Italy's International UFO News

NOTIZIARIO

UFO

Organo Ufficiale del Centro Ufologico Nazionale



RIVISTA A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA
ED ARGOMENTI SPAZIALI D'ATTUALITÀ

ANNO XXVI · N. 114/115 · GENNAIO-DICEMBRE 1991

Daniele Bedini Roberto Pinotti

OLTRE LA TERRA



Città e cittadini dello Spazio

UFO E DIVULGAZIONE LIBRARIA
OGGI: IL "FENOMENO PINOTTI"
Editoriale a pg. 2

ARCANA

MAURIZIO BLONDET · ROBERTO PINOTTI

INTELLIGENZE EXTRA-TERRESTRI

OSCAR MONDADORI



roberto pinotti

UFO contatto cosmico

MESSAGGERI E MESSAGGI DAL COSMO



edizioni mediterranee

ARCANA

Roberto Pinotti

ANGELI, DEI, ASTRONAVI

Extraterrestri nel passato

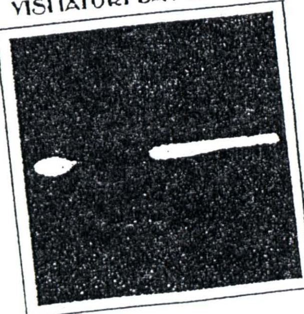
OSCAR MONDADORI

SAGGISTICA BUR

ROBERTO PINOTTI

UFO

VISITATORI DA ALTROVE



BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

ARCANA

Corrado Malanga · Roberto Pinotti

I FENOMENI B.V.M.

LE MANIFESTAZIONI MARIANE IN UNA NUOVA LUCE



OSCAR MONDADORI

EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (CUN)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia
UFO

CONSIGLIO DIRETTIVO
Mario Cingolani, *Presidente*
Giancarlo Barattini, *Vice-Presidente*
Corrado Molanga
Salvatore Marcelletti
Gianfranco Neri
Roberto Pinotti

SEDE LEGALE
Roma, Piazza Campitelli n. 2

SEGRETERIA GENERALE
SEGRETERIA ESTERA
DIREZIONE «NOTIZIARIO UFO»
Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n. 36
50127 Firenze

COORDINAMENTO NAZIONALE
Gianfranco Neri
Casella Postale n. 823
40100 Bologna

SOMMARIO 114/115

Editoriale 2
Una chiave 3
Effetto UFO 5
Attualità 7
Congresso a Tucson 10
Gli UFO: Mondo flash 13
Inchiesta a Roswell 14
Operare sul campo 18
Da Bruxelles a Marsiglia 25
Petit: un parere 27
La verità 28
Progresso, religione, UFO 29
Libri 35
CUN, CISU e ufologia 36
Ultim'ora 36

EDITORIALE

In poco più di 3 anni, fra il giugno 1988 ed il settembre 1991, Roberto Pinotti ha pubblicato con Mondadori, Rizzoli e le Edizioni Mediterranee ben 6 testi divulgativi di carattere più o meno direttamente ufologico, spiazzando irrimediabilmente ed irreversibilmente i neoscettici non documentati come pure la farisaica mala fede dei monneristi di casa nostra. Non possiamo non compiacercene e non essergli grati, ben consapevoli come siamo che il suo successo è anche quello del Centro Ufologico Nazionale.

MARIO CINGOLANI



NOTIZIARIO
UFO
Organo Ufficiale del
Centro Ufologico Nazionale

CUN
centro ufologico nazionale

Reg. Trib. Bologna n. 4069 del 27/4/1970

La pubblicazione, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente ai soci e ai collaboratori del Centro Ufologico Nazionale (CUN).
Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del *CUN* che non ne risponde. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori.

Stampatore: Tipografia
Giorgio Barghigiani Editore
Via Zamboni 51, Bologna

Una chiave

Da sempre l'analisi scientifica sugli UFO è alla ricerca di una chiave di lettura comune ai vari fenomeni. Ora gli uomini del CUN ne hanno trovata una.

Si è potuto accertare che almeno in tre casi le caratteristiche del terreno toccato sono identiche

Gli Ufo (forse) sono discesi per davvero sul nostro pianeta

Si è manifestato un mutamento nella struttura fisico-chimica del suolo contaminato dai misteriosi oggetti

IL TEMPO
4 dicembre
1991

ROMA — Se ne parla da decenni: sono gli oggetti volanti non identificati (UFO) o, come preferiscono gli esperti del Centro Ufologico Nazionale (CUN), «fenomeni aerei anomali», di cui si parla da tempo.

Cosa c'è di nuovo all'orizzonte? C'è che da un recente incontro a Tolosa presso il CNES (Centro Nazionale Studi Spaziali Francese) con la commissione governativa Sepra (che dal 1977 affronta sistematicamente lo studio degli UFO in Francia), il citato organismo italiano di indagine sul fenomeno ha potuto per la prima volta accertare strumentalmente, mediante esami comparativi, le caratteristiche ricorrenti degli atterraggi degli UFO, che almeno in tre casi (Trans-en-Provence nel 1981, Luogo Sano e Cicciano nel 1989 e 1990) presentano identità di fenomenologia. E' stato accertato, infatti, che in tutti e tre i casi l'atterraggio ha esposto il suolo a temperature anomalmente elevate, oscillanti fra i 600 ed i 900 gradi.

«I casi sembrerebbero dimostrare, dunque, che non di un mito si tratta, ma di un fenomeno quanto mai reale, fisico e tecnologico; fenomeno che — sottolinea Corrado Malanga, dell'Università di Pisa — secondo quanto risulta dagli esami DSC, termoplanimetrico e termomeccanico, cui i campioni italiani sono stati sottoposti, ha determinato un mutamento nella struttura fisico-chimica del suolo contaminato», che è stato bombardato da micro-onde d'intensità 50.000 volte superiore a quella di un comune forno a micro-onde in commercio.

Nel caso di Cicciano, poi, all'interno della traccia contaminata è stata trovata — analogamente a quanto avvenuto per un'altra ipotesi di supposta discesa al suolo di UFO verificatasi in Russia nel 1989 — una quantità di itterbio puro, anch'essa migliaia di volte superiore a quella consueta; metallo — come è noto a molti — raro in natura, difficilmente purificabile, che viene industrialmente utilizzato per fare i superconduttori e, dunque, per la emissione di micro-onde.

Ecco che tutto sembra ricollegarsi e porci in grado di riprodurre il fenomeno in laboratorio, almeno in parte. «Al punto in cui siamo — aggiungono il ricercatore aerospaziale Roberto Pinotti ed il presidente del CUN Mario Cingolani — sembra auspicabile che anche l'impegno dei nostri ricercatori venga formalmente affiancato, sull'esempio francese, dalle competenti autorità italiane».

Vanya Cardone

agenzia
ANSA

COMUNICATO STAMPA / PRESS RELEASE

ACCERTATI STRUMENTALMENTE GLI ATTERRAGGI DEGLI UFO

Roma, 3 dicembre 1991 -

CONFRONTANDO LE LORO RICERCHE DI LABORATORIO, RICERCATORI ITALIANI E FRANCESI HANNO ACCERTATO STRUMENTALMENTE LE CARATTERISTICHE RICORRENTI DEGLI ATTERRAGGI DEGLI UFO.

IN SEGUITO AD UN INCONTRO FORMALE A TOLOSA PRESSO IL CNES (CENTRO NAZIONALE STUDI SPAZIALI) CON LA COMMISSIONE GOVERNATIVA SEPRA (IL COMPETENTE SERVIZIO DELL'ENTE SPAZIALE FRANCESE CHE DA 14 ANNI AFFRONTA UFFICIALMENTE LO STUDIO DEGLI UFO IN FRANCIA IN RAPPORTO CON GENDARMERIA E AERONAUTICA MILITARE), IL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE (CUN), IL PIU' ACCREDITATO ORGANISMO ITALIANO DI INDAGINE SUL FENOMENO, OPERANTE DAL 1965, HA OGGI RESO NOTI I RISULTATI DI SOFISTICATE ANALISI COMPARATIVE SUI CAMPIONI DI TERRENO PRELEVATI IN OCCASIONE DELLA PRESUNTA DISCESA DI UFO AL SUOLO IN DUE DIVERSE LOCALITA' ITALIANE NEL 1989 E NEL 1990.

DAI COLLOQUI EMERSI IN FRANCIA FRA IL DIRETTORE DEL SEPRA, DR. JEAN-JACQUES VELASCO, E I PORTAVOCE DEL CUN, IL CHIMICO PROF. CORRADO MALANGA DELL'UNIVERSITA' DI PISA E IL RICERCATORE AEROSPAZIALE DR. ROBERTO PINOTTI, E' INFATTI EMERSO CHE I CAMPIONI TEMPESTIVAMENTE RACCOLTI DALL'INQUIRENTE DEL CUN UMBERTO TELARICO DAPPRIMA A LUOGOSANO (AVELLINO) E POI A CICCIANO (NAPOLI), OVE DUE UFO SAREBBERO RISPETTIVAMENTE DISCESI NEL 1989 E NEL 1990, SOTTOPOSTI PER MESI ALLE APPROFONDITE VERIFICHE STRUMENTALI IN LABORATORIO DA DUE ANALISTI, I TECNICI ALESSANDRO DATTILO E VINCENZO JORIO, PRESENTANO IN EFFETTI COSTANTI E PECULIARI MODIFICAZIONI DELLA LORO NORMALE STRUTTURA CHIMICO-FISICA.

IN PARTICOLARE, LA DISCESA DEGLI UFO E' STATA ASSOCIATA AD UN NOTEVOLE QUANTO RAPIDO EFFETTO TERMICO SUL TERRENO, IRRAGGIATO DA MICRO-ONDE AD ALTA INTENSITA'; LO STESSO SCONCERTANTE EFFETTO CONFERMATO DALL'ENTE GOVERNATIVO FRANCESE SEPRA IN UN ANALOGO CASO VERIFICATOSI NEL 1981 A TRANS-EN-PROVENCE. OGGI TALE CASO UFFICIALE HA DUNQUE BEN DUE VERIFICHE STRUMENTALI ITALIANE, PONENDO COSI' L'ITALIA E LA FRANCIA ALL'AVANGUARDIA NELLE RICERCHE DOPO LE PRECEDENTI CONFERME DALL'URSS E DAL BELGIO. IL PRESIDENTE DEL CUN, DR. MARIO CINGOLANI, HA AUSPICATO CHE A QUESTO PUNTO L'IMPEGNO DEI RICERCATORI ITALIANI SIA AFFIANCATO FORMALMENTE DALLE COMPETENTI AUTORITA' DEL NOSTRO PAESE, SULL'ESEMPIO FRANCESE.

Già nel corso dei lavori del 4° CONGRESSO NAZIONALE DI UFOLOGIA svoltosi il 12 gennaio 1991 a Milano, nella presentazione del presunto caso di atterraggio di Luogosano i relatori Umberto Telarico, Vincenzo Iorio e Alessandro Dattilo avevano anticipato che le analisi preliminari condotte sui campioni riferiti ad un altro episodio del genere (in cui però era stato avvistato anche un UFO levarsi in volo) verificatosi il 3 novembre 1990 a Cicciano (Napoli), sembravano indicare parametri comuni, in apparente concordanza con le conclusioni dell'indagine ufficiale condotta dal governativo ente scientifico francese per lo studio degli UFO, il GEPAN, relativamente alla discesa di un UFO al suolo in località Trans-en-Provence nel 1981. Orbene, a distanza di un decennio sia la traccia di Luogosano (Avellino) del 22 dicembre 1989 che quella di Cicciano, ambedue oggetto di prolungate ed approfondite analisi da parte dei due tecnici Alessandro Dattilo e Vincenzo Iorio, risultano apparentemente prodot

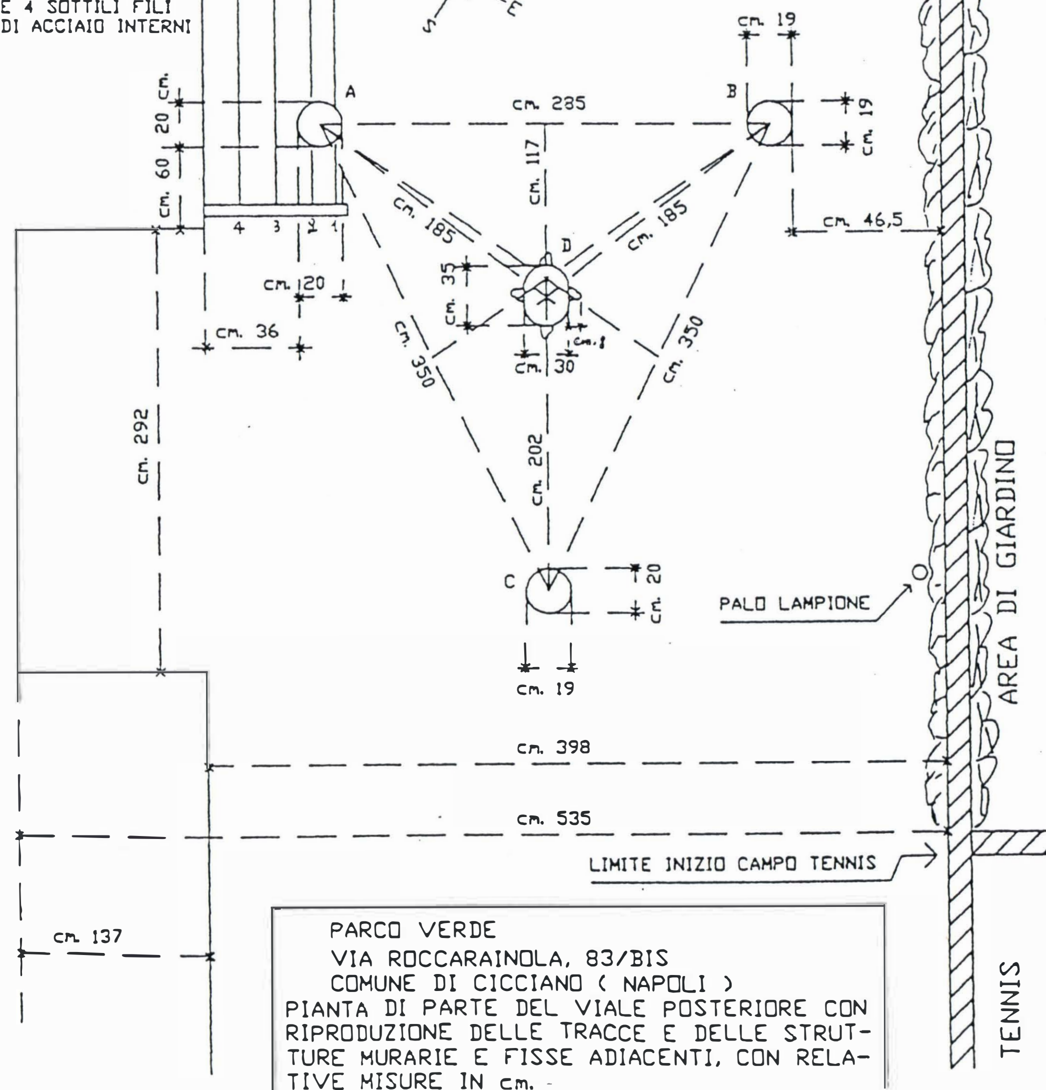
RICOSTRUZIONE GRAFICA FORMA DEL PRESUNTO UFO

1) VISTA IN PIANTA PARTE INFERIORE

CASO DI CICCIANO

2) VISTA FRONTALE RISPETTO AI TESTIMONI

3) VISTA LATERALE



PARCO VERDE
VIA ROCCARAINOLA, 83/BIS
COMUNE DI CICCIANO (NAPOLI)
PIANTA DI PARTE DEL VIALE POSTERIORE CON RIPRODUZIONE DELLE TRACCE E DELLE STRUTTURE MURARIE E FISSE ADIACENTI, CON RELATIVE MISURE IN cm.



effetto UFO

RCS Rizzoli Periodici

IL CASO DELL'UFO DI TRANS EN PROVENCE: RICERCHE SCIENTIFICHE SULLE MODIFICAZIONI BIOCHIMICHE DELLA VEGETAZIONE

MICHEL BOUNIAS

L'analisi dei traumatismi biochimici negli insetti e nei vegetali costituisce uno degli obiettivi generali del Laboratorio di biochimica che dirigo ad Avignone. L'utilizzo in grandi quantità di agenti chimici nella moderna agricoltura è inevitabilmente fonte di incidenti sempre più numerosi, normalmente classificati nella categoria degli 'effetti non intenzionali'.

La stessa cosa si verifica per l'azione dei pesticidi sulla fauna 'utile' (api e altri insetti impollinatori, ausiliari parassiti e predatori di animali devastatori, selvaggina, animali domestici, specie protette) o per l'effetto dei diserbanti su piante coltivate e, in modo più generale, sull'ambiente. Possono però verificarsi altri casi meno evidenti, come l'effetto secondario negativo di un fungicida o di un insetticida sulla pianta ospite che dovrebbe proteggere dall'infezione causata da un fungo o dall'attacco di un insetto parassita. I numerosi processi in corso di svolgimento fra le organizzazioni degli agricoltori e le industrie fitosanitarie dimostrano anche la necessità di sviluppare ricerche di tipo 'ecotossicologico'. Ciò al fine di condurre uno studio obiettivo su questi problemi. Innanzitutto in nome della conoscenza scientifica, ma anche per facilitare le perizie. 'Il caso di Trans-en-Provence' è un esempio molto speciale poiché si applica precisamente alla situazione più difficile: quella dell'analisi dei traumatismi conseguenti a un evento di natura non identificata.

Un fenomeno aerospaziale di origine sconosciuta, osservato l'8 gennaio 1981 in una comunità del Var, è stato oggetto di una serie di indagini da parte della Gendarmeria nazionale (V. n. 28 del 9-1-81) e del Centro nazionale per gli studi spaziali (GEPAN). Lo scopo era di sapere se il fenomeno avesse causato delle conseguenze sugli esseri viventi, e il GEPAN chiese al Laboratorio di biochimica se fosse possibile dare una risposta scientifica obiettiva.

In questi casi i vegetali sono fra gli organismi che meglio si prestano allo studio per la loro situazione ecologica fissa. È stato dunque adattato un protocollo generale di analisi alle condizioni imposte dalle circostanze e cioè al di fuori di qualsiasi controllo preventivo delle condizioni ambientali. Il rigore della procedura scientifica richiedeva innanzitutto che la significatività dei risultati fosse stabilita in base ad appropriate analisi statistiche. In seguito, si dovevano organizzare le informazioni biochimiche ottenute sulla base di un insieme di interrelazioni funzionali, caratteristiche dello stato normale di equilibrio metabolico cellulare, per distinguere gli stati traumatici sulla base di criteri matematici. Infine, sarebbero state formulate delle ipotesi sull'origine dei sintomi constatati, dopo aver effettuato un paragone con gli effetti biochimici provocati in modo sperimentale da cause ben definite.

In breve, il metodo consiste nel prelevare una serie di campioni di piante della stessa specie, lungo un asse topografico che passi dall'epicentro (constatato o supposto) di un dato fenomeno. I prelievi devono poter essere suddivisi a partire da un punto posto il più vicino possibile all'epicentro fino a distanze sempre più elevate, ma assolutamente sullo stesso biotopo. La scelta del materiale viene dunque determinata dalle possibilità ecologiche offerte sul sito.

In questo caso, la specie più adatta era un'erba medica selvatica: la Medicago minima. Le analisi biochimiche hanno valutato il patrimonio pigmentario fotosintetico (da 7 a 12 componenti), i lipidi generali (11 componenti), i glucidi (18 componenti), gli amminoacidi liberi (19 componenti) e le fosfatasi neutro-alcaline. La prima campionatura effettuata subito dopo l'evento (G + 1) era composta da un prelievo effettuato nel sito di una traccia visibile (d = 1,5 m dall'epicentro) e di un controllo prelevato a d = 20 m. La seconda campionatura (G + 40) era composta da cinque prelievi corrispondenti alle distanze: d = 0; 1,5 m; 2,1 m; 3,5 m; 10 m. Infine, una terza serie di prelievi è stata effettuata nel 1983, cioè esattamente due anni dopo, lungo lo stesso asse alle seguenti distanze: d = 0; 5 m; 3,85 m; 6 m; 8,8 m; 15,4 m (imposte dalla localizzazione dei laboratori vegetali).

Lo studio scientifico del problema si svolge in cinque tappe. Prima tappa: analisi degli elementi biochimici nei campioni del 1981. I risultati hanno evidenziato delle differenze qualitative e quantitative tra la composizione delle piante più vicine all'epicentro e di quelle più lontane. Nella prima serie di prelievi, la concentrazione di clorofille e carotenoidi era mediamente inferiore del 30%, il glucosio del 25% e il fruttosio del 60%. Gli amminoacidi, invece, erano globalmente aumentati del 47% e il saccarosio del 39%. Nella seconda serie di campioni prelevati nella zona dell'epicentro si sono rivelati fortemente impoveriti in clorofilla A (—72%) e in carotenoidi (—52%) e molto meno in clorofilla B (—30%). Gli amminoacidi erano globalmente diminuiti (—21%) così come il fruttosio e il saccarosio, mentre il glucosio aveva fatto registrare un forte aumento (+ 158%). Le fosfatasi alcaline mostravano un aumento della velocità massima e una diminuzione (dello stesso fattore) della costante di dissociazione.

In entrambe le serie, alcuni componenti lipidici caratteristici dello stato senescente si erano accumulati nelle foglie giovani delle piante più vicine all'epicentro, ove apparivano anche frazioni glucidiche di debole massa molare, praticamente assenti dai campioni più lontani. Fra gli amminoacidi, uno dei componenti (non identificato) era assente dai campioni prelevati all'epicentro ed era sostituito da una forma di polarità leggermente inferiore, essa stessa assente dai campioni più lontani. In numerosi casi è stato inoltre possibile mettere in evidenza un'attenuazione progressiva degli effetti osservati, in funzione del progressivo allontanamento dall'epicentro.

Seconda tappa: analisi dei campioni prelevati nel 1983. L'analisi dei pigmenti fotosintetici, glucidi, amminoacidi e fosfatasi è stata ripetuta allo scopo di stabilire, sullo stesso luogo e come riferimento, i limiti e il senso di variabilità naturale. I risultati hanno mostrato che gli effetti osservati nel 1981 erano scomparsi in quasi tutti i casi, ma persistevano per quello che riguardava la velocità massima delle fosfatasi e le concentrazioni di alcuni componenti, specialmente la prolina. L'analisi comparata del pH del suolo intorno alle radici di ogni campione non ha riscontrato alcuna differenza.

Terza tappa: analisi statistica comparata dei risultati del 1981 e del 1983. L'analisi statistica dei risultati si è svolta in tre fasi successive. La prima mirava a determinare la probabilità di significatività delle differenze tra la varianza stabilita nel 1981 e quella osservata nel 1983, lungo l'asse ecologico per ogni parametro biochimico analizzato. L'aumento della variabilità associata all'evento è altamente significativa per le clorofille e la luteina, per i poliosidi, il glucosio, la frazione corrispondente allo xilosio e per altre frazioni di tipo desossi-esosi o bidesossi-esosi. Fra gli amminoacidi la significatività più elevata si registra nel caso della treonina e dell'alanina, poi decrescendo ($P < 0,2$) per la serina e il triptofano. Tuttavia, l'azione del 'trattamento' può anche esprimersi senza cambiamenti della variabilità per una particolare disposizione dei punti sperimentali, secondo un ordine determinato, non casuale: alcune di queste disposizioni possono essere caratterizzate dalle analisi di correlazione e regressione.

La seconda fase riguarda la probabilità di significatività delle correlazioni fra la concentazione di ogni parametro biochimico e la distanza dall'epicentro, paragonando i risultati del 1981 con quelli del 1983. Sono state stabilite correlazioni positive altamente significative per il carotene, la clorofilla A e la luteina (che diminuiscono avvicinandosi all'epicentro). Il coefficiente positivo ottenuto con il fruttosio non è significativamente diverso da quello misurato nella serie di controllo. La correlazione negativa misurata per il glucosio è altamente significativa dopo trasformazione dei dati in coordinate semi-inverse. Per gli amminoacidi le correlazioni più significative sono ottenute per la prolina, l'isoleucina, la leucina, il gruppo (acido glutammico + glutammina), l'alanina e in misura inferiore la lisina. Tuttavia, i casi della prolina e della lisina sono statisticamente identici nelle serie del 1981 e nei controlli del 1983.

La terza fase ha permesso di procedere a uno studio comparato delle curve di regressione corrispondenti alle relazioni definite nel 1981 e nel 1983 e di paragonarle, infine, a una curva teorica (ipoteticamente fortuita), calcolata supponendo che l'intervallo di fiducia della media di ogni parametro biochimico si esprimesse nel modo opposto e massimo sui punti estremi dell'asse ecologico sul quale sono stati prelevati i campioni. La significatività delle differenze correlate al fenomeno osservato viene dunque confermata per il carotene, la clorofilla A e la luteina, per il glucosio e per un desossi-pentosio e anche per la prolina, l'acido glutammico, la valina, l'isoleucina e la leucina dopo trasformazione in coordinate semi-inverse. Nel caso in cui la variabilità non si esprimesse sotto forma di correlazione, alcune relazioni tra concentrazioni e distanze mostrano solo un punto accidentalmente lontano dalla media (quindi non correlabile al fenomeno osservato), mentre altre richiamano la tendenza delle relazioni dose/effetto caratteristiche dell'azione degli effettori allosterici (e possono quindi essere collegate al fenomeno osservato). È il caso dei poliosidi del gruppo xilosio e anche dei saccarosio. È stato possibile stabilire una triplice correlazione fra questi tre casi altamente significativa che allontana l'ipotesi del fenomeno-fortuito.

Osservazioni dello stesso tipo sono state fatte per gli amminoacidi, ove si è stabilita una relazione altamente significativa fra la treonina e la serina nel corso delle loro variazioni. Nel caso della prolina, dell'isoleucina, della lisina e del triptofano, persiste un'analogia fra i risultati del 1981 e quelli del 1983 che, a loro volta, non possono essere totalmente spiegati con una correlazione "fortuita": questo fatto suggerisce, come per le fosfatasi, o l'esistenza precedente o la persistenza di un effettore comune le cui manifestazioni si esprimerebbero in modo ecologicamente sovrapponibile a quelle del fenomeno studiato.

Quarta tappa: analisi fisiologica dei risultati. Interrelazioni fra i componenti biochimici sono state stabilite a livello sperimentale su vegetali coltivati asetticamente in mezzo sintetico e in condizioni di temperatura e d'illuminazione controllate. Tali relazioni funzionali sono tipiche dello stato d'equilibrio metabolico cellulare. È stato possibile identificare, nei campioni del 1983, delle relazioni molto simili (malgrado le condizioni sperimentali non controllate) fra le clorofille, i carotenoidi, gli amminoacidi e i glucidi. Correlazioni positive collegano le clorofille ai carotenoidi e al glucosio, mentre si sono stabilite correlazioni negative fra gli amminoacidi e le clorofille o i carotenoidi.

Nei campioni del 1981, collegati all'evento studiato, le relazioni normali fra amminoacidi e clorofille o carotenoidi e tra clorofille e glucosio sono mantenute immediatamente dopo l'evento (G + 1), ma i punti sono situati al di là delle zone "normali" e la loro localizzazione è compatibile con l'estrapolazione delle curve di controllo. Si tratta quindi di uno shock iniziale che ha spinto i parametri biochimici verso posizioni estreme, ma sempre entro i limiti di validità delle leggi stabilite. Al contrario, nei campioni (G + 40) le relazioni di cui sopra non solo non sono più rispettate, ma sono addirittura capovolte. A livello degli equilibri biochimici cellulari, questo fatto traduce una grave disorganizzazione. Le perturbazioni diminuiscono d'intensità a mano a mano che i campioni si allontanano dall'epicentro del fenomeno.

Quinta e ultima tappa: paragone con i traumatismi biochimici di origine determinata. Abbiamo paragonato i risultati così ottenuti con gli effetti provocati, a livello degli stessi componenti biochimici e delle loro interazioni, da cause definite che possono essere di natura fisica o chimica. Allo stato attuale, è stato possibile disporre dei seguenti elementi comparativi: azione delle radiazioni ionizzanti; azione dell'illuminazione; fenomeni di eziolamento in condizioni di luce debole o di oscurità totale e fasi di rinverdimento; shock idrici con disseccamento; shock termici (ipertermia senza combusione); inibizione del metabolismo glucidico; inibizione delle metiltransferasi (e della biosintesi dei pigmenti fotosintetici); inibizione delle ossidazioni fosforilanti; inibizione della sintesi proteica; inibizione della fotofosforilazione.

Alla fine di questa analisi, il principale effetto osservato nella prima serie di campioni (G + 1) presenta alcune analogie con un indebolimento del metabolismo glucidico causato da condizioni di illuminazione insufficiente, mentre i sintomi rilevati nella seconda serie (G + 40) sono solo compatibili (all'eccezione del fruttosio e del saccarosio) con un attacco delle ossidazioni fosforilanti. Né le radiazioni ionizzanti, né gli shock termici o idrici riescono a spiegare totalmente e coerentemente i traumatismi osservati.

Per concludere, questa serie di ricerche ha permesso di estrapolare tre tipi di risultati: 1) le piante più vicine all'evento osservato hanno subito, a livello degli equilibri biochimici cellulari, delle gravi perturbazioni, la cui importanza decresce in funzione dell'allontanamento dall'epicentro del fenomeno e la cui natura non è spiegabile con l'azione degli agenti fisici e chimici i cui effetti sono stati stabiliti a partire dagli stessi criteri biochimici. D'altra parte il traumatismo iniziale persiste per parecchie settimane dopo aver attraversato una fase di evoluzione verso uno stato di equilibrio molto diverso.

2) Alcune perturbazioni sono state riscontrate, anche se attenuate, dopo un periodo di due anni e questo suggerisce o l'intervento di un effettore precedente o l'espressione di un effetto persistente.

3) Infine, alcune anomalie si presentano come fortuite, vale a dire provocate da cause senza relazione apparente con il fenomeno studiato.

Questo programma di ricerche può essere applicato allo studio di problemi collegati all'uso di sostanze agrochimiche e, più generalmente, a qualsiasi ricerca o perizia ecotossicologica nei settori dell'agricoltura e dell'ambiente.

MICHEL BOUNIAS

NOTE BIOGRAFICHE

Michel Bounias è nato il 21 novembre 1943 nel villaggio di Cheval Blanc, nel sud della Francia (presso Avignone). Nel 1965, conseguì la laurea in Ingegneria biochimica e iniziò a lavorare presso il Centro di Ricerche Nucleari di Cadarache, per la CEA (Commissione per l'energia nucleare) come ricercatore.
Entrò quindi, nel 1972, all'Istituto nazionale di scienze agrarie (INRA) presso il centro di ricerca di Avignone dove scelse l'ape da miele come modello biologico e creò il suo laboratorio di biochimica.
Alcuni anni fa ha ripreso il suo lavoro sulla biochimica delle piante in collaborazione con l'università di Avignone dove è ora professore associato (protezione delle piante: meccanismi molecolari associati alla resistenza dell'ospite nei confronti di malattie e di agenti tossici). Attualmente è direttore di ricerca al Laboratorio di biochimica, I.N.R.A., di Avignone.
Si interessa dell'origine della materia e della vita dello spirito, argomento sul quale ha pubblicato due volumi nel 1987, ed è un appassionato cultore di musica.

Cicciano, dopo l'avvistamento

Gli esperti sulle tracce degli Ufo



CICCIANO - Dopo gli Ufo arrivano gli «ufologi». Ieri il parco Verde di Cicciano (il complesso residenziale dove sabato sera un gruppo di ragazzi ha avuto un «incontro ravvicinato») è stato meta di numerosi curiosi ma anche di esperti nel campo dei fenomeni provocati da «oggetti volanti non identificati».

Da un primo esame fatto dal gruppo del Centro Ufologico Nazionale arriva la conferma che quella «cosa luminosa e viola», avvistata dai ragazzini (tutti tra i 10 e i 12 anni) fosse realmente «atterrata» nel viale lasciando sul cemento tre impronte circolari ai vertici di un immaginario triangolo perfettamente isoscele; più una centrale «ellissoidale», precisano gli ufologi, leggermente ingrandita. «Si tratt certamente - sostiene Umberto Telarico, del CUN - di impronte prodotte da irraggiamento di tipo calorifico a bassa intensità. Una traccia durevole ed omogenea», è come se il masso di cemento fosse stato «marchiato a fuoco».

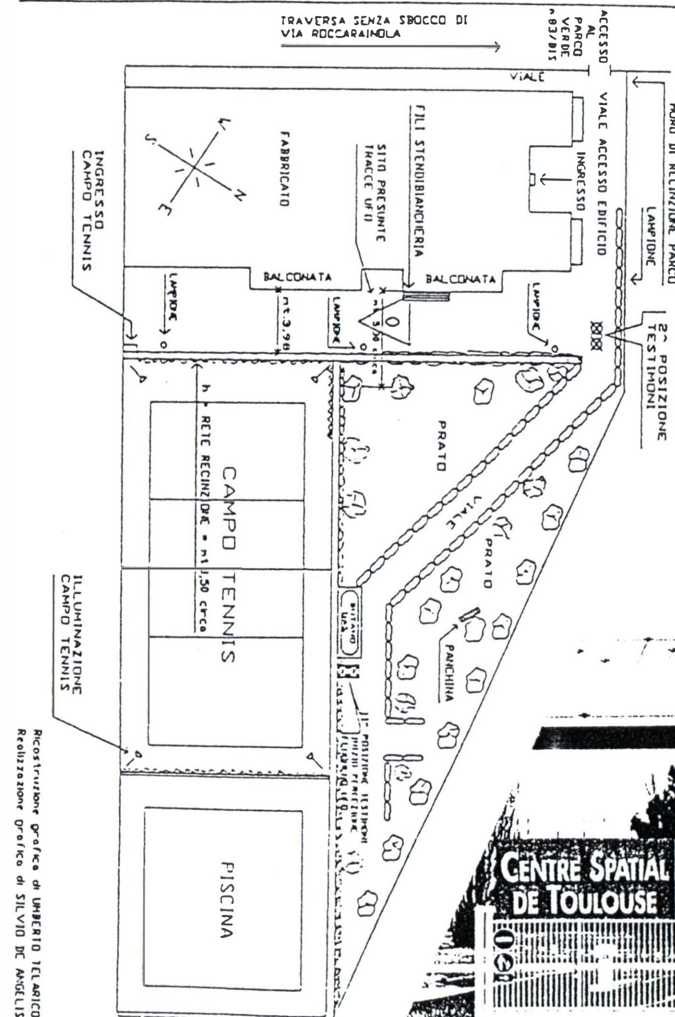
Anche le perplessità nate dal fatto che l'«incontro» sia avvenuto all'interno di un parco abitato, quasi al centro di Cicciano, vengono stemperate dalla casistica: «Il 9 per cento degli avvistamenti - dice Telarico - avviene in luoghi abitati». Ieri gli esperti hanno prelevato un campione del cemento «brunito» per sottoporlo a delicate analisi di laboratorio.

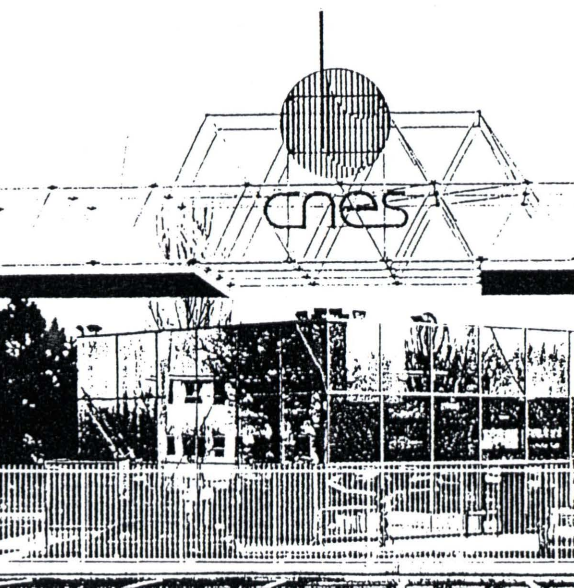
Visite di ufologi (aderenti anche ad altre associazioni che si occupano dello studio del fenomeno) sono state annunciate per i prossimi giorni. Ormai il «caso Cicciano» si avvia a diventare l'argomento di maggiore interesse, non solo nella zona, ma in tutta la regione; anzi, se le analisi dovessero confermare alcune caratteristiche di tipo chimico particolare, effetti impossibili da riprodurre con facilità sulla «Terra», l'episodio potrebbe finire nella ricca letteratura fiorita intorno a questo affascinante argomento. Avvistamenti «a faccia a faccia» con astronavi o piccoli uomini con le antenne, ma anche più serie testimonianze (i dossier segreti delle nazioni di tutto il mondo riportano di questi episodi) da centri radar civili e militari o piloti.

Antonella Laudisi

IL MATTINO Nola 10 Novembre 1990

te dalla stessa causa: la discesa al suolo di un oggetto solido e pesante, e tale da modificare la struttura chimico-fisica del terreno sottostante, sottoposto ad un effetto termico e bombardato con micro-onde ad alta intensità. I dati delle analisi effettuate per il Centro Ufologico Nazionale dai due consulenti tecnici Alessandro Dattilo e Vincenzo Iorio, infine, sono stati oggetto di un confronto che Malanga e Pinotti hanno avuto il 18 ottobre al Centro Spaziale Francese di Tolosa, sede del SEPRA (Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrée Atmosphérique), nuova denominazione del vecchio GEPAN, con il suo Direttore, il Dr. Jean-Jacques Velasco. La conclusione è che i tre casi di Trans-en-Provence, (cfr. a pg. 5 la relazione del Dr. Bounias tratta dagli atti del 13° Congresso del mensile ASTRA della Rizzoli), Luogosano e Cicciano hanno la stessa, estranea matrice: gli UFO.



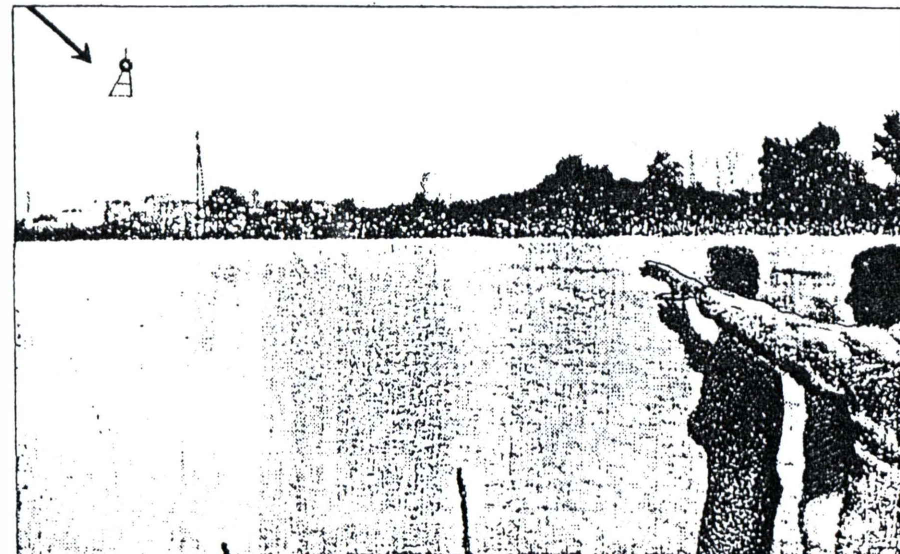


Sabato 12 ottobre 1991
IL TIRRENO Domenica 13 ottobre 1991
cronaca di Pisa

Oggetto volante sul cielo fra il Cep e l'Arno

«Abbiamo visto un Ufo» I testimoni raccontano

Giovedì notte quattro giovani e una ragazza hanno visto un disco luminoso fare strane evoluzioni nell'aria. «Non era un aereo»



Il punto del cielo sopra il Cep in cui i ragazzi dicono di aver avvistato un oggetto volante luminoso *(Italfoto)*

UN UFO nel cielo di Pisa. Lo hanno avvistato giovedì sera alle 22.35 cinque giovani pisani, quattro ragazzi e una ragazza, che hanno seguito le strane evoluzioni dell'oggetto luminoso nello spazio celeste sopra l'Arno, fra Porta a Mare e il Cep. I ragazzi hanno convinto anche un ufologo, il dottor Corrado Malanga, dell'attendibilità della loro testimonianza, tanto che la segnalazione dell'avvistamento ha fatto il giro d'Italia, attraverso la rete informativa del Cun, centro ufologico nazionale.

I cinque giovani erano in auto in via 2 settembre e hanno visto un alone luminoso bianco e brillante, fermo sul cielo sopra il Cep, nel quale ruotava con ritmo irregolare una pallina rossa e dal quale è uscito un cono di luce obliquo, è comparsa come un'antenna luminosa sopra la moneta luccicante e il fascio di luce sottostante si è ritirato, poi la pallina rossa ha cessato di muoversi e l'oggetto ha iniziato a spostarsi verso sud-ovest, per poi acquistare velocità e scomparire in alto, nel cielo sopra Marina. Il tutto è durato un minuto, secondo quanto raccontano i giovani, ancora stupiti da quanto hanno visto.

I ragazzi si sono resi conto di essere stati testimoni di un evento eccezionale, «assurdo, incredibile» sono le loro parole «ma straordinariamente vero anche se nessuno ci crederà». Allora hanno deciso di raccontare l'episodio al Tirreno. Quando si sono presentati in redazione per descrivere cos'era successo, si sono trovati di fronte a un esperto ufologo, Malanga, che gentilmente ha accettato l'invito del giornale a partecipare all'incontro con i ragazzi per verificare la credibilità delle loro affermazioni. Di fronte alla raffica di domande i giovani sono apparsi naturali, spontanei, non sono caduti in contraddizioni. Tanto da risvegliare un notevole interesse nel ricercatore che ha preso atto della segnalazione per inserirla nella sua banca dati personale e in quella del Cun.

Chi sono i protagonisti di questa insolita avventura? Marco Pannocchia, 26 anni, operaio di un colorificio, la fidanzata Serena Galligani, 22 anni, segreteria, Davide Millot, 18 anni, parrucchiere, Christian Diana, 18 anni, studente, Tommaso Nannicini, 18 anni, studente.

I cinque giovedì sera erano in auto, al volante c'era Pannocchia, Christian ha visto dal finestrino una sfera luminosa più grossa delle stelle e ha esclamato: «Ecco Giove». «Macché Giove - ha risposto Davide - non lo vedi che è troppo grande per una stella o un pianeta». «Mentre dicevamo così - racconta Pannocchia - abbiamo distinto una pallina rossa che si muoveva rapidamente ma in modo irregolare come se ruotasse dentro la sfera di luce, ma noi ne vedevamo solo metà del percorso, quello che almeno all'apparenza ci sembrava la facciata rivolta a noi. Il tondino luminoso stava davanti a noi, sul cielo a 45 gradi, fra l'Arno e il Cep, noi eravamo a Porta a Mare e siamo scesi dall'auto, per osservare meglio dall'argine del fiume. In tutto saranno trascorsi all'incirca trenta secondi». «Abbiamo visto - continua Tommaso - che dalla sfera brillante usciva come un fascio luminoso fatto a cono che spargeva una luce bianca, lunga almeno tre o quattro volte il diametro della sfera luminosa e inclinata a sinistra, rispetto alla nostra postazione. Poi ho avuto la percezione, anche se non so se era solo un riflesso, che sulla sferetta spuntasse come un'antennina luminosa». Secondo Christian più che una sferetta la sorgente delle luce era un piccolo rombo, simile a una stella ma più grande. «La fascia di luce conica proiettata verso il basso - raccontano - si è ridotta di un terzo, di colpo, poi la pallina rossa ha cessato la sua rotazione. Allora l'oggetto luminoso si è spostato lentamente verso sinistra, cioè verso sud-ovest, poi bruscamente ha accelerato ed è scomparso nel cielo sopra Marina».

E come hanno vissuto quello che stava accadendo? «All'inizio abbiamo pensato a un aereo - dice Christian - ma gli aerei hanno un sagoma diversa e hanno più luci che si muovono a intermittenza. Poi abbiamo pensato a un elicottero, ma l'elicottero fa rumore e invece non c'era rumore in quel momento. Una circostanza ci ha tolto ogni dubbio: sul cielo dei Monti pisani c'era un aereo ma quello aveva le luci a intermittenza regolare, aveva un altro modo di muoversi, non faceva quelle strane evoluzioni. E poi non illuminava le chiome degli alberi come quell'oggetto. Insomma, non ci è rimasto che pensare a un Ufo». «Vieni verso di noi - racconta Tommaso - ho detto perché speravo di vedere meglio di cosa si trattava, e quando è andato verso Marina mi sono messo a correre sull'argine per non perderlo». «Che cosa assurda, nessuno ci crederà» ha detto Serena mentre gli altri, dopo esser rimasti senza parola per qualche secondo, sono scoppiati a ridere, per scaricare la tensione. «Io non credevo agli Ufo - dice Serena - ma ora mi devo ricredere, non avevo mai visto niente del genere».

Gianluca Zacchelli

'No comment' dai radar della 46ª, scetticismo nei quartieri interessati

Tonini: 'In settemila ore di aereo non ho mai visto un disco volante'

«HO un'esperienza di 7.300 ore di volo ma non ho mai visto un Ufo». Sono poche parole, ma se vengono dal generale Ugo Tonini, pilota dell'aeronautica militare, possono bastare per stroncare le tesi degli appassionati di ufologia. Tonini è generale di squadra aerea, da poco ha cessato con largo anticipo il servizio attivo, fa l'assessore allo sport al Comune, nella vita ne ha viste tante. Ma di dischi volanti non se ne parla. «Non escludo niente - dice sorridendo - ma lo ripeto: non ho mai visto qualcosa del genere, ma solo stelle cadenti».

E il radar della 46ª cosa dice? Per ora 'no comment' dalla base della Brigata Aerea, speriamo che nei prossimi giorni qualcuno apra bocca.



Il generale Ugo Tonini

Nessuna segnalazione ufficiale è stata fatta ai Carabinieri o alla Polizia, ma sembra che i cinque ragazzi che hanno visto l'Ufo giovedì sera abbiano intenzione di denunciare l'avvistamento.

Nei bar e nei circoli della zona dell'avvistamento (da Porta a Mare al Cep), nessuno conferma il racconto dei giovani. Ma nessuno esclude. «Non eravamo con il naso per aria» dicono.

«Ci sentiamo dire - racconta uno dei testimoni - che siamo matti». Ma da Marina giunge una sorta di conferma: un medico, quella stessa sera, afferma di aver visto strani bagliori nel cielo.

G. Z.

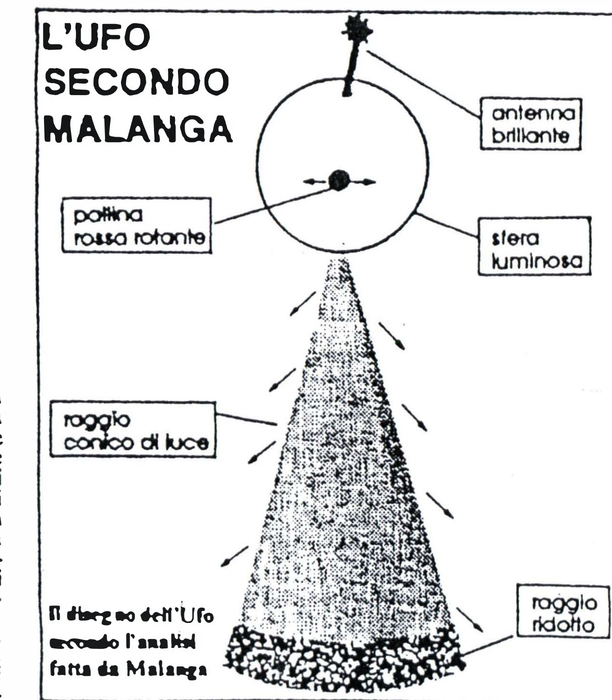
Marina, medico dice: «C'erano bagliori nel cielo»

Altri tre casi negli ultimi anni



Il prof. Dino Dini

'Perchè quei ragazzi non raccontano balle' L'ufologo conferma



Il disegno dell'Ufo secondo l'analisi fatta da Malanga

IL DOTTOR Corrado Malanga, ricercatore del dipartimento di chimica industriale dell'Università di Pisa, è autore di saggi sull'ufologia e ha una banca dati collegata con il Centro ufologico nazionale di cui fa parte. «Nel campo degli Ufo non ci sono esperti» dice con buona dose di umiltà, ma anche di metodo dato che Malanga procede con scientificità rigorosa. «Dal racconto dei testimoni - racconta Malanga - risultano alcuni parametri riconducibili alla classica casistica degli Ufo, fra cui luminosità, velocità, colore e forma del fenomeno. Nei nostri archivi ci sono molti casi analoghi a quello descritto, per esempio a Ferragosto dell'87 duemila persone e una pattuglia di carabinieri videro sul lungomare di Ancona un oggetto simile a quello descritto dai cinque giovani. Nel nostro caso la presenza di più osservatori permette di avere più punti di osservazione che si sono rivelati sostanzialmente concordi. Fra l'altro è importante che ci sia anche una donna perchè le donne sono più distaccate e scettiche rispetto agli oggetti volanti non identificati. Al di là del fenomeno del quale non si hanno moltissimi dati, si ha l'impressione che effettivamente un Ufo abbia stazionato sui cieli di Pisa, anche se non posso avere la certezza perchè mi baso su testimonianze di altri. Certo è che da una sommaria analisi comportamentale di questi ragazzi durante l'intervista noto che non si sono traditi, sono apparsi attendibili e per niente esaltati. Oggi perchè uno si esponga, rischi la credibilità della propria immagine, soprattutto i giovani che vivono nel mondo del look, bisogna proprio che ci sia una forte pulsione. Questi ragazzi hanno vissuto un'esperienza insieme e hanno vinto la paura di essere derisi con una testimonianza di gruppo, senza un portavoce, ma parlando tutti a turno senza contraddirsi. È importante che questi testimoni abbiano descritto il fenomeno con particolari che non potevano conoscere perchè non sono ufologi nè potevano essersi inventati come la luce solida, cioè il fatto di «vedere» la luce sul cielo senza che questa battesse su un corpo solido. Si tratta di un fenomeno che noi cataloghiamo come luce notturna, L. N. Di questo avvistamento terremo conto, cercheremo di vedere se nella notte di giovedì, lungo la traiettoria tracciata dall'Ufo, ci sono stati altri episodi di avvistamento.

G. Z.

Il prof. Dini difende i giovani testimoni dell'avvistamento

«Ufo, che c'è da ridere?»



Il dottor Corrado Malanga



I giovani testimoni raccontano l'avvistamento a Malanga *(Italfoto)*

«IL FENOMENO corrisponde a tanti altri registrati in passato. Si tratta di una navicella senza pilota, automatica, inviata a perlustrare il pianeta Terra». Lo afferma il fisico Dino Dini, docente di macchine alla facoltà di Ingegneria e coordinatore italiano di un gruppo di ricerca aerospaziale della Nato. A Dini risulta credibile l'avvistamento di un Ufo da parte di cinque giovani nel cielo sopra l'Arno, Porta a Mare, il Cep e Marina giovedì alle 22.35. Per questo il docente prende le difese dei giovani che si sentono circondati dall'ironia generale.

Un altro caso di avvistamento di Ufo si è verificato a Pisa nell'87, quando due giovani nei pressi dell'aeroporto Galilei si sentirono addirittura «braccati da un fascio di luce proveniente da un Ufo». Due anni dopo, una coppia a Coltano ebbe un'esperienza simile, ma il fatto è stato reso pubblico solo ieri, con una telefonata in diretta tv a Anna Romei di «50 Canale». Fu un abbaglio invece il presunto avvistamento nel dicembre '86 a Asciano: era solo un meteorite, come ha appurato il Cun, centro ufologico nazionale.

«Di questo avvistamento - dice Dini - testimoniato da diverse persone di estrazione diversa e poi esaminato dal dottor Corrado Malanga, un esperto in ufologia ben documentato, corrisponde a uno dei tanti avvistamenti di questo tipo in cui è da ammettere che si tratti di navicelle in esplorazione, quasi sicuramente senza persone a bordo, bensì dotate di automatismi che consentono, una volta percepita l'atmosfera in prossimità di un pianeta, di poter fare rilevamenti in varie forme. Così si giustificano i coni di luce e le lucette varie descritte dai ragazzi. Il veicolo quando entra nell'atmosfera rallenta per non disintegrarsi, perchè i materiali non possono essere molto diversi dai nostri, anche le meteore scendendo sulla terra si consumano. La fuga descritta successivamente rappresenta l'acquisizione di velocità sempre maggiore una volta che l'Ufo si sottrae dall'atmosfera terrestre. Il fenomeno corrisponde a tanti altri registrati, si tratta di navicelle automatizzate perchè ben difficilmente si mette a repentaglio la vita dell'uomo. L'uomo a bordo non può essere altro che di fattezze umane come le nostre, magari di dimensionamenti diversi, ma il materiale di cui è composto l'uomo extraterrestre è sempre lo stesso. Nel nostro pianeta in tempi remoti, quando c'erano condizioni di vita diverse, abbiamo avuto colonizzazioni, ma erano extraterrestri di un livello di capacità tecnologiche molto superiore al nostro. Ora invece sono in arrivo degli Ufo inviati da pianeti a un livello non troppo superiore al nostro, che fanno sondaggi come facciamo noi con i satelliti».

-Professore, lei così dicendo parla della vita su altri pianeti come qualcosa di scontato. Non è un'ipotesi fantascientifica?

«Molte delle stelle che vediamo intorno a noi sono come il nostro sole. Quindi l'equilibrio è sempre lo stesso, se ci sono pianeti intorno a questi soli alla distanza giusta, si ha la vita. Sarebbe assurdo che questo universo sia stato fatto così grande per consentire la vita soltanto su un pianeta. Questo si capisce non rigorosamente attraverso la scienza, ma attraverso un confronto. Sarebbe ridicolo pensare che la vita non ci fosse»

-Ma molti leggendo queste cose scuoteranno la testa. Come può convincere una persona che le dicesse che non le crede?

«Io divido la gente in due categorie: quelli che ci credono e quelli che non ci credono. Quelli che non ci credono capiscono poco rispetto agli altri, hanno un cervello limitato, oppure appartengono alla scienza ufficiale che è ridotta e non riesce a abbracciare panoramicamente quelli che saranno gli sviluppi nelle prossime generazioni».

-Lei è cattolico, come concilia questa sua teoria con la fede?

«La Chiesa è intelligente, non si è espressa in questo, lascia che ognuno abbia il proprio pensiero, la Chiesa è un qualcosa di troppo importante per esprimersi su questa materia rischiando di dividere le persone. Però Giovanni XXIII disse che qualche voce dall'universo può darsi che ci arrivi. Sono credente e non mi azzardo in giudizi. Dico solo che la vita è in tutto l'universo, ho fatto degli studi secondo i quali risulterebbe che ogni trent'anni luce c'è un pianeta abitato. Raggiungibili come? Con viaggi che durano generazioni. Non ci credete? Prossimamente faremo un convegno, con Malanga, Pinotti e altri esperti di livello internazionale a Pisa. In quella occasione, lo scriva, convinceremo la maggior parte degli increduli».

Anche Serena, una dei cinque testimoni, prima di giovedì sera non credeva agli Ufo. È sembrata testimone attendibile, ma non ci sono riscontri mancando altri testimoni. Se qualcuno ha visto qualcosa, quella sera, perchè non ce lo segnala? Sarebbe quanto meno interessante.

Gianluca Zucchelli

LA PERESTROIKA HA RIABILITATO ANCHE I CACCIATORI DI UFO

Tucson – La cosmonauta sovietica Marina Popovich, membro dell'Accademia delle Scienze dell'Urss e moglie del generale Pavel Popovich, anche lui cosmonauta, non si aspettava un simile trattamento quando è scesa dal jet della Delta Airlines che l'ha portata all'aeroporto di Tucson, in Arizona. A riceverla ha trovato il tenente colonnello Wendelle C. Stevens, veterano dell'Aeronautica militare statunitense, che le ha dato il benvenuto sul suolo americano dichiarandosi onorato di averla come relatrice, e ospite d'onore, al primo congresso mondiale di Ufologia che si è svolto presso l'Hotel Hilton di Tucson all'inizio di maggio.

La dottoressa Popovich, infatti, è stata una dei quattordici delegati internazionali, provenienti da altrettanti Paesi, a portare la propria testimonianza di scienziata sul problema ancora irrisolto degli oggetti volanti non identificati. Non era sola: del suo seguito facevano parte anche il biologo Viktor Kostrykin e il giovane Valery Uvarov, l'unico dei tre a parlare inglese. «Se siamo qui – ha detto Marina Popovich stringendo la mano del colonnello Stevens – lo dobbiamo alla perestroika di Gorbaciov. Fino a qualche tempo fa nell'Unione Sovietica era vietato perfino parlare di Ufo». E ha citato la sorte toccata al matematico Sigel o all'esperto in radiocomunicazioni Pem Varlamov e all'astronomo Alexander Kuzovkin, tutti e tre finiti in ospedali psichiatrici o in Siberia per aver incautamente esposto le loro teorie sui dischi volanti che di tanto in tanto fanno capolino nei cieli sovietici.

Oltre all'interesse ufologico, la Popovich e Stevens hanno in comune anche un'altra caratteristica: dopo trent'anni di servizio attivo, entrambi hanno lasciato le rispettive Aeronautiche per ritirarsi a vita privata. Marina Popovich oggi è la responsabile del settore scientifico della joint venture russo-tedesca «Ms-Max» con sede a Mosca. Stevens è invece titolare di una casa editrice di Tucson che si occupa principalmente della casistica Ufo nel mondo.

Che ci sia stato qualcosa di militare nell'organizzazione di questo congresso lo si è dedotto anche dalla presenza del tenente colonnello dell'Us Army Robert O. Dean, ufficiale superiore in forza al quartier generale della Nato, anche

il Giornale 17 MAGGIO 1991

CONGRESSO A TUCSON

TUCSON, 3-7 MAGGIO 1991: UN CONGRESSO "ABBUIATO" DAL "COVER-UP" GOVERNATIVO USA?

Dal 3 al 7 marzo 1991 si è svolto a Tucson (Arizona) il "1° Congresso Mondiale sugli UFO" con la partecipazione di delegati statunitensi, sovietici, inglesi, spagnoli, tedeschi, canadesi, giapponesi, jugoslavi, cileni, venezuelani, brasiliani, ungheresi, portoricani e italiani, organizzato presso il locale Hotel Hilton da due colonnelli in pensione delle Forze Armate degli USA: Robert Dean e Wendelle Stevens, entrambi a suo tempo coinvolti nei Servizi di Intelligence dell'Esercito e dell'Aeronautica degli Stati Uniti. 14 i Paesi rappresentati, ma se altri oratori di nazioni come il Sud Africa, l'Iran, il Messico ed altre ancora non avessero avuto all'ultimo momento una serie di difficoltà materiali e burocratiche, i Paesi rappresentati sarebbero stati una ventina. Fra gli intervenuti è opportuno ricordare la cosmonauta sovietica Marina Popovich, il "padre" della ufologia spagnola Antonio Ribera e il Prof. James Deardorff, ex docente dell'Università dell'Oregon. Ma vanno altresì segnalati il brillante Valery Uvarov di Leningrado, l'inglese Anthony Dodd, il cileno-statunitense Antonio Huneeus, l'ungherese Karoly Hargitay, il portoricano Jorge Martin, i brasiliani A.J. Gevaerd e Irene Granchi e l'americana Linda Moulton Howe, oramai specializzatasi nei casi di mutilazioni animali associabili ai fenomeni UFO. Per l'Italia erano stati invitati chi scrive per il Centro Ufologico Nazionale e a titolo personale il giornalista genovese Rino Di Stefano con Fortunato "Piero" Zanfretta, il ben noto metronotte a suo tempo al centro di fenomeni di ripetuta "abduction".

E' importante rilevare che questo Congresso, per la prima volta, ha visto riuniti ufologi, "rapiti" e protagonisti di episodi di "contattismo", allo scopo di affrontare la realtà degli UFO "a tutto campo". Anzi, fra gli oratori è stata ammessa a bella posta, provocatoriamente, anche una ragazza, protagonista della più improbabile vicenda di "contattismo" che ci è mai stato dato di sentire, qualificatasi come "Omneo Oneo, originaria del pianeta Venere". Beninteso, si tratterebbe di una Venere collocata su quel pianeta in una "dimensione parallela" rispetto alla nostra realtà spazio-temporale, non corrispondente al mondo inospitale e inabitabile noto agli astronomi! Questo a sottolineare che tutte le componenti e le tessere della complessa realtà ufologica erano ammesse, senza pregiudiziali. Ma al di là di tali aspetti "di colore" decisamente "al limite", che in altri tempi sarebbero stati una manna per la stampa, va rilevato che i mass media hanno in pratica del tutto ignorato il Congresso in America. "E' un effetto del 'cover-up' governativo", ci hanno detto Dean e Stevens che ci hanno confermato la presenza di alcuni ex-colleghi dei Servizi Segreti USA. "Di UFO non si deve parlare, oggi."

E francamente non sapremmo trovare una migliore spiegazione all'inconcepibile "silenzio stampa" seguito al Congresso, come anche concorda il giornalista Rino Di Stefano. Al riguardo è sintomatico che i tre delegati italiani, al loro rientro, sono stati inspiegabilmente fotografati da sconosciuti agli aeroporti di Los Angeles e di Parigi, poi dileguatisi in tutta fretta. Tant'è. In ogni caso il Congresso di Tucson avrebbe, per la qualità di certe relazioni, meritato ben altra eco che non il silenzio. Fortunatamente essa è giunta almeno in Italia (con l'articolo-corrispondenza di Rino Di Stefano su IL GIORNALE) e in Spagna (grazie al resoconto dell'amico Javier Sierra sul mensile MAS ALLA). "Ma è davvero poca cosa", ha poi commentato un altro delegato quanto mai "scomodo", l'ex-gesuita ispano-americano Salvador Freixedo. "Gli UFO fanno paura, e la CIA continua ad addomesticare il pubblico americano con una informazione manipolata". E come negarlo?

ROBERTO PINOTTI



V. Kostrykin illustra un "incontro ravvicinato"



Linda Howe



Zanfretta (sin.) e Di Stefano



L'ex-gesuita ispano-americano S. Freixedo (sin.) e Pinotti

R. Pinotti con Marina Popovich



Valery Uvarov mostra l'oggetto caduto sul Caucaso e confiscato dai militari: un UFO o la versione URSS di un LEM lunare poi inutilizzato dai russi?

lui pensionato. «Io e Dean – spiega Stevens – ci siamo conosciuti mentre lavoravamo nei rispettivi servizi di Intelligence. Lui indagava sugli Ufo perché alla Nato si temeva che potessero costituire una minaccia di tipo militare. Io me ne occupavo nell'ambito di un progetto in cui lavoravo all'Air Technical Intelligence Center di Wright Field. Entrambi ci siamo convinti che il problema degli oggetti volanti non identificati è serio e reale. Anche se i governi, e in particolare quello degli Stati Uniti, fanno di tutto per minimizzare il fenomeno. Lo scopo è quello di impedire che si diffonda il panico tra la gente, ovviamente. È anche per questo che i servizi di spionaggio catalogano minuziosamente tutte le informazioni inerenti gli Ufo. La maggior parte sono bufale, ma alcune sono assolutamente reali. Del resto, come si spiegherebbe il fatto che proprio qui, in questo congresso, abbiamo individuato almeno tre elementi appartenenti ai servizi segreti?».

A rendere plateale l'occulta presenza ci ha pensato il colonnello Dean il quale, aprendo i lavori del congresso, ha ironicamente dato il benvenuto agli ex colleghi dell'Intelligence presenti nel folto pubblico dell'Hilton. Rincrescimento è stato invece espresso per l'assenza dello scienziato iraniano Darush Bagheri cui le autorità di Teheran hanno rifiutato il visto d'uscita per gli Stati Uniti. Numerosi e documentati i casi proposti all'attenzione dei partecipanti al congresso. La parte del leone l'hanno fatta i sovietici mostrando le foto di una presunta aeronave extraterrestre abbattuta il primo marzo 1983 da un missile terra-aria sul monte Stoiovaia, nei pressi della cittadina di Vladikolvicaz. «Il velivolo – ha detto Valery Uvarov – era costituito da materia vetrosa molto resistente ed è stato sequestrato dalle autorità militari dopo essere stato scoperto da alcuni cercatori di funghi. Il posto di guida prova che il pilota doveva avere una statura di circa quattro metri. Probabilmente l'alieno è stato salvato dai suoi simili subito dopo l'abbattimento».

Lo scrittore Antonio Ribera Jorda-Booth di Barcellona ha attratto l'attenzione del pubblico parlando degli avvistamenti ufologici in Spagna. Il giornalista Jun-Ichi Yaoi di Tokio ha mostrato un documentario della Nippon Tv su un caso di rapimento attribuito a un Ufo. Un altro giornalista, Jorge Martin, ha suscitato un brivido tra i presenti mostrando le riprese fotografiche di un caccia militare americano intercettato e «assorbito» da un grosso disco volante nel cielo di Portorico.

Anthony Dodd, ispettore di polizia nello Yorkshire, in Inghilterra, ha mostrato documenti che proverebbero la caduta di un Ufo nel deserto del Kalahari, in Sud Africa.

Per l'Italia, interesse ha suscitato la vicenda di Fortunato Zanfretta, il metronotte genovese che negli anni '78-80 sarebbe stato protagonista di «incontri ravvicinati del terzo tipo». Lo scrittore Roberto Pinotti ha invece parlato dei fenomeni ufologici che, sempre in quegli anni, hanno destato molto scalpore lungo la costa adriatica.

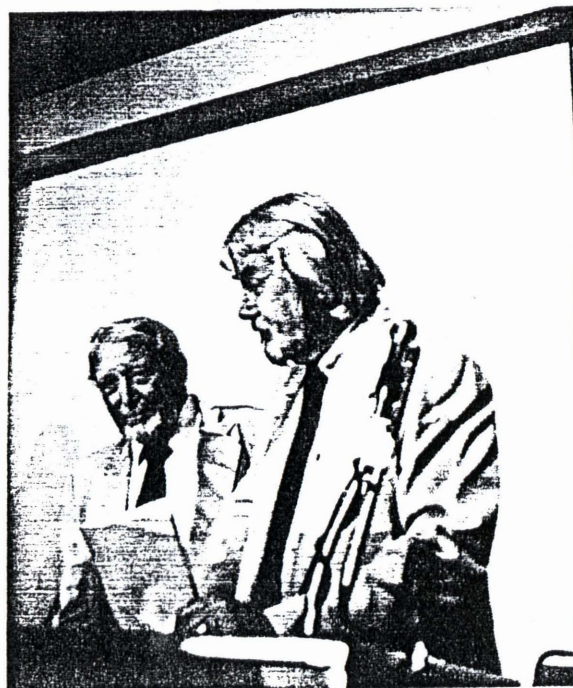
Il «caso» che ha comunque più impressionato la platea è quello citato dal professore brasiliano A. J. Gevaerd, di Campo Grande. In sintesi, si tratta di tre contadini della jungla amazzonica che sarebbero stati rapiti a bordo di un disco volante. Uno di questi giovani sarebbe stato «costretto» ad avere un rapporto sessuale con una strana aliena di aspetto tutt'altro che sgradevole.

Altre esperienze paranormali sono state raccontate dalla scrittrice di origine italiana Irene Granchi di Rio de Janeiro. A cornice di tutti questi avvenimenti più o meno attendibili, non sono mancate le dimostrazioni dei soliti visionari in cerca di pubblicità a buon mercato. È il caso di certi personaggi del Centro America che sostengono di essere in stretti «rapporti spirituali» con presunte entità extraterrestri o di una bionda signora del Tennessee che pretende di essere nata sul pianeta Venere.

Qualcuno, seguendo la più nota delle tradizioni americane, pensa a far soldi. È il caso dell'International Ufo Center di Orlando, in Florida, che per la modica cifra di 3,95 dollari (circa cinquemila lire) rilascia un certificato di «Avvistatore di Ufo» per conto della «Federazione intergalattica del distretto delle Pleiadi». Per la stessa cifra si può acquistare anche un certificato di «Cadetto comandante spaziale» o di «Ambasciatore intergalattico». Se poi uno li vuole tutti e tre, se li può portare a casa per solo 7,99 dollari (poco più di novemila lire). Non ci crederete, ma c'è chi li compra.

Rino Di Stefano

Da sinistra a destra: Wendelle Stevens e Robert Dean



Antonio Ribera ha tenuto ancora banco





IL PROSSIMO CONGRESSO MONDIALE SUGLI UFO SI TERRA' NEL 1992 A MOSCA (URSS)

Il Primo Congresso Mondiale sugli UFO di Tucson, Arizona, ha concluso le sue sessioni di 5 giorni sottolineando l'evidensa sia dell'esistenza fisica del fenomeno UFO che della sua origine extraterrestre, accumulata in oltre 44 anni di costanti avvistamenti in tutto il mondo. Per la prima volta ricercatori di 14 Paesi si sono riuniti per compararele loro informazioni, i loro dati e le loro esperienze allo scopo di informare il pubblico internazionale sulle prove relative agli UFO. Il loro intendimento è pubblicizzare e rendere disponibili a tutti tali informazioni.

Conseguentemente, tali informazioni verranno sottoposte anche alle Nazioni Unite e al Dipartimento di Stato degli USA.

Fra gli altri delegati, il Colonnello a riposo dell'Esercito Statunitense Robert Dean, l'ex docente dell'Università Statale dell'Oregon Prof. James Deardorff e la cosmonauta sovietica Marina Popovich, che guidava la delegazione sovietica al Congresso, hanno espresso la necessità di una continua ricerca al più alto livello al fine di centralizzare tutte le informazioni sugli UFO in una banca dati internazionale.

Per quanto riguarda il futuro, alla delegazione sovietica è stato ufficialmente richiesto di attivarsi affinchè la prossima edizione del Congresso sia ospitata nel 1992 a Mosca, in URSS.

ISRAELE: 'UFO' AVVISTATO NELLA VALLE DEL GIORDANO 6-NOV-91 13:09

(ANSA) - GERUSALEMME, 6 NOV - UN OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (UFO) E' STATO AVVISTATO LA SCORSA NOTTE NELL' ALTA VALLE DEL GIORDANO MENTRE, PER QUATTRO ORE CIRCA, SORVOLAVA LA ZONA DI BEIT SHEAN (LA STORICA SCITOPOLIS).

YITZHAK MORDECHAI, UN UFFICIALE DI POLIZIA DI BEIT SHEAN, HA DETTO DI AVER AVVISTATO UN ''GRANDE DISCO LUMINOSO'' MENTRE SI SPOSTAVA LENTAMENTE A UN' ALTEZZA DI 200 METRI DA TERRA. ''GIUNTO SOPRA IL 'KIBBUTZ' (COMUNE AGRICOLA) DI MAOZ HAIM - HA AGGIUNTO - SI E' FERMATO A LUNGO. POI, PIAN PIANO, SI E' SPOSTATO VERSO NORD, MA TORNANDO SEMPRE A FISSARSI SUL 'KIBBUTZ'. ALLE SEI DI MATTINA E' SCOMPARSO ALL' IMPROVVISO''.

L' UFFICIALE HA AGGIUNTO DI AVER OSSERVATO IL FENOMENO ASSIEME A UN TASSISTA E CHE NESSUNO DEI DUE E' RIUSCITO A SPIEGARSENE LA CAUSA. (ANSA).

Gli ufo: MONDO *flash*

«Gli Ufo armi USA»? Stalin era terrorizzato

MOSCA — Stalin aveva paura degli Ufo. E, subito dopo l'ondata di avvistamenti negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, consultò eminenti scienziati sovietici per accertare se non si trattasse di armi segrete statunitensi. I timori del dittatore sovietico li ha ricordati ieri il quotidiano «Rabociaia Tribuna» pubblicando una lunga intervista al professor Valeri Burdakov, ricercatore di un centro scientifico all'Accademia sovietica delle Scienze. «Nel 1947 — ricorda Burdakov — Stalin convocò Serghei Korollev (allora responsabile dei lavori di progettazione dei primi razzi spaziali) e lo incaricò di studiare attentamente il fenomeno degli oggetti volanti non identificati. Fu Korollev stesso a raccontarmi l'episodio». Burdakov ha ricordato che Stalin chiese agli scienziati incaricati di studiare gli Ufo di non portare il materiale a casa, poiché, disse il dittatore, «si tratta di documenti coperti dalla massima segretezza». Gli scienziati furono perciò costretti a restare in una stanza per tre giorni consecutivi: esaminarono il materiale e scrissero un lungo rapporto che tranquillizzò Stalin. Garantirono infatti che gli Ufo non erano «un'arma misteriosa degli avversari occidentali». Per verificare l'esattezza della ricerca compiuta dagli scienziati guidati da Serghei Korollev, Stalin consultò anche altri esperti tra cui Igor Kurciatov, uno dei padri della prima bomba atomica sovietica. Tutti confermarono che l'Urss non aveva nulla da temere.

CORRIERE DELLA SERA 14 Agosto 1991

USA - Un Ufo si avvicina alla navetta Atlantis

NEW YORK — L'inattesa presenza di un oggetto volante non identificato (un «Ufo»), avvistato a pochi metri da uno degli oblò della navetta spaziale americana «Atlantis» in orbita attorno alla Terra, ha spezzato durante il fine settimana la monotonia di un volo altrimenti senza problemi e senza storia. Visto da tutti e cinque i membri dell'equipaggio dello shuttle e quindi certamente non classificabile come un'allucinazione, il misterioso oggetto è stato fotografato e filmato dagli astronauti, ma dopo ore e ore di studio anche i tecnici a terra della Nasa hanno dovuto arrendersi senza trovare una spiegazione.

CORRIERE DELLA SERA 6 Agosto 1991

L'Ufo visto dallo Shuttle «Era solo un pezzo di ghiaccio»

CAPE CANAVERAL — Era un pezzo di ghiaccio e non un Ufo l'oggetto oblungo avvistato dalla navetta spaziale Atlantis.
Il giallo è stato chiarito dopo che gli esperti della Nasa hanno studiato le immagini riprese dai cinque astronauti durante la missione.

LA NAZIONE 7 Agosto 1991

L'Argentina 'invasa' da extraterrestri e Ufo

BUENOS AIRES — Da due mesi oggetti volanti non identificati sono avvistati nei dintorni della città di Victoria. Luci che solcano il cielo, dischi volanti, perfino extraterrestri, tutto questo, si assicura, è stato visto a Victoria nelle ultime settimane, e ampiamente fotografato.

Esperti di «ufologia» sono arrivati sul posto da varie parti del mondo, e la gente del luogo assicura che sono arrivati tecnici della Nasa con complicati e sofisticati strumenti.

Una ventina di giorni fa sarebbero stati visti esseri di un altro mondo scendere da un disco. Erano pochi, forse un paio, molto alti, ma data l'intensa luce emessa dall'Ufo i testimoni non hanno potuto vedere di più. Una settimana fa, dicono vari testimoni, una grande luce si posò sul terreno e lasciò uscire dieci luci più piccole, che si dispersero volando quasi all'altezza del suolo. Poco dopo le luci piccole rientrarono nella luce grande, che si allontanò a grande velocità.

LA NUOVA SARDEGNA 19 settembre 1991

Inchiesta a Roswell

ROSWELL: UNA CONFERMA IN PIU'

Il Congresso di Tucson offriva un'occasione come poche per poter approfondire un caso "classico": quello di Roswell, riferito alla presunta caduta di un UFO nel Nuovo Messico nel luglio del 1947.

L'idea è venuta d'impulso, e il consenso di due amici giornalisti ed ufologi, il cileno-americano Antonio Huneeus di New York e lo spagnolo Javier Sierra, ha avuto il potere di fare il resto. In una pausa dei lavori congressuali (un "buco" di due giorni di cui avremmo potuto usufruire) potevamo infatti andare e tornare da Roswell in auto da Tucson ed avvicinare qualche testimone-chiave ancora vivente. Noleggiata in tre un'auto, una Ford PROBE a cambio automatico che abbiamo spinto al massimo dei limiti di velocità consentiti, alternandoci alla guida fra me e J. Sierra in una decina di ore abbiamo attraversato l'Arizona e buona parte del Nuovo Messico, con Antonio Huneeus come "navigatore". Abbiamo quasi subito scartato l'idea di raggiungere la località della presunta caduta del "disco volante" di Roswell, situata presso Corona, in mezzo al deserto, meta recente di varie équipes di inquirenti americani. Così facendo avremmo forse avuto il feticistico piacere di raggiungere un posto oggi assolutamente identico a qualunque altro tratto desertico della regione per il gusto personale di poter dire di "esserci stati", ma in realtà avremmo concluso ben poco. L'idea era invece di tentare di avvicinare dei testimoni, e i nostri precedenti contatti telefonici davano per possibile almeno un contatto: quello con il militare che curò il comunicato stampa all'origine di tutte le informazioni giornalistiche dell'epoca, il Tenente Walter Haut. Nel luglio del 1947 Haut aveva l'incarico di curare le pubbliche relazioni della base militare di Roswell, ed ebbe dal suo comandante, colonnello Blanchard, l'ordine di redigere il comunicato stampa che innescò tutta lo faccenda a livello di mass media, e che confermava il recupero dell'UFO da parte dell'Esercito americano.

Dopo un viaggio non-stop e un paio di diversioni effettuate per essere sicuri di non avere alcun controllo alla nostra visita, abbiamo raggiunto l'abitazione di Haut sulla Diciassettesima West e ci siamo presentati al padrone di casa, che ci attendeva.

Sebbene abbia superato la sessantina, oggi Haut porta magnificamente i suoi anni. Alto e ben piantato, l'ex-ufficiale parla con tono sereno e distaccato, manifestando pazienza e cortesia verso i visitatori, e un gran senso dell'ospitalità.

Dopo le presentazioni, con un sorriso egli ha chiesto alla moglie di "portare il libro", cosa che per un attimo ci ha lasciati interdetti. Ma poi è stato chiaro



1947: Walter Haut



Il Comandante Blanchard (sin.) della base di Roswell riceve il Gen. Ramey prima di "andare in licenza" lasciandogli così mano libera nella gestione del caso



Roswell, 1991: Roberto Pinotti con Walter Haut

Leased Wire Associated Press **Roswell Daily Record** RECORD PHONES Business Office 2288 News Department 2287

ROSWELL, NEW MEXICO, TUESDAY JULY 8 1947

Movies as Usual



Claims Army Is Stacking Courts Martial

Indiana Senator Lays Protest Before Patterson

RAAF Captures Flying Saucer On Ranch in Roswell Region

House Passes Tax Slash by Large Margin

Security Council Paves Way to Talks On Arms Reductions

No Details of Flying Disk Are Revealed

Roswell Hardware Man and Wife Report Disk Seen

Ex-King Carol Weds Mme. Lupescu



La caduta del "disco" riferita dalla stampa locale l'8.7.1947

di cosa si trattava. "Vedete", è stata la spiegazione "dopo la pubblicazione del volume di William Moore e Charles Berlitz nel 1980 (THE ROSWELL INCIDENT, pubblicato l'anno dopo in edizione italiana dalla Speling & Kupfer col titolo ACCADDE A ROSWELL) "non potete immaginare quanta gente è venuta a visitarci. Perciò, da un certo momento in poi, io e mia moglie abbiamo deciso, per nostra memoria, di chiedere ai visitatori di firmare un libro dove registriamo nomi e date". Una richiesta legittima quanto simpatica, che ci dette modo di constatare quanti e quali interessati abbiano incontrato Haut: una vera moltitudine, in cui spiccano molti ben noti ufologi americani, naturalmente.

"Ora che vi abbiamo 'schedati'", continuò Haut "dobbiamo anche dirvi che francamente oggi non riceviamo più tutti se non siamo preavvertiti. Voi lo avete fatto e addirittura venite dall'estero, e dunque il problema non si pone. Ma anche la nostra vita privata va difesa da curiosi e seccatori". Il che è più che comprensibile. Rotto il ghiaccio, e bevuto il caffè offertoci con una fetta di torta dalla Signora Haut, entriamo nel vivo del discorso.

"Signor Haut," esordii "cosa può dirci, 44 anni dopo, del comunicato stampa da Lei preparato che avviò tutto il 'caso Roswell'?".

"Va premesso che io non ho preparato nulla di mia iniziativa" ha precisato il nostro ospite. "Il comunicato da me preparato fu redatto di comune accordo col Comandante Blanchard, ed è perfettamente veritiero circa i fatti".

Haut ce ne ricorda il testo, in data 8 luglio 1947:

LE MOLTE VOCI RELATIVE AI 'DISCHI VOLANTI' SONO DIVENTATE IERI UNA REALTA' QUANDO L'UFFICIO INFORMAZIONI DEL 509° GRUPPO BOMBARDIERI DELL'8^ FORZA AEREA PRESSO L'AEROPORTO DELL'ESERCITO DI ROSWELL E' STATO TANTO FORTUNATO DA VENIRE IN POSSESSO DI UN DISCO GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DI UN ALLEVATORE LOCALE E DELL'UFFICIO DELLO SCERIFFO DELLA CONTEA DI CHAVES. L'OGGETTO VOLANTE E' ATTERRATO IN UN RANCH NELLE VICINANZE DI ROSWELL IN UN GIORNO NON PRECISABILE DELLA SCORSA SETTIMANA. NON DISPONENDO DEL TELEFONO, L'ALLEVATORE HA CUSTODITO IL DISCO FINO AL MOMENTO IN CUI E' STATO IN GRADO DI METTERSI IN CONTATTO CON L'UFFICIO DELLO SCERIFFO, CHE SI E' QUINDI RIVOLTO AL MAGGIORE JESSE A. MARCEL, DELL'UFFICIO INFORMAZIONI DEL 509° GRUPPO BOMBARDIERI. CON L'AZIONE SUCCESIVAMENTE INTRAPRESA, IL DISCO E' STATO PRELEVATO PRESSO L'ABITAZIONE DELL'ALLEVATORE. ESSO E' STATO POI ISPEZIONATO PRESSO L'AEROPORTO DELL'ESERCITO A ROSWELL E IN SEGUITO AFFIDATO DAL MAGGIORE MARCEL ALLE AUTORITA' SUPERIORI.

"Cosa vuole che Le dica, se non ribadirLe che il comunicato è preciso e veritie-

ROSWELL STATEMENT

Here is the unqualified statement issued by the Roswell Army Base public relations officer:

"The many rumors regarding the flying disc became a reality yesterday when the intelligence office of the 509th Bomb Group of the Eighth Air Force, Roswell Army Air Field, was fortunate enough to gain possession of a disc through the co-operation of one of the local ranchers and the Sheriff's office of Chaves county.

"The flying object landed on a ranch near Roswell sometime last week. Not having phone facilities, the rancher stored the disc until such time as he was able to contact the Sheriff's office, who in turn notified Major Jesse A. Marcel, of the 509th Bomb Group Intelligence office.

"Action was immediately taken and the disc was picked up at the rancher's home. It was inspected at the Roswell Army Air Field and subsequently loaned by Major Marcel to higher headquarters."

(San Francisco Chronicle, 9-7-47)

La stampa locale del 9.7.1947 titola a tutta pagina: IL GEN. RAMEY SVUOTA IL PIATTO (VOLANTE) DI ROSWELL

Roswell Daily Record RECORD PHONES Business Office 2288 News Department 2287

ROSWELL, NEW MEXICO, WEDNESDAY, JULY 9, 1947

Gen. Ramey Empties Roswell Saucer

Sheriff Wilcox Takes Leading Role In Excitement Over Report 'Saucer' Found



Arrest 2,000 In Athens in Commie Plot

Revolution Was Set to Be Pulled

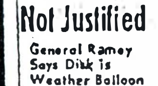


Send First Roswell Wire Photos from Record Office



Ramey Says Excitement Is Not Justified

General Ramey Says Disk Is Weather Balloon





Pinotti ai bordi del poligono missilistico USA di White Sands

ro come ho d'altronde sempre affermato?" continua Haut. "E' vero il ritrovamento effettuato nel Ranch della famiglia Brazel di frammenti dell'oggetto; ed è altrettanto vero il suo successivo ritrovamento nella zona, con l'intervento successivo delle Autorità. Che poi ammantarono tutto di riserbo, abbuiando infine tutto dietro il segreto di stato".



Il Magg. Jesse Marcel nel 1947

"E' dunque così che Lei spiega la precipitosa 'licenza' del Comandante Blanchard, il 'fermo' al comunicato stampa da parte dell'FBI immediatamente dopo che la notizia era stata ripresa dalla stampa locale, il folgorante arrivo del Generale Roger Ramey su ordine da Washington del Generale Hoyt Vandenberg che nel corso di una conferenza stampa confermò e smentì ad un tempo il tutto, esibendo come rottami dell'UFO alcuni pezzi di un pallone sonda e dichiarando che il 'disco' era in realtà una sonda meteorologica?", chiesi.

"Sì. E' inutile nascondersi dietro un dito. Io direttamente non ho visto nulla, ma ho parlato con chi ha visto tutto. E Le posso dire che Jesse Marcel e Sheridan Cavitt, gli ufficiali del Servizio Informazioni che furono coinvolti nella vicenda, erano persone serie. Marcel, morto nel 1986, ha detto a chiare lettere che il silenzio e il segreto fu imposto dalla ragion di stato. Ma non è possibile negare la realtà di certi fatti".

"E i cadaveri dei piloti del disco?"

"Qualcuno li ha visti, sebbene sembra fossero mal ridotti. Io no".

"Marcel avrebbe fatto raccogliere i rottami in un hangar, e poi il tutto sarebbe stato imbarcato su una superfortezza volante B-29 che avrebbe trasferito il tutto alla base di Wright-Patterson nell'Ohio, pensano in molti. E Lei?"

"E' quanto risulta anche a me".

"Lei ha mai avuto problemi in conseguenza dell'accaduto?".

"No. D'altro canto non dimentichi che all'epoca io ero un tenentino sia pure con un incarico di una certa responsabilità, e dunque sempre un ufficiale subalterno. In ogni caso ho saputo stare al mio posto e parlare poco".

"E' la prima regola in una struttura gerarchica come quella militare" commentai.

"Ma oggi che Lei è il Signor Haut, e non più in divisa, avrà maturato una Sua convinzione sulla vicenda di Roswell e sull'ordigno che si schiantò nel 1947. E qual'è la Sua opinione?".

"Senta, non amo le perifrasi. Se vuole la mia opinione, eccola: l'oggetto caduto a Roswell veniva dallo spazio".

"Dallo spazio?".

"Sì: dallo spazio extraterrestre, voglio dire. Quanto so e ho sentito mi ha ormai



Pinotti all'entrata della famosa base USAF di Holloman



Antonio Huneeus (a destra) durante la visita con l'Autore a Clifford Stone (a sinistra)

da ROSWELL DAILY RECORD, 19 Maggio 1991

'Roswell Incident' Researchers Visit



John Price, (far left), part owner of Outa Limits Video, poses for a picture with (L to R), Antonio Huneeus from New York, a UFO researcher, since 1977, and a world known lecturer and author; Dr. Roberto Pinotti,a UFO researcher from Italy and Javier Sierra who works for a major magazine in Spain and was also the first representative to the First World UFO Congress held recently in Tucson,Arizona.

The three stopped in to buy Roswell Incident souvenirs at Outa Limits Video and to see the city where the infamous mystery took place nearly 44 years ago.

John said the excitement never ends as people from all over the world as well as the local people come in for books and souvenirs, many with an experience of their own to tell.

We're anxious for the new book "UFO Crash at Roswell:The Military Cover-up", by Kevin Randle and Donald Schmitt, and a documentary made for video featuring the Roswell Incident soon to be released. The projected release date is July 2nd, which will be the 44th anniversary of the Incident.

6010 S. Main 347-2275

La stampa locale ha riferito sull'inchiesta-lampo di Sierra, Pinotti e Huneeus (da destra a sinistra) a Roswell

convinto di ciò".

Haut è categorico, e la successiva conversazione ci permette di ripercorrere i retroscena del caso in termini non difformi da quanto già riportato da Moore e Berlitz nel loro libro.

Ma ormai dobbiamo accomiatarci. Sulla soglia, di fronte ad una libreria, vediamo una guida fotografica di Firenze.

"Non mi dica che ci è stato", chiedo.

"Sì che sono stato in Italia e anche a Firenze. Sa, io e mia moglie siamo ora in pensione e ci piace viaggiare, visto che non siamo ancora decrepiti. L'Italia è bella e Firenze lo è particolarmente!".

Lasciamo gli Haut per raggiungere un motel. Quindi il nostro programma prevede una visita ad un altro ex-militare, il Sergente Clifford Stone. Questo sottufficiale si è particolarmente impegnato dell'ottenere tutta una serie di documentazioni ufficiali di vari Enti governativi USA sugli UFO tramite il "Freedom of Information Act", la Legge sulla Libertà di Informazione americana. Sarà lui a indicarci una persona che, ancora in servizio presso la base di Roswell, accetterà poi, la mattina seguente, di condurci agli hangar dove i rottami e i cadaveri dei piloti del "disco" di Roswell sarebbero stati conservati prima del trasferimento a Wright-Patterson.

Quindi altre 10 ore e più d'auto per tornare in serata a Tucson, costeggiando la base aeronautica di Holloman e il Poligono Missilistico di White Sands. Il Nuovo Messico, com'è noto, contiene vastissime aree sottoposte a servitù militari e "off-limits". E nel 1948, quando accadde l'incidente di Roswell, ospitava i più avanzati impianti atomici e missilistici del mondo in quel momento: dal poligono atomico di Alamogordo, dove fu sperimentata la prima bomba atomica prima del suo impiego bellico contro il Giappone, a quello missilistico di White Sands, culla dei primi esperimenti spaziali sulla base delle V-2 tedesche. Il 509° Gruppo Bombardieri di stanza a Roswell era un'unità d'élite, l'unica del genere in grado di effettuare il lancio di bombe atomiche. E' altresì noto che il Nuovo Messico vide una insolita concentrazione delle segnalazioni ufologiche in quel periodo. Ma c'è poi da meravigliarsi, in realtà? Se qualcuno avesse voluto tenere d'occhio l'umanità in quel momento, avrebbe dovuto farlo proprio laggiù, come in effetti è successo.

ROBERTO PINOTTI

UFO: OPERARE SUL CAMPO

STUDIO COMPARATO SUL RUOLO DEL FIELD INVESTIGATOR NEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE. LE CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE E TECNICHE, SPECIFICAMENTE RICHIESTE DAL CUN, INDISPENSABILI PER RICOPRIRE IL RUOLO DI INVESTIGATORE SUL CAMPO NELL'AMBITO DELLA RICERCA SUI FENOMENI AEREI ANOMALI

L'aspetto socio-culturale del problema
A 25 anni dalla nascita del CUN, ancora i vari direttivi di questo organo privato di ricerca sui fenomeni aerei anomali (FAA) non si sono pronunciati sulle caratteristiche che il Field Investigator ovvero l'investigatore sul campo od inquirente (FI) deve possedere per adempiere in modo quanto piu' efficace al suo ruolo.
Non e' mai stato dato di fatto un elenco di caratteristiche che questa figura deve possedere: come non si e' mai parlato dei limiti di questa figura; limiti che sono sia caratterisitici degli esseri umani e limiti invece imposti dall'etica e dalla morale.

Siamo insomma arrivati ad una figura che di fatto esiste ma non si sa che regole debba adottare e soprattutto non si sa se sia o meno in grado di rivestire questo ruolo al quale egli stesso si e' spesso eletto. Una struttura moderna come quella del CUN non puo' piu' esimersi da esprimere un parere su questo argomento, in quanto l'immagine, la serieta', la professionalita' del CUN sono in questo caso l'immagine, la serietà' e la professionalita' del suo associato e quindi anche del FI.
Ben 25 anni di esperienza nel settore ed una sistematica analisi psicosociologica del mondo degli ufologi in Italia attraverso il metodo dell'osservazione partecipante ci consentono ormai di poterci esprimere.
Inoltre la necessita' di esprimere un parere su questo argomento ci e' stata sollecitata tanto dal grande pubblico che dai nostri stessi associati, che in sede assembleare lamentavano l'assenza di un modello comportamentale a cui riferirsi. La mancanza del ruolo guida in questo senso ed in tutte le societa' ristrette, comporta, per i soggetti investigati, l'incapacita' di collocarsi in una scala gerarchica comportamentale, con la conseguente scelta di modelli comportamentali diversi. Il soggetto si trova spesso a cambiare modello comportamentale nel tentativo di trovare quello piu' appagante per lui. Il problema sorge quando tale modello non viene trovato: il risultato finale sfocia nella destabilizzazione emotiva del soggetto con produzione di ansie, che, a loro volta, producono comportamenti asociali, momenti depressivi misti a momenti di esaltazione personale. All'inizio, quando un soggetto comincia un'inchiesta od un nuovo lavoro, e' entusiasta e crede di poter appagare la propria libido sia perche' a lui e' stato affidato un incarico di fiducia sia perche' vuole proporsi come risolutore del caso affidatogli. Non sono infrequenti casi in cui l'investigatore rifiuta collaborazioni esterne temendo la concorrenza di altri inquirenti. Questo atteggiamento amorale e' proprio di soggetti frustrati nella realizzazione del proprio IO, che usano il proprio impegno ed il proprio lavoro di FI per realizzarsi. La paura di non far bene il lavoro e' qui secondaria mentre invece e' eclatante la paura che qualcun'altro rubi i mezzi (ovvero i casi da investigare; nda) che possono portare alla propria rivalutazione sia ai propri occhi che agli occhi dei colleghi.
Questa sindrome la chiameremo di L. B., in quanto propria di un appassionato genovese che aveva queste turbe, del resto ben evidenziate durante l'investigazione del caso Zanfretta.
La sindrome di L.B. viene spesso scatenata dal tentativo di rivalutare se stessi scoprendo un mondo, quello del dio tecnologico, alias il deus ex machina, rivisitato in chiave di umanoide appartenente ad un mondo migliore di pochi eletti.
L.B. vede in questo mondo fantastico la chiave di accesso ad un colloquio privato col mondo del suo subconscio desiderato. Questo colloquio pero' e' solo per lui e non per gli altri; solo l'ufologo in questione puo' accedere al "contatto" in quanto visto come momento appagante (cioe' premiante) e questo perché solo lui ne viene ritenuto degno.
Le frustrazioni del mondo del reale vengono cosi' compensate dai premi del mondo del fantastico. Soggetti del genere vogliono credere in una realta' supersoggettiva e sono portati in buona fede a modificare gli eventi oggettivi a discapito della seria ed asettica indagine scentifica.
In questa categoria di FI improvvisati, troviamo tutti quei soggetti caratterizzati da incapacita' a rapportarsi con gli altri, ed in particolare: i figli unici che non hanno superato i confini dell'euroboro femminile materno; i soggetti maschi con difficolta' di rapporto con femmine; i malati di protagonismo.
Per poter riconoscere queste tre sindromi dobbiamo parlarne piu' diffusamente.
I figli che non hanno superato i confini dell'euroboro femminile sono quelli che, secondo Neumann, allievo di Jung, hanno in atto un processo di castrazione del loro animus, sono cioe' quei soggetti maschi che non hanno fisicamente compreso la differenza tra la Grande Madre (cioe' tutto il Femminino, di cui loro si considerano un prodotto ed un prolungamento) e la loro identita' di maschi.
Tra questi soggetti, i piu' innoqui, non sono dominatori ma sono dominati specialmente da forti figure femminili, e' facile fargli cambiare loro idea, sono emotivamente instabili, non sanno prendere decisioni. La madre, la nonna, la moglie, l'amica o la sorella prenderanno sempre decisioni per loro. Tali soggetti non sono in grado di condurre indagini su testimoni femmine perche' sempre dominati e confusi da loro.
Alla seconda categoria appartengono i maschi che hanno oggettive difficolta' a rapportarsi con il sesso opposto, pur mantenendo pero' la loro identita' di maschi. Faro' qui notare che una grande quantita' di questi soggetti sono figli unici particolarmente disadattati. L'altissima percentuale di figli unici che, fino a poco tempo fa, il

Centro ha ospitato, ne e' una indiretta conferma. Tali soggetti si sentono spesso esclusi da rapporti con l'altro sesso e quindi esclusi da quel ruolo sociale imposto dai comuni mass media (tutti devono avere un lavoro, una macchina,una donna,etc.): la mancanza di uno di questi oggetti da possedere esclude il potenziale "essere" umano dalla civilta' dell' "avere" che lui crede quella dominante. Il risultato e' che questo soggetto puo' tendere a rifugiarsi temporaneamente nel mondo ludico degli Ufo, attraverso un processo di transfert che lo porta a NON soffermarsi sulle cause della sua potenziale incomunicabilita' con la donna, a negarle, a relegarle nel recondito subconscio surrogando tale bisogno con l'interesse per una cosa che da lui viene considerata lontana, magica, irreale, fantastica e non appartenente alla realta', che viene invece sfuggita.
Questi soggetti sono facilmente identificabili in quanto il loro interesse per l'argomento FAA e', anche se temporaneamente elevato, passeggero. Non appena il soggetto riesce a valicare la barriera del suo "animus" verso la sua "anima", cioe' non appena aquisisce coscienza della parte femminile che e' in lui, non avra' piu' paura della donna che quindi conoscera'. Viene cosi' a mancare il bisogno di un transfert surrogato che in questo caso viene rappresentato dall'interesse per gli Ufo ed il soggetto sparira' dalla scena ufologica (e non si sapra' piu' nulla di lui;nda.).
Molti di questi casi sono stati esaminati dal CUN e da me personalmente. Le caratteristiche che li accomunavano e che sono state qui descritte erano evidenti. (Il caso della sindrome di M. V., da noi riscontrata in un comasco di tali caratteristiche, parla per tutte; nda.).
Alla terza categoria appartengono i malati di protagonismo che identificheremo con la sigla "sindrome di ALH, il calcolatore di "2001: odissea nello spazio" e comune a molti ufofili.
Si tratta di soggetti a cui la gente chiede di piu' di quello che possono dare. Sono persone che reagiscono a questa "stimolante frustazione" tentando di mettersi alla prova, mettendosi sempre in luce e poi verificando cosa gli altri pensano di loro. Inevitabilmente, pero', questi soggetti non si sentono mai del tutto all'altezza del compito affidatogli e sono sempre in lotta con se stessi per dimostrare al loro IO che valgono qualcosa. Questi scalatori psico-sociali in realta' non cercano la verifica delle loro capacita' negli altri, che di solito gliela concedono, ma in se stessi. Il problema sta nel fatto che tali persone non si stimano: e quindi tali persone non trovano mai in se stessi un rasponso positivo a quello che fanno.
Questo loro atteggiamento verso il proprio IO e' spesso dettato, durante l'infanzia, dalla presenza di una persona autoritaria come il padre o la madre. Sono di solito fedeli servitori dell'autorita' patriarcale e delle leggi costituite a cui sono succubi soggetti passivi, ma odiano in realta' chi li soggioga, chi li comanda, i ruoli guida, i piu' anziani di loro, tutto cio' che per loro rappresenta l'affermazione di volonta' che a questi soggetti non e' permessa. Schiacciati dalla personalita' di una madre o di un padre, si ribellano alla gerarchia di un Centro Ufologico Nazionale, per mostrare ai propri genitori che sono capaci di vincere qualche battaglia anche da soli.
In realta' i soggetti in esame non hanno ancora raggiunto la conoscenza di se stessi e sono da considerarsi immaturi. Il loro comportamento nel CUN e' da ritenersi destabilizzante, asociale, disarmonico e devono essere allontanati dal ruolo di FI.
A livello socio-psicologico, il FI non puo' permettersi il lusso di avere le pur minime turbe psichiche in quanto entra in contatto con testimoni che dopo un'esperienza UFO hanno bisogno di contatto umano, comprensione, credibilita'.
Infatti la gravita' dello stato psicologico alterato, dovuto ad un avvistamento UFO, mette il testimone in uno stato confusionale ma ricettivo. In questo stato il testimone chiede al suo subconscio se ha sognato o no.
Se l'esperienza e' traumaticamente vissuta, viene negata e quindi rimossa dal cosciente; altrimenti, il testimone ha bisogno di conferme sia in senso positivo che negativo. La figura del FI in questo caso deve giocare un ruolo guida. Acquisita la credibilita' del testimone, con lui discutera' del caso e con lui cerchera' una risposta ifo- od ufologica che sia. Solo cosi' i punti di riferimento del soggetto non verranno rimossi e questi non sostituira' gli antichi valori con dei nuovi. Non si puo' in quest'ottica dire al testimone di una abduction che fantomatici esserri alieni lo possono prelevare a loro piacere e contro la volonta' del soggetto stesso perche' cio' equivarrebbe a dire che il FI, e' l'esperto impotente contro certe cose: non solo il FI, agendo in questo modo, perde di credibilita'; ma getta il testimone in uno stato di panico che sfocia in apatia od iperattivita' nevrotica (il caso di F.Z. e' emblematico per tutti).
Analogamente e' sbagliato dire al testimone che si e' confuso e sicuramente non ha saputo interpretare quello che ha visto.
Tale assiomatico atteggiamento pone l'inquirente su di un piedistallo paternalistico e tale atteggiamento irrita sempre il testimone che si sente deriso e percio' vede la sua credibilita', nei confronti dei suoi vicini, diminuire.
In una societa' basata sul sembrare (e non sull'essere) come la nostra, fa piu' danno demolire l'aspetto esterno del soggetto (che e' quello che viene considerato di piu') che non l'aspetto interiore.
Gli uomini oggigiorno si arrabbiano di piu', si offendono di piu' se gli si dice che sono vecchi e non per esempio che sono stupidi. La stupidita' e' infatti interiore e fa parte della sfera dell'essere, la vecchiaia fa parte della sfera dell'avere e del sembrare ed e' esterna, non la si puo' nascondere; la vedono tutti!
Cosi' non si puo' impunemente toccare l'immagine del testimone perche questo si chiudera' in se stesso, nell'assoluto mutismo.
Non solo quindi un cattivo atteggiamento del FI puo' privare il CUN di preziose informazioni ma puo' indurre altri potenziali testimoni a non esporsi per paura di essere discreditati (cfr. caso di Costeggiola del 1988 presso Verona; nda.).
Questo atteggiamento quindi non e' utile a nessuno. E' infine sbagliato un terzo atteggiamento che dà spago al mondo del fantastico del soggetto e lo spinge a raccontare la sua esperienza suggerendo le risposte, soprattutto quando si vuol per forza giungere ad una quantomai prematura conclusione.
Bisogna qui ricordare che un abile e poco morale FI puo' far dire ad un soggetto, semplice e poco critico, tutto quello che vuole. Con questo atteggiamento, casi veri passano per falsi e viceversa (cfr. dossier S.A. di La Spezia; questo dossier contiene forzature in tutte e due le direzioni ed e' stato classificato dal CUN come inclassificabile, a causa dell'inquinamento psicologico a cui e' stato sottoposto).
Il giusto atteggiamento da tenersi col testimone e' quello di mostrare che si crede in lui ma con spirito critico; cioe' gli si deve dire "Io sono l'esperto FI percio' so che certe cose possono accadere e se quanto dici e' vero, ti credo; ma siccome sono l'esperto, non mi raccontare fandonie perche' me ne accorgo e ti faccio perdere di credibilita'. Se invece mi convinci difendo la tua credibilita' contro tutti".

Un buon FI si muove su tre piani psicologici primari che sono : il

rapporto col testimone, il rapporto col CUN, il rapporto con se stesso. Su questi tre piani si basano tutte le interrelazioni che condurranno da parte dello stesso FI a stilare un rapporto sul caso.
Tale rapporto deve avere un elevato indice di credibilita', altrimenti non risulta utile alla ricerca sui FAA ed e' evidente che se il FI non possiede su questi tre piani un equilibrio non solo esteriore e formale ma reale ed interiore, non puo' condurre un' indagine proficua; puo' altresi', anche involontariamente, inquinare le prove e mettere a repentaglio la serieta' del CUN.
Esaminiamo percio' in dettaglio questi tre aspetti.

Il rapporto col testimone

Negli anni passati a questo specifico proposito si e' data molta importanza, soprattutto al modo come contattare il testimone. Noi, in questa sede, pur non negando l'importanza del mezzo fisico con cui il primo contatto viene preso, riteniamo piu' importante l'aspetto del linguaggio da impiegare.
Infatti mentre noi FI siamo sempre gli stessi, i testimoni sono sempre diversi: caratterizzati da eta', estrazione sociale, cultura, sesso, diversi. In parole povere caratterizzati da linguaggi differenti.
In un primo approccio, e' assolutamente necessario da parte del FI rendersi conto, nel piu' breve tempo possibile, quale sia il linguaggio del testimone per mettersi in risonanza con lui. Sottolineiamo questo aspetto in quanto il mondo dei mammiferi e' fatto di clan di appartenenza che, nel caso degli esseri meno evoluti si evidenzia con la struttura delle tribu' e nel caso dell'uomo con le classi e sottoclassi sociali. Tra le classi sociali distinguiamo i ricchi, i poveri, i borghesi (tale classificazione identifica le classi dell'avere; nda.); tra le sottoclassi i partiti politici, religiosi, le sette.
Prendiamo ad esempio un "metallaro" ed esaminiamo il suo comportamennto nella societa' contemporanea. Si scoprira' che il nostro soggetto di studio stara' con i suoi simili, comunichera' con i suoi simili, con un linguaggio settario e tribale, non aperto a tutti e non per gli altri. Il clan risulta quindi non aperto come quando si era formato (come Alberoni lo definisce, stato nascente; nda.) ma chiuso su se stesso, con regole rigide ed invalicabili.
Per comunicare con un metallaro devo parlare io il suo linguaggio e non posso aspettarmi da lui nessun aiuto in questo senso.
Bisogna stimolare, in parole povere, il senso di credibilita' che il testimone ha per noi. Il rifiuto delle societa' chiuse a comunicare con esterni e' oggi riscontrabile nella nostra mega-societa', indicando con mega-societa' una societa' fatta di tante altre sotto-societa'. Un esempio di contatto tra una unita' sociale ed un gruppo lo vediamo durante un periodo elettorale dove il futuro presidente, se vuole il voto di una certa categoria di individui, parlera' come loro, si vestira' come loro, agira' come loro. Qui il tentativo di comunicare usando tutta la tecnica del linguaggio subliminale e' lapalissiana.
Tuttavia se il FI utilizzasse una tecnica esclusivamente di questo tipo assumerebbe un comportamento amorale in quanto il fine, per noi, non giustifica i mezzi se non in casi estremi.
Cosa manca dunque al FI che si voglia mettere incontatto sullo stesso piano del testimone, con la sua esperienza? Abbiamo gia' accennato al fatto di dover parlare la stessa lingua del soggetto ma qui aggiungiamo la piu' importante e seconda verita': avere rispetto del testimone. Il testimone infatti non e' una "mucca da mungere" come qualche sedicente ufologo torinese cinicamente ritiene.
Dopo aver saputo cosa ha da dire, dopo averlo assillato con decine di domande, dopo averlo sottoposto ad interminabili esami medici, si abbandona a se stesso e chi s'e' visto s'e' visto! A nostro avviso le mucche danno il latte piu' buono se gli si dà da mangiare erba buona. Il testimone vuole in qualche misura essere creduto, essere compreso ed essere assistito. Quest'ultimo nuovo concetto, secondo noi, gioca un ruolo chiave nell'approccio col testimone. Si scopre cosi' che l'inquirente diviene colui che cerca di spiegare al testimone cosa gli e' accaduto, chiarisce con lui gli aspetti controversi della vicenda, lo protegge e lo tutela, ove necessario, dai mass media, dal discredito e dalle ingerenze politico-militari. Si scopre cosi' alla fine della descrizione sull'approccio che cio' che il FI deve possedere nei confronti del testimone e' semplicemente la capacita' di amarlo in un momento di difficile accettazione di una realta' spesso piu' grande di lui, in un momento di crescita. Cio' che separa quello che si crede che sia dal momento in cui diventa, e' una barriera che separa il sogno dalla realta', e' la difficolta' per una donna di sognare di essere incinta e scoprirsi madre; gli antichi dicevano che tra il dire ed il fare c'e' di mezzo il mare ed il FI deve essere in grado di aiutare il testimone a superare il suo mare, approdando sulla spiaggia del reale.

Il rapporto col CUN

Cio' che puo' essere importante per un

socio del Centro e' vitale per un FI. Si tratta del rapporto col Centro stesso, con l'Istituzione da un lato e le persone che lo compongono dall'altro. Il rapporto con l'istituzione si deve rifare a cio' che dice Alberoni nel suo libro "Genesi". Esistono, dice Alberoni, due tipi di societa' comuni: la prima e' una societa' in cui tutti combattono per una stessa causa ma non per una causa comune. In altre parole, gli operai che lottano per avere l'aumento di stipendio, una volta ottenuto cio' che vogliono, non combattono piu' per i loro colleghi che devono ancora raggiungere quel traguardo. Ben diversa e' la situazione di una societa' che lotta per una causa comune (ad esempio i diritti dell'uomo; nda.). In questo caso e' la causa universale che conta e non quella personale. Questa terrificante dicotomia si trova nel cristianesimo del ventesimo secolo. Chi sono i veri cristiani? quelli che combattono per raggiungere il regno dei cieli o quelli che lottano perche' di tutti sia il regno dei cieli!?
Rapportato al CUN, questo vuol significare che tutto cio' che il FI produce, lo fa nell'ottica di vedere crescere, preservare il Centro e la sua Causa, che e' poi quella di chiarire un mistero scientifico degli anni duemila.
Ecco perche' non c'e' spazio per i carrieristi e per quelli che usano il Centro solo per interessi personali. Non vanno quindi bene certe figure proprie di alcuni entourages romani perche' troppo interessate e malate di protagonismo e di carrierismo.

I rapporti con se stessi

Occorre conoscere se stessi per conoscere gli altri! Non si puo' prescindere dalla prima meta senza conoscere la seconda. Da un'analisi sociologica della societa' contemporanea nasce la necessita' di attuare un processo di analisi degli altri attraverso l'osservazione degli atti, l'analisi comportamentale, il tono della voce, etc.
Il problema e': come si arriva ad essere sicuri di comprendere gli altri? Risponderemo a tutte queste domande. Comprendere gli altri vuol dire comprendere se stessi. La cosa e' piu' facile di quanto uno non possa immaginare. Dentro di noi alberga un "alter ego" che ha accesso solo al nostro subconscio. Questo alter ego e' quello che ci spinge a fare delle cose di cui noi non ci sentiamo responsabili almeno a livello conscio.
Nel campo del paranormale per esempio, durante le sedute cosi' dette spiritiche, quando il medium va in trance, subisce un processo che lo porta in uno stato di percezione alterata. Tale stato e' caratterizzato da un parziale abbandono dello stato cosciente a favore dello stato subcosciente che prende il sopravvento. A nostro avviso cio' ha molto a che fare con la sindrome di sdoppiamento della personalita'. In questo stato, a volte, il medium offende qualche presente, lo tratta male, sfoga su di lui le sue ire represse. In parole povere fa quello che vorrebbe fare in stato cosciente, ma non avendone coraggio maschera il suo atteggiamento di odio. Quando pero' e' l'anima di un morto a parlare o meglio il proprio subconscio travestito da spirito, allora tutto e' permesso. Il medium non si sente mai responsabile di quello che dice lo "spirito" che parla attraverso di lui. Chi non e' in contatto col proprio subconscio non puo' fare il FI perche' nasconde a se stesso parte di se stesso e percio' non si comprende a fondo: spesso la paura di se stessi puo' essere facilmente scoperta nel mondo contemporaneo attraverso i films ed i libri che vengono prodotti nel nostro secolo. Tali manifestazioni di cultura hanno caratteristiche esorcizzanti il nostro subconscio. Prendiamo ad esempio gli anni 50-60. In quel momento noi avevamo paura della guerra fredda, della guerra atomica, batteriologica. Ed ecco i films di James Bond caratterizzati dalla figura tipica dello scienziato ricco e pazzo che sotto l'impulso ed il desiderio di un mondo migliore vuole dominare tutto e tutti con il potere di una super arma. In questo personaggio e' nascosta tutta la paura per il progresso, vissuto come scoperta pericolosa, in mano ad un uomo non ancora degno: e' nascosta la paura per un altro Hitler che possa sbucare da un momento all'altro dalle pieghe della storia contemporanea e dalle pieghe del nostro subconscio.
Questa e' la stessa paura che si ha per un film di Zombies, di extraterrestri cattivi, di mummie egiziane, di terrore in generale. Questi films non fanno altro che dare un "corpo" alla parte nascosta e cattiva che abbiamo in noi stessi. Infatti noi non possiamo odiare coscientemente noi stessi e per questo, attraverso un processo di transfert, proiettiamo sul mostro, tutto il "cattivo" che "crediamo" sia parte di noi.
Poi lo facciamo distruggere e vincere dalle vicende del film. Siamo cosi' sicuri di aver vinto il nemico che alberga nel nostro subconscio. Usciamo dal cinema spossati come se noi avessimo lottato tra il bene ed il male ed in effetti e' cosi'.
La paura che noi abbiamo di noi stessi deriva solo dal fatto che non ci conosciamo e soprattutto non siamo abituati a comunicare col nostro subconscio. Un FI non deve aver paure da esorcizzare, non deve guardare sotto al letto la sera alla ricerca dei suoi mostri come fa W. Strieber nel suo primo libro "Communion", deve essere in pace con se stesso e con il suo subconscio. Deve essere cioe' equilibrato psichicamente, deve farsi in continuazione un processo di "autoesame di coscienza", deve criticarsi e mettersi sempre sul banco degli imputati; deve cioe' sempre mettersi in discussione.
L'ufologo che si crede invece sicuro di aver sempre ragione e che dunque non presenta elasticita' mentale e' quasi sempre dalla parte del torto (cfr. la sindrome di G.P.G., ex socio CUN).
Ancora una volta va sottolineato come i propri problemi e le proprie angoscie non vanno fatte cadere sul Centro Ufologico Nazionale, come del resto sul proprio lavoro di tutti i giorni.
Ma possiamo noi, con un apparente atto di presunzione, giudicare gli altri? Questa domanda deve avere una risposta chiara perche' si devono spazzar via tutte le paure che il FI puo' avere nel trattare un caso ufologico.
Ebbene, la risposta e' si!
Innanzitutto non si tratta di fare un atto di presunzione ma di prendere coscienza di cio' che si pensa ed avere il coraggio di prendere sempre una netta posizione. Il FI non deve sbagliare! Posizioni intermedie sono politicamente giustificabili ma secondo la morale della giustizia sono a nostro avviso meschine. E' inutile che un personaggio come R. F. giustifichi le azioni del suo CISU dicendo "....Ma io non ne so nulla....non c'entro niente....." Il FI del CUN deve dire invece: "Io c'entro , questa e' la mia posizione... il mandato ufficiale del Centro e' questo ed io lo rispetto!"

Il contatto col testimone

Da un punto di vista pratico ci sono un certo numero di tecniche che devono essere conosciute dal FI ed usate con una certa padronanza.
Bisogna tener conto che non si comunica solo con le parole ma con i gesti, con i vestiti, con il tono della voce, con l'ambiente estero.
Parlare diffusamente di tutta questa problematica e' impossibile in questa sede ma per far capire la complessita' del problema daremo qualche esempio illustrativo. Bisogna subito dire che noi mammiferi siamo giunti al linguaggio delle parole solo migliaia di anni dopo aver comunicato a gesti, come i cani, i gatti, gli elefanti tra loro.
E' chiaro quindi che, nella nostra analisi comportamentale, ci sono dei segni atavici che noi subconsciamente usiamo ancora per comunicare con chi ci sta di fronte.
Siccome questo linguaggio non e' controllato dal conscio ma da processi del subconscio e' da ritenersi vero, puro e genuino. Al contrario il linguaggio cosciente puo' essere viziato da bugie di comodo. Lo studio dell'analisi comportamentale sul soggetto e' fondamentale per dare un indice di credibilita' del testimone.
Cosi' si dovra' notare come il testimone sta seduto; cioe' se accavalla le gambe, le tiene sotto la sedia, ne accavalla solo una verso l'interlocutore o contro l'interlocutore. Il modo come uno si siede serve per verificare se protegge i genitali dalla atavica aggressione del suo interlocutore. Oltre a dare una misura della disponibilita' sessuale del soggetto, cio' dice se il soggetto soffre di simpatie od antipatie per l'interlocutore.
La posizione e la gestualita' delle mani e' un'altra fonte di informazione. Un classico esempio e' dato da quelle persone che mentre ti salutano con affetto apparente si grattano il naso dal basso verso l'alto, mostrando cosi' un rifiuto sociale per chi viene salutato.
Persone che si considerano molto, invece, si accarezzano in continuazione, come per esempio le donne con i loro capelli. Gesti come lisciarsi dietro l'orecchio da parte di donne o mettersi un dito indice a lato del naso sono gesti inconsci di attrazione sessuale.
Come cammina il testimone? Poggia llevemente il piede per terra per poi ritirarlo subito su freneticamente (classico a questo riguardo di chi fa piccoli passetti nervosi e rumorosi) o cammina lentamente poggiando tutta la pianta del piede a terra? Nel primo caso il soggetto non e' a contatto con la realta' e quindi puo' avere un rapporto con l'immaginario troppo elevato; nel secondo caso si ha un contatto col reale che porta a demitizzare tutto ed a fuggire dal mondo del fantastico (classico di chi fa passi lenti e ben ponderati). Per non parlare delle posizioni delle punte dei piedi: verso l'interno indicano chiusura ma verso l'esterno indicano disponibilita'. Atteggiamenti di faciloneria nei giudizi sono detectabili guardando se il piede si poggia a terra piu' verso l'esterno che verso l'interno con tutta una vasta gamma di misure intermedie sui due piedi che si rifanno a rapporti introversivi-estroversivi del soggetto verso il mondo, secondo quella che e' la divisione dello spazio di Pulver.
E che dire della posizione del busto ? Se e' eretto con le spalle dritte siamo davanti ad una persona sicura di sè, ma

se e' curvo con le spalle protese in avanti, siamo davanti ad un insicuro: se il collo del testimone e' piegato lievemente egli si sta sottomettendo al volere dell'inquirente mentre se il soggetto ha le mani sui fianchi vuol esibire la propria personalita' con ostentazione.
Insomma, un mondo di segnali ci vengono solo dalla osservazione della gestualita'. Il FI deve conoscere queste tecniche e saperle interpretare.
Un altro validissimo aiuto viene fornito dall'impiego di tecniche grafologiche sia sulla scrittura pura che sul disegno. La grafologia di cui in Italia si e' maestri unici al mondo e' una scienza esatta ed e' un utile mezzo per capire il soggetto da esaminare. Noi avevamo gia' introdotto questa tecnica in fase sperimentale sei anni fa nel Centro Ufologico Nazionale. Non neghiamo che la scelta di molti dei nostri collaboratori e' stata fatta anche su base grafologica, come del resto fanno grandi complessi industriali privati. Uno studio anche non molto profondo di questa tecnica aiuta a comprendere il rapporto che il soggetto ha con il mondo del reale e del fantastico, dice molto sul rapporto introversione-estroversione, chiarisce il rapporto che il soggetto ha con la vita, con sè stesso, con la sfera dei sensi.
Il FI deve conoscere questa tecnica anche sommariamente. Ci sono nella scrittura una trentina di parametri che danno un'idea perfetta sulla persona che abbiamo davanti, al di la' di quello che il testimone dichiara di essere. A livello di contatto con il testimone sia nello stabilire che nel portare avanti un rapporto, queste tecniche devono essere conosciute.

I mezzi per condurre il contatto col testimone

Il primo contatto con il testimone e' il piu' difficile perche' da li' il soggetto capira' se puo' o non puo' fidarsi di noi. Si puo', da questo primo contatto, pregiudicare tutta l'inchiesta.
A questo proposito noi seguiamo una tecnica di contatto che riteniamo valida per gli anni novanta ma potrebbe non essere piu' valida fra venti anni: e questo perche' la gente cambia il suo modo di avere rapporti con gli altri nel tempo.
Da questo punto di vista, bisogna inquadrare il contatto con il testimone utilizzando le regole sociali del nostro periodo storico e della nostra societa'. Abbiamo gia' accennato come sia difficile oggi comunicare con un altro essere umano se non si adoperano le regole della sua societa'. Dalla analisi sul comportamento al contatto dell'uomo medio europeo, sembra che si possa dedurre una crescente paura di quest'ultimo nell'avere un contatto fisico col suo simile.
Questo tipo di incomunicabilita' e' a nostro avviso evidenziata dall'uso delle macchine comunicanti.
In parole piu' chiare oggi ci si puo' chiedere perche' il computer sia diventato tanto di moda. Sarebbe erroneo credere che l'uso e l'abuso di queste macchine sia oggi alle stelle in quanto solo oggi le tecniche a nostra disposizione ci permettono di comprare il computer a basso prezzo. In realta' il mercato ha dato si' una risposta economica al computer ma ha dato anche una risposta psicologica affermativa. Il computer e' stato accettato non tanto come macchina che aiuta l'uomo a risolvere piu' velocemente i suoi problemi ma come macchina che evita, nel lavoro di tutti i giorni, il contatto con altri esseri umani. Il computer e' insomma il figlio del Flipper!
Il Flipper rappresentava per i ragazzi di venti anni fa una macchina con cui si poteva giocare (cioe' avere un rapporto con il mondo ludico). Questo rapporto, quaranta anni fa era fra due persone, due compagni di gioco.
Oggi si e' sostituito il proprio simile con una macchina sia nei giochi che nel lavoro. Se si pensa inoltre alla grande insicurezza che possiede l'uomo di oggi, si capisce anche perche' l'uomo stesso preferisca farsi dire che ha sbagliato da una macchina che non da un suo simile. Farsi scoprire in errore da un proprio simile e' uno smacco troppo insopportabile per un uomo che non conosce i propri limiti, che ha paura dei propri fallimenti, che crede nell'aspetto esteriore delle cose. Ed allora si parla con la macchina; cosi' se si sbaglia non se ne accorge nessuno!
Per avere degli interscambi con i propri simili si usa la telematica, cioe' quella scienza che fa parlare le persone attraverso macchine, evitando cosi' sempre piu' il tanto pauroso contatto con nostro simile. E siamo cosi' nel mondo del telefono, del fax, del televideo interattivo.
Bisogna sottolineare dunque che la paura del contatto non e' paurra dell'"altro" ma e' paura che l'altro scopra chi in realta' noi siamo, quali siano le nostre reali debolezze, capisca la nostra vera indole: in parole povere la paura del contatto rappresenta la paura dello "smascheramento". Soprattutto nella nostra societa', basata sempre piu' sull'aspetto esteriore delle cose, piu' diventa importante il sembrare a favore dell'essere piu' la gente diventa insicura di sè.
Piu' si vende fumo e piu' si ha paura di essere scoperti.

Ecco dunque spiegato il rapporto con le nevrosi dovute a crisi di identita' proprie del nostro secolo.
Ma torniamo a noi ..... quale mezzo usare per il contatto col testimone?
La risposta a questa domanda si basa sulla nostra esperienza. Il contatto piu' sicuro e' quello DIRETTO!
Non attraverso il telefono: il telefono dà sicurezza al testimone che non vuole collaborare e gli dà la forza di negare un successivo colloquio diretto. Al colloquio diretto il testimone e' sempre impreparato ed ha meno armi e barriere dove nascondersi; e finisce inevitabilmente per concedersi.
Dopo i primi momenti di contatto, nei quali sara' estrema cura del FI fornire di sè un'immagine non basata sul sembrare ma provocativamente sull'essere, il soggetto si concedera'.
A nostro avviso, infatti, prevarra' il desiderio da parte del testimone di avere un'esperienza liberatoria; che non potrebbe mai avvenire con un suo simile inquadrabile come appartenente al suo stesso clan.
Nello stesso clan infatti ci sono le difficolta' di comunicazione dettate dalla presenza di regole precostituite. Per comunicare liberamente, al di fuori dai canoni stabiliti dal clan, (cioe' per avere una esperienza liberatoria; nda.) si deve uscire fuori dagli schemi od abbattere gli schemi vigenti. Quest'ultima ipotesi e' piu' difficile da realizzarsi perche' richiede un grosso impegno morale e grande levatura intellettuale ed il soggetto preferisce comunicare con una persona che, non facendo parte del suo clan, non e' vincolata alle regole del "sembrare". Se quindi il FI da di se un'immagine di uomo di sani e morali principi dara' di se un'immagine di un uomo che appartiene ad un'altra societa', caratterizzata dall'assenza di tutto cio' che angoscia l'uomo di oggi. La confessione della propria esperienza diventera' cosi', per il testimone, un atto liberatorio ed una riconquista dei propri valori e della propria sicurezza.
Il testimone cosi' non rinuncia al suo ruolo nel clan ne' rinuncia ai suoi principi ed alle sue regole ma esce momentaneamente dal clan e dalgi schemi prefissati per entrare momentaneamente nel clan del FI, nel "mondo degli Ufo" dove le leggi sono diverse: in questo clan alternativo si sfoghera' liberamente, nello stesso modo di uno che va al cinema, di uno che sogna, di uno che si droga, di uno che prega; ma questa volta le leggi di conduzione del gioco saranno nelle mani del FI e non nella creativita' del testimone; il FI diviene lui stesso, cosi', una specie di deus ex machina nei confronti del testimone: cioe' qualcuno che lo puo' liberare dalle sue angoscie interne, qualcuno che dia le risposte alle domande, qualcuno che permetta al testimone di tornare nel suo clan con la consapevolezza di non aver sognato, senza turbe e, quello che piu' importa al testimone, mantenendo la sua credibilita' nei confronti del suo gruppo di appartenenza.

L' INCHIESTA DIRETTA SUL TESTIMONE

Fase di acquisizione

Ed ora entriamo nel vivo della questione. Siamo davanti al testimone e dobbiamo fargli le domande. L'atteggiamento del testimone sara' di paura e di sospetto. Per questo il testimone va preferibilmente interrogato nel luogo in cui si sente piu' sicuro, sia esso la sua casa od il suo ufficio. Sempre senza familiari, amici, parenti etc.
Egli deve essere solo davanti al FI: puo' cosi' chiedere aiuto solamente a sè stesso e non puo' essere influenzato dalla presenza di chicchesia.
La presenza di un membro del suo clan pregiudicherebbe irrevocabilmente la possibilita' che il testimone conduca l'atto liberatorio della sua esperienza. La prima domanda sara' dunque: "raccontami tutto dal principio".
Dopo una reticenza iniziale dovuta sia al riordinamento delle idee ed alla intrinseca difficolta' di comunicare, il soggetto partira' sempre non dall'inizio del racconto ma da un attimo prima che il massimo stress od emozione lo catturi. In un incontro ravvicinato del terzo tipo, per esempio, non dira': "...erano le sei di sera....uscivo di casa per comprare le sigarette quando...passando per il tal posto ho notato che la vettura che guidavo aveva delle noie al motore.....allora...."; semmai dira' "...mi guardava e veniva verso di me....".
L'atteggiamento del FI deve essere di ascolto e non di interruzione. Lasciate vivere intensamente al testimone (o meglio "rivivere") la sua esperienza e cercate di cogliere dall'espressione del suo volto, da qualsiasi atto mancato, anche cio' che non dice: infatti cio' che dice puo' essere riascoltalro se opportunamente registrato.
Cio' che il testimone non dice, in questa fase, e' la cosa piu' importante. Alla fine del suo racconto, il testimone crede di aver detto tutto: crede di essersi liberato, confessato e si sente psicologicamente scaricato.
Solo allora e' pronto a raccontare la sua vera esperienza, non quella emozionalmente vissuta ma quella ragionata, raziocinata, elucubrata a posteriori.
Inviterete il testimone a ricominciare da capo il racconto ma questa volta siete voi i conduttori. Fatelo cominciare a monte nel tempo quando era emotivamente non perturbato e fatelo andare avanti. Se salta dei passaggi fermatelo con garbo....fate finta di non aver capito...non usate linguaggi paternalistici, non dite mai che ha sbagliato, non fategli mai notare che cade in contraddizione, non soffocatelo con troppe domande....attendete pazientemente le sue risposte, non fate vedere che avete fretta perche' il tempo e' dalla vostra parte.
Alla fine del racconto, quando il testimone crede di avervi detto tutto, gli farete riraccontare tutto da capo, soltanto pero' nei dettagli, ma dando estrema importanza ai tempi in cui si e' svolta l'azione. Orologio alla mano si ricostruira' il fenomeno. Questo e' il punto dei "missing times"..se ci sono saltano fuori qui.
Se i tempi dell'azione non tornano, non angosciate il testimone, tutto deve sembrare regolare; e' il testimone che da solo si deve accorgere che i tempi del racconto hanno dei buchi temporali: questi verranno comunque analizzati a parte e mai nell'indagine preliminare. L'indagine preliminare tende infatti a focalizzare l'attenzione sul come, dove, quando.... mai sul perche'. Il tempo ed il luogo sono qui le coordinate del racconto primario mentre il discorso psicologico va affrontato a parte. Il rischio infatti, in questa prima fase e' che il FI voglia mettere troppa carne al fuoco. Invece il tempo e' dalla nostra parte. Un atteggiamento schizoide come quello provocato dalla sindrome di G.P.G. non fa che mettere in tensione il testimone e forzarlo in dichiarazioni confuse che poi finisce per ritrattare o peggio.
Il passo successivo sara' la ricostruzione sul campo: e' li che il testimone indichera' i luoghi dell'avvistamento, e' li' che se il testimone ha fatto films o foto o registrazioni di sorta gli si chiedera' come, quando e PERCHE' le ha fatte!
E' a questo punto che si dara' risalto a tutte le prove tecniche che il testimone mette sul piatto della sua credibilita'.
Non contraddite mai il testimone. Ricordate che siete in una fase detta di acquisizione di notizie e non di verifica: tale fase verra' a suo tempo, senza nessuna fretta.

A questo punto, e non prima, si analizzeranno le testimonianze collaterali ed ove esse esistano si ascolteranno con la stessa procedura descritta per il testimone principale, sempre e solo privatamente.

Fase di verifica

Con il materiale a nostra disposizione il FI, privatamente, cerchera' con ogni mezzo di ricostruire personalmente il caso senza piu' contattare i testimoni. In questa fase vengono fuori, se ci sono, le discrepanze e gli errori di misinterpretation. A coadiuvare il FI, in questa fase, sono caldamente raccomandate tutte quelle apparecchiature di cui al momento si puo' disporre: Computers, macchine fotografiche, cineprese, telecamere, esami medici sul testimone ove necessario, analisi calligrafiche.... Le conclusioni preliminari verranno vagliate da una idonea commissione scelta appositamente dal Consiglio Direttivo del CUN sulla base delle esigenze specifiche dei singoli casi. A questo proposito ricordiamo che il FI non e' e non deve essere una figura autonoma ma e' rappresentante e tutore del CUN, che gli conferisce un mandato.
La discussione, poi, si rende necessaria in quanto il FI da solo non riuscirebbe a vedere tutto cio' che piu' persone possono criticare.
Inoltre la delicatezza delle conclusioni e' tale che, prima di essere reso pubblico, l'operato del FI, deve sempre essere controllato ed approvato da una commissione pluridisciplinare di esperti designati dal Consiglio Direttivo del CUN.
La fase di verifica pero' non finisce qui. Infatti un'ultima e decisiva fase deve essere espletata. Si deve infatti tornare sul campo e mettere tutti i testimoni a confronto diretto. Questa volta si interrogheranno tutti assieme o meglio si fara' in modo che tra loro nasca una discussione in cui sara' cura del FI notare le differenti prese di posizione, i caratteri a confronto, le presenze nel gruppo di ruoli guida etc.
Qui e solo qui si chiedera' al testimone se e' sicuro di quello che dice e subito dopo si cerchera' di dare spiegazione alle eventuali incertezze del testimone. In altre parole, nel gruppo si devono suscitare dei problemi e subito dopo si deve poter far finta di poterli risolvere. Nel gruppo cosi' quelli che non sono convinti sull'andamento della vicenda ma che tentennano nell'esternare le loro incertezze verranno incoraggiati a farlo e nascera' la discussione, provocativamente lanciata dal FI ma in realta' portata avanti dai partecipanti sotto il suo controllo (un Brainstorming).
Se il testimone e' uno solo il FI acquisira' il ruolo di controparte a tutti gli effetti; e' qui che se c'e' da dubitare si deve dubitare.... e prendere nota dell'atteggiamento del testimone.
Si spieghera' dopo al

testimone, quando si e' sufficentemente insistito, che si trattava dell'ultimo test di "fiducia". NON GLI SI DIRA' MAI SE LO HA SUPERATO. MAI!
E' assolutamente sconsigliato farlo. Se il testimone mente deve credere che noi lo sappiamo. Chiunque, al di fuori del CUN, contattera' il testimone per sapere quali sono le nostre conclusioni non deve mai sapere quali esse sono!
E' qui doveroso ricordare che il FI non e' mai autorizzato a fare dichiarazioni ufficiali alle quali e' preposto chi si occupa delle pubbliche relazioni e dei contatti con gli Organi di Stato!
Il FI deve attenersi solo ed esclusivamente alle indagini ed alle conclusioni. Chi si lascia andare a dichiarazioni non approvate dal CUN non puo' assolutamente fare il FI.
Compito del FI non e' quello di divulgare la verita' ma di scoprire "in primis" come stanno le cose: il compito di divulgare NON APPARTIENE PER IL MOMENTO A NOI.

Strumenti tecnici utili all'indagine sul campo

Il FI che conduce un'indagine preliminare si deve servire di alcune apparecchiature necessarie a chiarire gli aspetti puramente tecnici del caso. Per esempio e' d'obbligo l'uso di macchine fotografiche e di registratori magnetici per registrare dal vivo le tracce eventualmente presenti, a lato delle vere e proprie testimonianze verbali.
I migliori risultati sono sempre stati ottenuto con l'uso della videocamera. Questo apparecchio permette infatti con flessibilita' di riprendere sia visivamente che audiofonicamente il maggior numero di informazioni. Si raccomanda l'uso del treppiede per due fondamentali motivi: 1) le immagini di campi lunghi risultano piu' ferme soprattutto se vengono fatte operazioni di zoom, 2) nelle riprese delle testimonianze, fatte spesso in casa del testimone, e' utile mettere una inquadratura fissa sul soggetto mentre il FI deve occupare una posizione laterale alla videocamera, tra il soggetto e la macchina da ripresa in modo da non essere pero' inquadrato. Si deve infatti evitare che il FI stia dietro la videocamera perche' da un punto di vista psicologico questa posizione mette a disagio il testimone.
La videocamera assume il significato di barriera ed ostacola la comunicazione verbale. Ponendosi a lato della telecamera il FI attrae su di se l'attenzione del testimone che si dimentica della presenza dell'occhio elettronico dopo le prime battute.
La posizione e l'inquadratura del testimone si controllano con un piccolo monitor collegato alla telecamera, avendo cura di non far mai vedere al testimone la sua immagine nel monitor stesso.
In parole povere, il testimone non deve quasi accorgersi che lo stiamo riprendendo. La telecamera risulta un aiuto inimitabile nell'inquadratura e nel rilevamento ottico di eventuali tracce e reperti che possono cosi' essere catalogati visivamente. Bisogna dire che oggi e' estremamente facile digitalizzare le immagini al calcolatore, avendo cosi' a disposizione un'intera banca dati grafica, su supporto magnetico richiamabile da qualsiasi programma grafico.
La digitalizzazione delle immagini permette anche di elaborare le informazioni grafiche acquisendo dati sulla veridicita' di films o foto, stabilendo fra l'altro l'esatta struttura di un oggetto non identificato. I dati presi dal FI devono essere tutti in formato standard CUN, perche' solo cosi' potranno essere scambiati in tempo reale tra tutti i ricercatori.
Il computer come ausiliare in Ufologia e' fondamentale!
La ricostruzione o l'esame di una colonna sonora puo' essere egualmente gestita dal computer e l'analisi del "rumore dell'ufo" puo' oggi essere facilmente effettuata.
Il FI deve percio' saper usare il computer. Va peraltro sottolineato che il FI non deve necessariamente saper programmare il computer ma solo saperlo utilizzare al meglio cioe' interagire con i programmi forniti dal CENTRO per cavarne fuori informazioni. E' necessario a questo punto fornire un'indicazione sullo standard da usare. Nella scelta di questo standard di servizio si deve tener conto dei seguenti punti:
1) il costo dell'Hardware alla portata di tutti;
2) la piu' ampia compatibilita' con sistemi gia' esistenti;
3) la potenzialita' nella gestione di suoni ed immagini.
L'unico standard che oggi puo' offrire certe garanzie e' fornito da Commodore con la linea di elaboratori che comprendono il vecchio C-64 e la nuova serie Amiga (500-3000), tutti compatibili fra loro.
Lo standard Amiga e' potenzialmente compatibile con McHintosh IBM ed altri compatibili.
Viene segnalata sul mercato italiano la presenza delle prime macchine fotografiche digitali che registrano su disco 50 fotogrammi a colori. Queste macchine sono collegabili a televisori, monitors, videoregistratori digitali e computers per il trattamento delle immagini e sono un utile supporto per il FI che non abbia una telecamera.

E' dunque evidente come il FI si deve servire di un certo numero di mezzi per condurre l'indagine sul campo ed un'altra serie di apparecchiature per condurre l'indagine sul testimone.
In piu' si deve disporre di attrezzature computerizzate per elaborare i dati.
Spesso, come e' ovvio, il costo di queste attrezzature puo' essere gravoso. Per questo il CUN offre ai suoi FI l'aiuto di differenti strutture che lo coadiuvano nella fase di elaborazione.
L'elenco di queste strutture non e' pubblico e non e' per ragioni di sicurezza disponibile ma il FI deve sapere che non e' mai lasciato da solo durante un'inchiesta in quanto il C.D. coadiuva e coordina tutta l'indagine.
Tornando quindi a noi: cosa deve avere fisicamente il FI per poter materialmente espletare una buona indagine? Ecco:
1) una macchina fotografica di ottima qualita';
2) un registratore audio munito di mike esterno;
3) al posto dei punti 1 ed 2 una videocamera dotata di fermo immagine buono;
4) un videoregistratore VHS;
5) un blocco di appunti ed una matita (non una penna);
La carta deve essere di ottima qualita' e non deve essere quadrettata nè tantomeno avere righe: deve inoltre essere bianca.
Tali caratteristiche sono necessarie per poter riprodurre gli appunti presi sul campo sia in fotocopie che in fax e per digitalizzarli.
Queste apparecchiature le chiameremo di "quisizione e sono di due tipi in quanto lavorano su due piani: le prime di natura elettronica sofisticata registrano tutto cio' che accade, le seconde (carta e matita e gomma da cancellare) registreranno le sensazioni del FI sul testimone, prendendo appunto sulle domande da fare.
Servono infine per dare al FI un' "immagine" di professionalita' necessaria per ben influenzare il testimone. Le apparecchiature che invece servono per l'analisi sul campo sono un po' diverse perche' servono a prendere atto di una situazoine statica (il testimone invece rappresenta una situazione dinamica). Saranno percio' presenti le solite apparecchiature di registrazione accanto alle quali trovera' posto una rotella metrica da 40 metri come minima misura.
Bisogna qui sfatare il concetto

dell'indispensabilita' di grandi aparecchiature. Serve un contatore di radioattivita', una macchina fotografica all'infrarosso, un radar un tacheometro laser?
Assolutamente NO!
Il FI ha il compito di verificare se l'evento aereo anomalo e' accaduto veramente e darne le prime descrizioni fin dove e' possibile.
Dove non e' possibile arrivare si chiamano in causa gli esperti specifici dei campi di indagine: la USL, i Carabinieri, l'Universita', il CNR. Togliamoci dalla testa l'errato concetto che il FI possa condurre in porto da solo l'indagine completa del fenomeno che sta investigando!
Il CUN ha bisogno delle forze di altri gruppi che di volta in volta sceglie ed utilizza od impiega sul campo. Ad esempio: al FI basta sapere come le tracce (ove esistano) sono poste sul terreno, che dimensione sommaria hanno, che distanza tra loro e tra le cose piu' vicine esiste (per stabilire eventuali rapporti dell'accaduto col mondo circostante; nda.). In questa fase di ricerca se la traccia al suolo e' di 140 metri o 140,5 metri non ce ne importa gran che!
L'ordine di grandezza delle cose e' importante, non la misura precisa. La sensibilita' di chi fa le misure, cioe' in questo caso il FI, e' essenziale. Non si deve mai fare un campionamento del terreno con le mani se poi si fa un' analisi con strumenti atti a rivelare la presenza di parti per milione di elementi e composti perche' sicuramente quell'analisi dara' risultati non credibili. In parole povere non si spara con un cannone su una farfalla cosi' come non si spara con un elettrone su un'astronave.
Un'altra utile indicazione nel fare le misure e' la cosi' detta regola dei quattro punti: tale regola consiste in questo: se si deve collocare un oggetto nello spazio e nel tempo bisogna avere quattro coordinate o meglio tre informazioni con lo stesso indice di credibilita' piu' un'indicazione temporale.
Se devo dire che un oggetto e' collocato in un campo posso dire che e' lontano tot metri dall'albero A ma cosi' facendo non ho ancora univocamente stabilito la posizione dell'oggetto: allora aggiungero' che e' lontano tot metri dalla casa B ed ancora non so' niente se non dico che rapporto di posizione esiste tra l'albero A e la casa B nel momento (questo e' il quarto dato) in cui espleto l'indagine.
Cosi' come minimo saranno tre i punti in cui faremo le fotografie sempre alla stessa ora.
Appare inoltre evidente che quando si riprende con una macchina fotografica o con una videocamera lo scenario dell'evento bisogna sempre fare dei campi lunghi per inquadrare tutto l'insieme dei particolari e successivamente dei primi piani, nei quali devono risultare i particolari piu' importanti.
Per esempio, se sul terreno ci sono tre tracce, bisogna che un'inquadratura le riprenda tutte insieme, quindi da vicino si faranno tre riprese separate delle tre tracce. Per chi usa la videocamera la tecnica e' di commentare ad alta voce le cose che vengono inquadrate. Ove sia necessario raccogliere reperti, questi devono essere introdotti in appositi sacchetti di plastica trasparente (polietilene) e prima di effettuarvi qualsiasi analisi vanno pesati, misurati, catalogati e fotografati obbligatoriamente.

Come prelevare i campioni?
Se non siete esperti di chimica NON PRELEVATE NESSUN CAMPIONE!
Contattate invece un esperto rapidamente e fatevi consigliare da lui, a seconda del tipo di materiale da prelevare ed a seconda del luogo del prelievo. Vi dara' utili informazioni.

CONCLUSIONI

Terminano qui le disposizioni e le modalita' con cui un FI deve seguire un' indagine per conto del CUN. L'analisi psico-sociologica a monte descritta servira' al futuro FI per comprendere meglio chi e' il suo interlocutore mentre alcune osservazioni sull'analisi sul campo lo solleveranno da dubbi sulla metodologia da seguire.
Il Centro Ufologico Nazionale obbliga i suoi FI a seguire queste indicazioni che sono dette "LO STANDARD CUN".
Per le informazioni sulla catalogazione dei casi va fatto riferimento al Manuale sulla catalogazione CUN in corso di elaborazione (1991).

CONSIGLIO SCIENTIFICO
C. U. N.

Dr. Corrado Malanga







DA BRUXELLES A MARSIGLIA

UN "REQUIEM" PER IL MONNERISMO .....

Su invito della locale SOBEPS (Società Belga per lo Studio dei Fenomeni Spaziali), il Dr. Corrado Malanga ha partecipato, a Bruxelles, ad un incontro riservato a scienziati ed autorità sull'ultima "ondata" belga, il 23 febbraio. La constatazione di una serie di verifiche strumentali riferite a tale casistica (oggi raccolta in un corposo "dossier", VAGUE D'OVNIS SUR LA BELGIQUE/UN DOSSIER EXCEPTIONNEL, richiedibile alla SOBEPS, Avenue Paul Janson 74, 1070 Bruxelles), come ha convenuto con Malanga anche il Dr. Jean-Jacques Velasco responsabile del governativo Ente france



Da sin.: B. Hugues del CERPA, George Andrews (USA), Bendamardji Sofiane (Algeria), C. Malanga, Boris Sciurinov (URSS), R. Pinotti. Nella pagina precedente, sempre da sin., Dante Minazzoli (Argentina) col "chairman" M. Gilles.

se per lo studio degli UFO, il SEPRA, lui pure presente, ha spiazzato il Monnerismo e le sue teorie socio-psicologiche anche in area francofona (ove già P. Petrakis ha dato vita, lasciando l'organo monnerista OVNI PRESENCE, al periodico PHENOMENA). Lo hanno convenuto altresì i delegati (vedi le foto riprodotte qui sopra e al-

Gli "Ummiti", simili agli umani, ci osservano già dagli anni Cinquanta

"Sei visitors sul pianeta Terra" lo dice uno scienziato francese

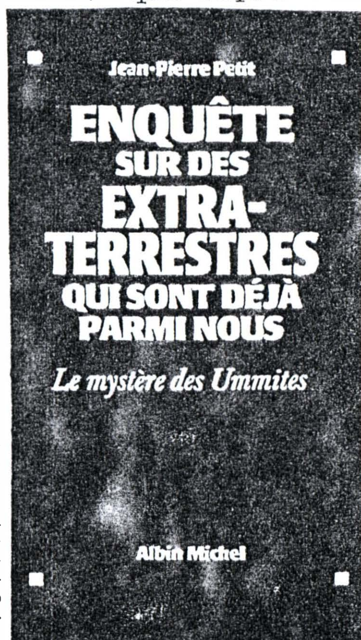
PARIGI - Sono alti e biondi, simili agli umani. Sanno scrivere ma sono favorevoli ai regimi totalitari. Sprovvisti di senso artistico, apprezzano i profumi e ascoltano con stupore la musica; credono in un dio garante del benessere e possiedono uno spiccato senso dell'onestà. Non hanno una vera e propria voce e comunicano attraverso suoni metallici che ricordano il rumore di un registratore. Sono gli ummiti: normalmente stanno sul pianeta Ummo (conosciuto dagli astronomi con il nome di Wolf 424) che assomiglia alla Terra pur distando dal nostro pianeta circa 15 anni luce.

Normalmente, perché dal 28 marzo del 1950 sei di loro (quattro uomini e due donne, anche tra gli ummiti vi sono differenze di sesso), sono tra noi, per studiarci. Lo scrive in un libro che uscirà a giorni in Francia, Jean Pierre Petit, 54 anni, ricercatore capo al Cnrs, ingegnere aeronautico, astrofisico, funzionario dell'osservatorio di Marsiglia da 15 anni. Petit non ha dubbi sul fatto che il suo libro lo «renderà ridicolo», ma difende quella che definisce «una teoria basata sui fatti».

E i fatti, per i quali Petit afferma di non avere prove concrete, riguardano il ritrovamento di documenti scritti che lo scienziato francese ritiene siano stati compilati dagli extraterrestri. Secondo il libro dello studioso, intitolato «Il mistero degli ummiti», a questo popolo di extraterrestri pervennero, verso gli anni Trenta, alcuni messaggi in Morse, lanciati dalla terra.

Quindici anni più tardi Ummo continua a ricevere i nostri messaggi e questo, afferma ancora Petit, accende l'interesse degli scienziati del lontano pianeta. È iniziato così un dialogo esclusivo fra Petit e gli ummiti, nonché uno scambio costante su teorie scientifiche.

Gli esploratori extraterrestri, una volta sulla Terra, avrebbero cominciato a compilare relazioni dettagliate sullo stato della tecnologia cui il pianeta Ummo sarebbe giunto le quali, opportunamente decrittate, consentono allo scienziato francese di venire a conoscenza di «idee scientifiche assolutamente rivoluzionarie».





La REPUBBLICA, 6 settembre 1991

la pagina precedente) intervenuti il 19 e 20 ottobre a Marsiglia al Congresso (con delegati di 6 Paesi) del locale CERPA (Centre d'Etudes et de Recherches sur les Phénomènes Aérospatiaux). Grandi assenti di tale congresso un indisposto Antonio Ribera, un ammutolito Michel Monnerie, appunto, e il chiaccheratissimo Ing. Jean-Pierre Petit, già incontrato da Malanga a Bruxelles, al centro di un "caso" librario di grande attualità (vedi le copertine qui riprodotte) riferito alla questione anno-



RCS Rizzoli Periodici

PETIT: UN PARERE



LA NUOVA INQUISIZIONE — JEAN-PIERRE PETIT

Ho ricevuto un'educazione razionalista. Mi hanno insegnato che la Terra era rotonda, che l'energia si conservava, che niente di ciò che esisteva poteva sfuggire agli strumenti di misura, che la nostra comprensione dell'universo progrediva tanto rapidamente che un giorno avremmo potuto capire ogni cosa con il solo aiuto del nostro cervello, favoriti da potenti calcolatori. Anche sentimenti sottili come la gioia, il dolore o l'amore, un giorno saremmo stati capaci di interpretarli in termini di reazioni enzimatiche. Volteriani Panglosse tronfi di certezze rassicuranti mi hanno insegnato, anno dopo anno, che tutto andava per il meglio nella migliore delle conoscenze possibili, e io li ho creduti.

Ho studiato ingegneria aeronautica. Ho costruito dei razzi e osservato che obbedivano a meraviglia alle leggi della balistica e della meccanica dei fluidi supersonici. Poi sono entrato in un laboratorio statale di ricerca, dove ho imparato ad agire sui fluidi con l'aiuto di campi magnetici e scariche elettriche, sempre in modo squisitamente razionale. È stato allora che le cose si sono guastate.

Alcuni esperimenti fatti nel 1965 avevano dimostrato che si potevano creare delle onde d'urto, dei "bang", in un gas accelerato a velocità supersonica in un tubo, senza che fosse necessario alcun ostacolo. Dieci anni più tardi mi è venuta l'idea di capovolgere questo principio, cercando al contrario di far scomparire, di annullare un sistema di onde d'urto già installate all'estremità della testata di un missile che compiva evoluzioni a velocità supersonica.

Ho incontrato allora, immediatamente, una serie ininterrotta di difficoltà di ogni tipo, di natura extra-scientifica, che mi hanno sorpreso. Nonostante queste delusioni, si sono ottenuti alcuni risultati. Sono state effettuate delle simulazioni analogiche e numeriche, oggetto di scritti pubblicati su riviste qualificate e di alcuni congressi. Uno studente universitario ha perfino preparato una tesi di dottorato su questo tema, dimostrando a suon di calcoli computerizzati che gli urti potevano essere annullati. Tutto questo è durato dieci lunghi anni. Una traversata nel deserto sfociata in un altro deserto.

Posso testimoniare oggi l'incredibile atteggiamento dei poteri pubblici francesi e le più varie pressioni esercitate per ostacolare questi studi. È stato fatto di tutto per farci interrompere le ricerche. Non appena lo studente ebbe concluso la redazione della tesi e il relativo lavoro fu pubblicato, abbiamo incontrato enormi difficoltà per presentarlo in un ambito universitario. A Marsiglia, per esempio, il manoscritto della tesi - intitolato «Contributo alla teoria delle caratteristiche e dell'annientamento delle onde d'urto a opera della forza di Laplace» - è stato rifiutato, senza una minima spiegazione di ordine scientifico. Ci hanno soltanto fatto sapere che «una maggioranza dei membri del consiglio si è dichiarata contraria alla discussione di questa tesi». Finalmente l'onestà e il coraggio degli accademici di Poitiers hanno permesso che la tesi potesse venire discussa in condizioni normali, nell'ambito della disciplina competente, quella di meccanica dei fluidi, nel febbraio 1989. Questo ha messo un punto fermo al nostro sforzo, dopo una lunga lotta, molto aspra e molto logorante.

Per me, tutto un mondo crollava: avevo creduto alla razionalità della scienza e scoprivo invece qualcosa che mi faceva ricordare il clima del film di Jean Jacques Annaud *Il nome della rosa*. Perché attorno a un tema di ricerca così semplice, chiaro, logico e già tanto fecondo, si scatenavano tante passioni? Perché questo veicolo, questa aerodina-magneto-idrodinamica (in sigla MHD), di forma discoide, che si circondava di un plasma relativamente luminoso e i cui elettrodi segmentati somigliavano a degli oblò, faceva pensare a una pioggia di stelle cadenti, gli ufo, gli ovni, i *dischi volanti*, come vogliamo chiamarli.

Ho scoperto che nel mondo delle scienze esisteva la ragion di Stato. Ho raccolto la storia di questa avventura in un libro che ho intitolato *Viaggio alle frontiere della scienza* e per il quale al momento sto cercando un editore.

Oggi ho ricevuto posta da un amico, Jean Sider. Sperava di ottenere qualche chiarimento da parte della Gendarmeria francese circa il caso di avvistamento di un ufo, ma ha avuto dalla direzione generale della Gendarmeria una risposta per lo meno sorprendente, che ho tra le mani. Vi si dice che il ministero della Difesa nazionale ha prescritto che tutto ciò che riguarda gli ufo sia coperto da segreto, senza alcuna eccezione, per un periodo di sessant'anni. Sarebbe sbalorditivo se si trattasse solo di parole e di allucinazioni.

Sono sorprendentemente vicine, queste frontiere della conoscenza, per chi dispone dei mezzi per recarvicisi. E questo in tutti i campi. La scienza si arrocca, piena di paura, sulle proprie posizioni e spara su tutto quello che si muove... anche sull'MHD.

Talvolta ho un po' di vergogna di appartenere a questa corporazione, ma non sono il solo in causa, anzi. Attualmente la stampa francese fa eco al conflitto che oppone il biochimico Jacques Benveniste del CNRS (il Centro Nazionale di Ricerca d'oltralpe) alla frazione integralista degli scienziati, sostenuta da giornali come *Science et Vie*. Che ha fatto Benveniste? Si è semplicemente stupito del fatto che l'acqua possa apparentemente conservare la "memoria" della presenza di una molecola perturbatrice, a dispetto delle numerose diluizioni a base di veleno d'ape. La fortezza biochimica si è immediatamente levata contro di lui. La redazione del giornale *Science et Vie* lo descrive come un ciarlatano. Gli si fanno pressioni perché abbandoni queste ricerche tanto insensate, nonostante l'appoggio rappresentato dalle ricerche teoriche condotte dal fisico italiano di alto livello, il professor Giuliano Preparata, di Milano, che tenderebbe ad attribuire al fenomeno un carattere psicodinamico. La questione però non sembra più essere il sapere se questi risultati siano o no fondati, ma semplicemente se sia lecito esplorare questa via. Non sembrano più tanto lontani i tempi in cui sant'Agostino diceva che era «meglio pregare Dio che interrogare l'universo».

Le esperienze sulla memoria dell'acqua trascinano evidentemente dietro di sé il problema delle farmacopee omeopatiche. La polemica a questo riguardo è sempre stata vivace, e mi guarderei bene dall'esprimere un'opinione personale su questa cura. Ma un giornale come *Science et Vie*, attaccando con violenza il povero Benveniste, accusato di tutti i difetti della Terra, non esita a presentare la propria azione come una crociata necessaria contro l'oscurantismo e la ciarlataneria. Recentemente il CNRS ha perfino preso in considerazione la possibilità di togliere a Benveniste la direzione del suo laboratorio. Ha forse commesso degli errori? Si è comportato come un ciarlatano? No. Si reputa semplicemente che si sia fatto troppo chiasso intorno alla questione (sebbene il baccano dei mass media sia nato precisamente da un'azione molto provocatoria condotta dal giornale anglosassone *Nature*).

Uscita dal "secolo dei lumi", questa Scienza di cui siamo tanto fieri sembra stranamente rifuggire dalla chiarezza. Ciò è sbalorditivo, paradossale. In quanto studiosi, sognavamo dibattiti di idee appassionate, un confronto febbrile con le realtà sperimentali: scopriamo invece una "epistemosfera" chiusa come un'ostrica, che poggia su idee preconcette, che si difende con le unghie e coi denti nel più completo disprezzo di qualsiasi ragione. Da ogni angolo, il messaggio della comunità scientifica sembra essere in effetti: «Siate ragionevoli, smettete di essere razionali».

Dopo tutti questi anni non sono più lo stesso. Comincio a interrogarmi sul ruolo preciso che quella che chiamiamo scienza svolge nel mondo. Qual è la sua funzione? Si propone davvero di liberare l'uomo dalla sua ignoranza, o al contrario di mantenercelo, magari a qualsiasi costo?

Nel mio libro ho tentato di trovare delle risposte che mi soddisfacessero. Riprendendo l'idea dell'evoluzione della biosfera come un tutto, che alcuni chiamano Gaia, mi sono chiesto se quest'essere planetario, a fronte di un eventuale contatto con un altro essere planetario - extraterrestre - non potesse presentare, del tutto logicamente, dei meccanismi socio-culturali che rievocassero da vicino i meccanismi immunologici operanti nelle cellule e negli insiemi di cellule. Così questo rigetto, questa negazione forsennata, contraria a ogni logica, questa cecità di fronte alla realtà di un contatto con uno o più popoli extraterrestri non sarebbero che la traslazione di una sorta di istinto di conservazione socio-culturale.

È attualmente la sola spiegazione che io abbia trovato di fronte a questa valanga d'illogicità, di preconcetti. Ancora una volta ci si difende contro ciò che viene percepito come potenzialmente destabilizzante.

Al di là della questione degli ufo, dietro queste battaglie da retroguardia la scienza tenta di proibire ogni speculazione sugli eventuali altri mondi, qualunque essi siano. Ci si barrica contro l'eventualità di una visita di qualche lontano abitante dello spazio, ma si rifiuta anche in blocco l'astrologia, antica come il mondo, si negano tutti i fenomeni cosiddetti paranormali. Ogni riferimento allo spirituale diventa sospetto. Stephen Hawking, nella sua recente opera Breve storia del tempo, cerca di parlare come un filosofo. Da lui si apprende che il complimento della torre di Babele scientifica è molto vicino, non appena gli scienziati avranno unito tutte le loro forze contro la Natura. La GUT (*Grand Unification Theory*), questo moderno vitello d'oro, conterrà allora in nuce la spiegazione di ogni cosa, laddove la scienza non è mai stata minimamente capace d'indicare una direzione al destino degli uomini.

Secondo le teorie del sovietico Linde, recentemente presentate in Francia in occasione di un convegno internazionale, il tessuto cosmico sarebbe teatro di una strana turbolenza di spazio e di tempo, di natura quantica. Per Linde, l'equilibrio dello spazio potrebbe capovolgersi qua e là, e con essa si invertirebbe la freccia del tempo. Strano mondo, in cui certe zone - dove ciò che è "destro" diventerebbe "sinistro" - vagherebbero rispetto a noi a marcia indietro nel tempo. Strano universo, senza inizio né fine. Nuovo fantasma, nuovo volto del caleidoscopio cosmico. E Hawking, cavalcando questa idea, si affretta a concludere: «A che serve Dio?». Ascoltando queste proposte si ha voglia di gridare: «C'è un filosofo in sala?».

La scienza è malata di rigidità. Essa presenta infatti tutti i sintomi della paranoia. Tutti coloro che desiderano rimetterla in moto, sollecitarla con nuove domande, sono accusati di voler destabilizzare l'edificio della conoscenza, tanto faticosamente costruito nel corso dei secoli. Eppure è sempre stato così, e la conoscenza è stata acquisita al prezzo di successive metamorfosi.

Sono sempre uno scienziato razionalista. Artigiano del sapere, ho conservato i miei strumenti di conoscenza. Ma ho smesso di essere sistematico. Forse nessuno è in grado di dire chi ha ragione e chi ha torto in questa situazione. È possibile trasmettere il pensiero? Il cosmo agisce sull'uomo? Le cellule sono sensibili alle onde gravitazionali? Ne emettono a loro volta? (Domanda sussidiaria: che cos'è esattamente un'onda gravitazionale?). L'universo è un continuo o un discontinuo? Qual è precisamente la sua topologia? Cosa c'è "dall'altra parte" del Big-bang? Niente? Qualcosa? Un universo retro-crono, che porta con sé l'antimateria, oppure una semplice immagine spazio-temporale specchiata del nostro stesso universo? (Questo è il tema che ho sviluppato nel mio fumetto *Topologicon*, Editions Bélin, Francia). E queste domande d'altronde hanno un senso? Non condivido le certezze dei sapienti. Credo infatti che le cose che sappiamo siano ben poche e che questo sottile strato di conoscenza sia destinato a incrinarsi, richiamandoci a una maggiore modestia.

JEAN-PIERRE PETIT

NOTE BIOGRAFICHE

Scienziato, ingegnere aeronautico, direttore di ricerca al CNRS francese, si interessa di dischi volanti, considerandolo un problema scientifico serio. Ha scritto circa venti libri e attualmente continua a occuparsi di cosmologia e a scrivere libri. Ha anche svolto studi di matematica, informatica e magnetoidrodinamica. Inoltre ha lavorato come ingegnere alla costruzione di vettori per imprese spaziali.

sa del fantomatico "pianeta Ummo". Petit, con un background scientifico di prim'ordine, attribuisce agli "Ummiti" i dati di magnetoidrodinamica esposti nel suo ENQUÊTE SUR LES OVNI. Il tutto è ben in linea con le sue posizioni "controcorrente" (cfr. qui il suo intervento al 13° Congresso (IL MISTERO, LA SCIENZA, LA PACE) di ASTRA (1989).

A distanza di un mese esatto, un quotidiano di opinione quale il CORRIERE DELLA SERA ha riportato due notizie in notevole rapporto fra loro in prima pagina. Il 10 settembre, la notizia che due anziani pensionati si erano confessati autori dei "cerchi" misteriosi nei campi inglesi (peraltro

LA VERITA'

Gli astronomi hanno compilato un decalogo di comportamento per i rapporti con extraterrestri

Incontri ravvicinati del terzo tipo: istruzioni per l'Ufo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Gli scienziati riuniti a Buenos Aires per l'assemblea internazionale dell'Unione astronomica hanno deliberato che ogni comunicazione con extraterrestri dovrà attenersi a un preciso codice di comportamento. Le regole sono state messe nero su bianco nella «Dichiarazione dei principi sulla ricezione di attività intelligenti extraterrestri».

Chi si trovasse a captare messaggi provenienti da altri mondi, recita il decalogo, per prima cosa deve cercare di «isolare» la comunicazione, registrarla e verificarla. Subito dopo dovrà darne notizia tempestiva ai cinque enti internazionali preposti alla ricezione di simili messaggi e cioè: l'Unione astronomica stessa, l'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, l'Onu, l'Istituto per la legge spaziale e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni. Solo a questo punto, controllata la genuinità del messaggio, spetta all'Onu darne notizia al pubblico.

L'individuo (o la collettività) che, originariamente, ha intercettato la comunicazione è diffidato, inoltre, dal millantare credito: nessuno, infatti, potrà presentarsi come ambasciatore universale dell'umanità, né è concesso ad alcuna nazione di gestire in proprio il contatto.

Le probabilità che un non addetto ai lavori venga a godere del privilegio di una simile celeste manifestazione sono, invero, assai remote. Ma sul silenzio dei colleghi, gli scienziati non sono pronti a mettere la mano sul fuoco. E' la stampa, perciò, a rappresentare il reale spauracchio. Dice John Mason, della British Astronomical Society: «In un caso del genere, vi sarebbero discussioni infinite tra gli scienziati. Un reporter potrebbe quindi impadronirsi della notizia e spetterebbe all'Onu mettere in riga i mass-media».

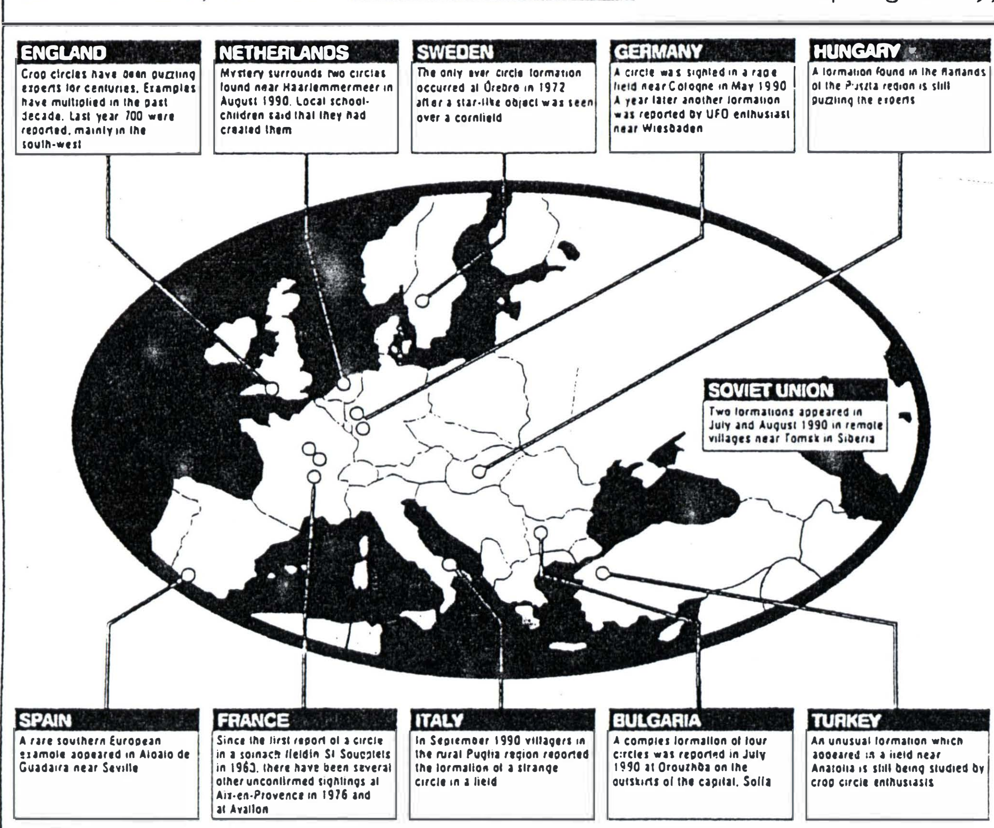
La stampa è irritata, tant'è vero che il «Daily Telegraph» dedicava ieri un editoriale semi-serio alla questione: «Gli scienziati — si legge nell'articolo — dovrebbero ripensarci. Il cercare di nascondere alla stampa importanti informazioni sovente finisce in pianto. Sarebbe molto meglio che i mass-media venissero informati, così l'intero mondo potrebbe prepararsi a festeggiare i visitatori. E poi una forma di vita intelligente non attraversa l'universo solo per trovarsi di fronte all'embargo di noiosi scienziati».

Loretta Bondi

CORRIERE DELLA SERA, 11.8.1991

notoriamente già segnalati anche in Australia, Canada e Giappone), nel tempo preceduta da analoghe "denunce" di alcuni studenti in Germania e di un gruppo monnerista in Francia su SCIENCE ET VIE, sembrava liquidare un problema scomodo e preoccupante, rimbalzato perfino sul quotidiano comunitario THE EUROPEAN (vedi); e così niente UFO o E.T., acritico lettore: puoi dormire sonni tranquilli, ora che il seme del dubbio è stato gettato. Anche se i due vecchietti d'oltre Manica non possono certo spiegare, al pari di scienziati quali il Prof. Meaden & C. con la sua teoria cervellotica dei "vortici plasmatici", le ormai migliaia di "tracce" del genere in tutto il mondo, il pubblico è stato tranquillizzato! E', questa, una vecchia e collaudata politica, come solo 30 giorni prima lo stesso quotidiano aveva riferito riportando l'atteggiamento codificato - relativamente all'eventuale rilevamento di segnali extraterrestri intelligenti - per il futuro dagli astronomi riuniti a congresso a Buenos Aires. Causa ed effetto, dunque, o se preferite "detto e fatto". La gente non va allarmata, e di fronte ad un coinvolgimento emotivo "a rischio" sul piano dell'ordine pubblico non c'è che una soluzione: la manipolazione dell'informazione. E' inevitabile.

THE EUROPEAN, Londra **INVESTIGATION** 12-14 luglio 1991



PROGRESSO, *RELIGIONE*, Ufo

UNA NUOVA VISIONE DELLA REALTÀ

di R. Risoli

Il Progresso come progresso tecnologico

Oggi piu' che mai l'esistenza degli Ufo, nel momento in cui essi appaiono come apparecchi pilotati da qualche intelligenza, si connette e si confronta inevitabilmente, nel pensiero dei piu' sia della gente comune come pure degli scienziati che indagano sul fenomeno, con l'idea del progresso. Se questi apparecchi sembrano avere delle prestazioni di molto superiori a quelle oggi consentite dalla nostra tecnologia, cio' avviene perche' si pensa che la civilta' alla quale appartengono deve essere superiore alla nostra. E dunque, essendo piu' progredita, essa ha perfezionato molto piu' di noi le applicazioni della scienza alla produttivita' tecnologica ed ha quindi prodotto tecnologie superiori. Questo sillogismo appare talmente evidente e giusto da non ammettere dubbi. Si da per scontato che una civilta' superiore produca superiori tecnologie, anzi essa si dice superiore proprio per questo motivo. Non potremo mai chiamare superiore (quale assurdita') una civilta' che non abbia un tasso elevato di produttivita' ed un livello sofisticato di tecnologia. Questo accade perche' nella nostra civilta' occidentale (così detta per distinguerla da talune civilta' arcaiche o tribali presenti nel terzo mondo, ed anche da talune filosofie e religioni orientali) la nozione di progresso e' strettamente legata a quella di progresso tecnologico. Ma tale assimilazione non e' stata sempre cosi' stretta e cosi' evidente, nelle epoche passate.

Oggi si e' costituita una stretta identita', di natura esclusiva, fra il progresso in senso generale (progresso della civilta') ed il progresso tecnologico e produttivo (il progresso tecnologico e' al servizio della produzione); identita' che viene continuamente rinforzata e ribadita dagli apparati del consenso (mass media, istituzioni, etc.) come parametro indiscutibile dello sviluppo, proprio perche' su questo sviluppo tecnologico, produttivo ed industriale si fonda oggi il prestigio ed il potere (economico, militare, politico) delle classi dominanti come pure il dominio, e la sua legittimazione, delle grandi potenze. Il progresso umano, della civilta', viene identificato e misurato su di un progresso (che appare indiscutibile, oggettivo, al di fuori della contesa, dei dubbi e delle ideologie) quale quello tecnico. Non e' forse mai stata stretta come oggi la identificazione fra oggettivita' e realta' tecnologica, inevitabile di una societa' che della prassi tecnologica e produttiva ha fatto un mito non solo indistruttibile ma neanche lontanamente accettabile. Cosi' i successi e le realizzazioni e specialmente della tecnologia vengono fatti passare come delle realizzazioni (l'esempio piu' clamoroso e' quello delle missioni Apollo sulla Luna) che sono l'espressione ed il simbolo di un certo potere politico e della sua forza, e della sua propensione e dei suoi sforzi per il bene dell'umanita' e del Progresso; quindi anche come una clamorosa realizzazione sociale.

Questa mistificazione (i successi tecnologici come progresso e bene per l'umanita' e come conquista sociale e civile) cresce naturalmente sull'altra che considera il progresso puramente come tecnologico, e nel ribadire tale identificazione il potere impiega martellantemente tutte le sue risorse. La realizzazione di tali imprese in quanto esibizione di potenza e di forza ha un effetto volutamente intimidatorio, mentre in quanto perseguimento di una missione e di un fine simbolicamente universale si presenta come una manifestazione di generosita', di altruismo, demagogicamente presentata come compiuta nel nome dell'umanita' intera al di sopra di tutte le sue divisioni. Dunque tali imprese vogliono avere un doppio effetto, coesivo e di controllo, mediante l'intimidazione ed il consenso nello stesso tempo. E presentano un effetto anestetico non dissimile da quello che avevano gli spettacoli del circo della antica Roma o da quello che hanno oggi certe manifestazioni sportive di massa. Nella ricerca di tale unanimita' di consensi e di entusiasmi vi e' la richiesta di riconoscenza per il potere stesso che ha permesso un cosi' alto spettacolo: riconoscenza e solidarieta'; ed in tale unanimita' vi e' appunto un contenuto coesivo ed anticlassista che supera ed ignora tutte le divisioni nel momento stesso pero' in cui il potere le mantiene. Va detto addiritura che lo sbarco sulla Luna e' stata un'impresa soprattutto culturale da parte del Potere, di Propaganda e Controllo Sociale. Ed e' chiaro allora che se il

progresso produttivo e' il nocciolo del Progresso, e' il suo metro, la sua misura, chiunque attenti a tale successo produttivo e' responsabile di un regresso anche a livello piu' generale e quindi persegue un fine ed un comportamento antisociale. Occorre invece trovare una via d'uscita, occorre riscoprire una nuova nozione di progresso umano.

L'altro progresso

In altre culture, appunto, si dava, e si da ancor oggi, rilievo ad un altro tipo di progresso, fondato sul progredire di una conoscenza che non e' necessariamente al servizio di una tecnologia e di un fine produttivo; una conoscenza che e' legata strettamente ad aspetti ed ad atteggiamenti mistici e religiosi; in questo caso la conoscenza e' intesa non come scienza ma come progredire spirituale, evoluzione dell' individuo nella comprensione delle cose, dei loro rapporti, della vitalita' della natura e di sè stessi. Questo era il principio che stava alla base delle religioni orientali, dove la religione era non tanto una verita' rivelata, un dogma da apprendere, quanto una filosofia delle cose e del sapere, un metodo (diverso dal nostro) di conoscere il mondo. Questo era anche il tipo di conoscenza e di progresso delle civilta' primitive, di tipo magico-animistico. Tale era anche il progresso nella concezione panpsichistica e naturalistica dei filosofi rinascimentali, da Nicola Cusano a Pico Della Mirandola, da Giordano Bruno a Tommaso Campanella; i quali insistevano sulla sostanziale unita' di tutte le cose(e sulla presenza in esse della divinita'), concepite dunque come microcosmo e riflesso del Tutto.

Questa concezione fu alla base delle pratiche magiche ed alchemiche che dilagarono nel Rinascimento, ferocemente avversate dalla Chiesa. E' curioso, e significativo, il fatto che dell' attivita' speculativa ed empirica del Rinascimento si sottolineino soltanto gli aspetti razionalistici e matematici, mentre sono quasi ignorate tutte le attivita' magiche appena citate quali "fantasiose e torbide pratiche" nei manuali di filosofia.

Si puo' dire anzi che quel sapere era profondamente diverso dal nostro, perche' postulava questa fondamentale unita' delle cose e della conoscenza stessa che invece con l'eta' moderna si e' andata sempre piu' frammentando. Le scienze sono sempre piu' approfondite ma sempre piu' settoriali, sempre piu' parziali, sempre meno onnicomprensive. La nostra civilta' costruita sulle esigenze del commercio e dell'industria ha spezzato quella lontana unita' misticognoseologica di religione e conoscenza, i cui resti si ritrovano da una parte nella religione occidentale che e' una pura contemplazione delle dottrine e delle verita' rivelate e dall'altra nello scientismo che fraziona l'unita' delle cose in mille campi disciplinari separati ed incomunicanti e ne quantifica i rapporti, reificandoli in formule matematiche ed in logiche equazioni. Il pensiero magico e' stato annichilito come forma di conoscenza aliena, sul cui cadavere la scienza moderna con le sue categorie logiche doveva passare per poter progredire.

La rottura dell'individuo

La spaccatura dell'uomo e la conseguente divisione fra spirito e materia, fra intelligenza e sensibilita', fra arte e scienza e' un prodotto tipicamente moderno. E' la nostra civilta' che ha spaccato l'uomo in due; in un essere sensibile, la cui sensibilita' e' confinata nel privato o delegata ad una particolare cerchia di persone (artisti, poeti, letterati) e in un essere scienziato, intelligente e produttivo al servizio del potere. Spaccatura, questa, che e' nata sulla moderna divisione del lavoro e sulle specializzazioni e le distorsioni che essa ha provocato sulla personalita' umana. Essa ricalca anche ovviamente, oltre alla divisione del lavoro, la dicotomia creatasi dopo il Medioevo nello Stato Moderno fra stato politico e societa' civile, fra uomo politico (citoyen) e uomo comune (bourgeois), fra privato e politico (cfr. C. Marx,"La questione Ebraica", Roma, Editori Riuniti, 1971 e J. Habermas, in "Storia e Critica dell'Opinione Pubblica", Bari, Editore Laterza, 1974).

La netta dicotomia fra bonta' e sensibilita' da una parte e intelligenza dall'altra, come due polarita' che possono al limite coesistere in una persona ma che sono fra loro profondamente dissimili e non complementari, ci e' stata tramandata da potenti correnti di pensiero ed e' entrata a far parte ormai della nostra acculturazione, delle basi stesse del nostro modo di pensare e di concepire l'uomo e le cose; ma e' profondamente falsa e mistificante e risponde alle esigenze dell' industria e del potere. Questa dicotomia bonta' / intelligenza e' altresi' rispondente e parallela alla separazione fra scienza e politica, fra ricerca scientifica e contesto sociale, fra le sue realizzazioni e i successi della tecnologia da una parte, e la societa' con le sue fratture e le sue contraddizioni dall'altra.

Invece ragione e sentimento non dovrebbero essere piu' considerate come due cose distinte. Oggi la sensibilita', la fantasia, la bonta' non solo sono viste separate dal momento razionale, ma addirittura in antitesi con esso. Il momento espressivo viene considerato come alternativo rispetto a quello razionale-scientifico. E fra i due c'e' senz'altro un rapporto di subordinazione dell'uno rispetto all' altro. Il termine sensibilita' e' subordinato nettamente a quello di razionalita' e questo per il prevalere nettissimo dei valori efficientistici e produttivistici della nostra civilta' costruita sulla scia dello sviluppo industriale e della mitologia del tecnologico, dove la scienza e le sue categorie razionali sono, come dicevamo prima, al servizio della produzione.

I resti del pensiero magico

La conoscenza magica, che aveva alla base una concezione fondamentalmente unitaria dell' individuo e di tutte le cose, e' stata dunque combattuta e costretta ad estinguersi dalle due istituzioni che hanno ognuna accentrato in sè e monopolizzato i resti dell' unita' premoderna della conoscenza: la Chiesa, che ha custodito e dispensato, sola legittima autorita', la religione che discendeva da essa quale dogma e dottrina rivelata; e la Scienza ufficiale, che ha monopolizzato il sapere scientifico. Ambedue hanno sottratto al potere dei molti la pratica delle religioni e delle scienze e le hanno accentrate nella propria struttura e nella propria autorita'. Questo e' stato anche inevitabilmente un accentramento di potere. La Chiesa ha perseguitato ed ucciso con le torture e sui roghi i filosofi del Rinascimento ed ha represso ogni pratica magica considerandola peccato e somma eresia. La Scienza ufficiale si affermo' dal Medioevo in poi solo passando sul cadavere del pensiero magico. Purtuttavia esso sembra rimanere nell'uomo a dispetto di una acculturazione coatta violenta e non del tutto efficiente. Le leggi che regolano l'inconscio umano sono alogiche ed ignorano il principio aristotelico di non-contraddizione. La struttura della personalita' resta nel profondo fondamentalmente magica a dispetto di tutti i tentativi di razionalizzazione psichica nel nome di un preteso Principio di Realta'.

Se consideriamo le piu' recenti acquisizioni della psicologia e della psicanalisi, vediamo come un unico filo collega le forme magiche di pensiero "prelogiche" descritte da Levi-Bruhl (Cfr."Psiche e societa' primitive", Roma, 1973) a quelle presenti nell'inconscio dell'uomo, e che sono piu' evidenti nel bambino e meno evidenti nell'adulto, ma nascoste sotto la scorza imposta delle categorie logiche e del "Principio di realta'" (E' curioso, e significativo, come queste forme a-logiche o anti-logiche siano considerate dalla psichiatria clinica e dalla psicoanalisi delle forme patologiche o quantomento regressive). Si vedano a questo proposito le teorie di Ignacio Matte Blanco, secondo il quale proprio sviluppando le intuizioni di Freud, e muovendo dalla sua teoria dell'inconscio, e' possibile indicare e scoprire le modalita' di un pensiero diverso da quello sul quale il nostro sapere e gran parte del nostro essere cosciente sono costruiti. Un pensiero diverso che elude i fondamenti della logica tradizionale (cfr. su "Paese Sera", 23 set. 1979, pg. 3: "Scopri' nell'inconscio un diverso pensiero", di Daniele Del Giudice). Blanco mette in rilievo i principali assunti della visione freudiana, che sono poi quelli dai quali puo' muovere uno sviluppo nel senso predetto: 1) i processi del sistema inconscio non sono ordinati temporalmennte, non conoscono la legge del passaggio del tempo, e non sono alterati da questo; 2) nei processi inconsci la realta' fisica viene sostituita con quella psichica ed un diverso oggetto puo' sostituire, purche' in qualcosa sia simile, il precedente spostamento; 3) non vi sono in questo pensiero negazioni, dubbi o gradi di certezza; 4) processo di condensazione, per cui i pensieri sono espressi in immagini che condensano, e che possono avere diversi significati nello stesso tempo; 5) estraneita' delle leggi logiche del pensiero, ed in particolare di quelle aristoteliche di non contradizione, all'ES,

all'INCONSCIO e loro inapplicabilita'. In base a questi assunti si puo' formulare il principio di una logica diversa sussistente nell'inconscio: il fulcro di questa logica "diversa" e' il rapporto della parte con il tutto, che tendono ad essere equivalenti secondo un principio di simmetria. Blanco sottolinea come mentre il pensiero cosciente tende a dividere concettualmente la realta', viceversa quello inconscio tende a vedere tutto come omogeneo ed indivisibile. L'inconscio non fa distinzioni fra classe ed elemento e tende ad una fondamentale omogeneita' della conoscenza. Le prospettive che si aprono, secondo Blanco, sono grandissime; l'epistemologia bi-logica permettera' una migliore comprensione dell'uomo e dei suoi aspetti religiosi, politici e sociali e potrebbe permettere una visione unificata della matematica e delle varie scienze umane.

Il pensiero magico si caratterizza per la sua fondamentale indistinzione fra IO e MONDO, fra oggetto conosciuto e soggetto della conoscenza, fra significante e significato , fra segno e cosa, fra nome ed oggetto evocato. Il piano del simbolico e' il piano dell'essere e viceversa.

Psichismo e realta' esterna sono la medesima cosa. Il pensiero magico non classifica gli oggetti, ma vede in essi una dimensione teleologica e partecipazionistica e solo sulla base di questa opera confronti ed associazioni. Dobbiamo smettere di considerare il pensiero magico come una forma regressiva (in quanto propria del bambino e delle culture "primitive"): questa e' soltanto la pretesa razionalizzatrice e occidentocentrica che invalida, di fatto, non solo molte categorie della fisica e delle scienze esatte ma anche delle stesse "scienze umane".

In realta' recenti approcci specifici sulla problematica del pensiero magico insistono sulla caratterizzazione di esso non solo come peculiare del bambino, ma come dimensione cognitiva che si combina poi dialetticamente col pensiero logico nell'evoluzione dell'io e che rimane sempre presente anche nell'adulto (cfr."Il mondo magico nel bambino" , di Ada Fonzi ed Elena Negro Sancipriano, Torino, Edizioni Einaudi, 1979). L'ipotesi che informa la ricerca delle due autrici e' quella per cui il pensiero magico non solo non e' subordinato a quello logico ma ne costituisce anzi un supporto essenziale. Esse propongono insomma il superamento della prospettiva evoluzionistica nel rapporto fra pensiero magico e pensiero logico (alla quale non sarebbe estraneo neppure il Piaget), nella quale magia e logica costituiscono i due poli iniziale e finale dello sviluppo filogenetico, per cui essi si presentano come due sistemi di concettualizzazione separati e differenziati nei diversi contesti temporali e socio culturali. Da questo si differenzia un approccio psicogenetico, che supera invece il metodo comparativo e riunifica i due sistemi separati di concettualizzazione in un tutto che e' l'individuo. L'equivoco di fondo nel quale anche il Piaget cade, secondo le due autrici, e' quello di considerare la magia come stadio proprio dell'eta' infantile e non invece come <u>una forma autonoma di conoscenza</u>. Piaget avrebbe commesso l' errore di assumere il pensiero logico come modello, che invece e' il frutto di un preciso processo storico, determinato e specifico.

<u>La Storia dimenticata dell'uomo</u>

Molti indizi dunque e taluni più recenti orientamenti delle scienze dell'uomo (psicologia, sociologia, antropologia, etc.), farebbero pensare che l'uomo in realta' non sia il corrispettivo biologico simmetrico e calzante della sua cultura e della sua civilta', ma che questa gli sia in qualche modo imposta dalle necessita' e dallo sviluppo della storia cosi' come si e' svolto fino ad ora. Il pensiero magico e le sue diverse, misteriose leggi sono alla base dell'uomo moderno, nel suo inconscio, anche se da esso negate e represse. Esse forse sono l'indizio che in un lontano passato l'uomo era diverso e che quel suo modo di essere e di prendere rapporto con le cose e' rimasto nel profondo dell'essere moderno sedimentato dopo milioni di anni di evoluzione della specie, di fronte ai quali ben poca cosa sono i secoli dell'eta' moderna. Ma di quel passato della lontana storia dell'uomo e dei suoi segreti si e' perduta ogni conoscenza. Dei milioni e milioni di anni della sua storia oggi si conosce solo una porzione irrisoria confinata nell' arco degli ultimi venti-quaranta secoli; ed e' questa una conoscenza molto superficiale. Tutto questo investe il problema del rapporto fra evoluzione biologica della

specie e progresso della civilta', che e' stato il fulcro del nostro discorso. Se poche migliaia di anni non sono sufficienti per valutare i progressi evolutivi di una specie, e' chiaro che il nostro essere biologico attuale e' ancora sostanzialmente lo stesso della fase che ha preceduto l'eta' moderna, fondata sulla tecnologia e che la cultura moderna e' soltanto <u>imposta</u> su questo essere biologico. L'uomo appare oggi un essere dalle grandi capacita' ma ignominiosamente e tragicamente costretto a ricominciare da zero il suo cammino verso la civilta' dalla preistoria per tutte le fasi di sofferenze e di lotte oscure e sanguinose che abbiamo fin qui attraversato. Un essere che si e' trovato ad avere un livello di conoscenze ed ambientale assolutamente inadeguato a quello che era il suo gia' raggiunto sviluppo biologico, erede di lontane prestigiose conoscenze, costretto a ricominciare la lotta per l'esistenza come un essere bruto, fatta di quotidiane violenze e di paura. La paura angosciosa del buio che sopraggiungeva la sera doveva essere in realta' anche la paura del buio che invadeva la sua mente vuota ed assillata da problemi primordiali, forse con la vaga ed indefinita sensazione, nel profondo della coscienza, di avere un giorno vissuto un lontano splendore e di non riuscire a riafferrarne il ricordo .

Chi ci ha derubato della nostra storia, strappandone finanche la coscienza? Dobbiamo scoprire la verita'. Forse tutti i nostri segreti andarono veramente perduti con il rogo della biblioteca di Alessandria, incendiata dai Romani; ove era depositato il Sapere e la storia di un lontano passato dell'uomo.

Questo viaggio nel passato potrebbe essere milioni di volte piu' utile della nostra forsennata corsa verso il futuro. Siamo esseri fragili ed ignoranti di tutto e prima di tutto di noi stessi.

Senza conoscere la storia di chi prima di noi ci precedette sul cammino della civilta'; forse, l'angoscia esistenziale e l'insicurezza provata dall'uomo moderno deriva anche da questo, da questo essere situati su una lastra di vetro nel vuoto, da questo essere privi della nostra coscienza e quindi anche della nostra liberta'.

Schiavi dell' ignoto, schiavi di noi stessi, assediati da mille pericoli posti sul nostro cammino.

<u>i fenomeni magici ed una diversa epistemologia</u>

Ci sono ora delle interessanti analogie da rimarcare. Vi e' non solo un pensiero magico presente ancora nell'inconscio dell'uomo e forse retaggio di una sua storia dimenticata e lontana; ma vi sono anche dei <u>fenomeni</u> di tipo magico, nei quali cioe' vengono violati i tradizionali proncipi spaziali e temporali, e soprattutto il rapporto soggetto-oggetto, la legge di causalita' (rapporto causa-effetto) ed il principio del caso nella disposizione degli eventi. Si e' detto infatti che la fenomenologia ufologica e quelle parapsicologica, spiritistica, magica, sembrano avere un problema epistemologico comune in quanto risulta evidente che in tali fenomenologie non sono tanto le leggi fisiche , sia spaziali che temporali, ad essere violate, quanto il tradizionale rapporto con il soggetto: i fenomeni sembrano strutturarsi secondo modalita' che non sono indifferenti alla presenza dell'osservatore ed alle sue caratteristiche.

Esiste un diverso rapporto soggetto-oggetto nell'osservazione, testimoniato da innumerevoli particolari, e che e' tipico non della scienza moderna ma del pensiero magico, anche se taluni filoni della scienza moderna(basti pensare alla fisica quantistica, al principio di indeterminazione di Heisenberg, alla nuova problematica dello spazio-tempo sorta recentemente nella cosmologia con la scoperta dei buchi neri, etc.) si indirizzano in tal senso, nel superare l' empirismo fisicalistico.

Si scoprono dei nessi fra gli eventi che non sono piu' di natura causale, ma semmai semantica (per gli esperimenti sulla sincronicita' e la serialita' degli eventi di W. Pauli, Kammerer e Jung, confermati dalla moderna scienza statistica, cfr.:"Le radici del caso", di Arthur Koestler, Roma,1972; per il principio di indeterminazione: "Fisica e filosofia", di W. Heisenberg, Milano, 1966 e di Niels Bohr, "I quanti e la vita", Torino, 1965; sui buchi neri : J. Taylor, "I buchi neri", Milano, 1975).

C'e' una dimensione fisico-spaziale e materica ed anche temporale degli eventi, che interagisce col campo soggettivo in base agli stessi principi ed non mediante l' intervento di mezzi fisici terzi, quale ad esempio la tecnologia, ma semmai tramite la mediazioe di nessi semantici, operanti attraverso precisi simboli. Cosi' parimenti

il mistero degli UFO risiede forse non tanto nei segreti di una tecnologia piu' evoluta, quanto in quelli di un diverso aproccio alla realta' delle cose e ad un diverso impianto epistemologico; in quel campo appunto di leggi "occulte" dove materia e soggetto, materia inerte, minerale, oggetto di osservazione e volonta' soggettiva non si trovano piu' nelle posizioni rispettive che avevano tradizionalmente, ma sono ambedue vivi in un medesimo psichismo che li fa interagire, entrambi categorie attive dell' osservazione e del processo. In questa presenza misteriosa si rintracciano, ancor piu' che gli indizi di un popolo extra terrestre, possessore di una civilta' e di un livello tecnologico piu' evoluto (ma sulla stessa linea di sviluppo del nostro), le tracce di una diversa civilta', di un diverso approccio alle cose, ai problemi ed allo svolgersi degli eventi, di un diverso approccio ai nessi causali, al rapporto causa-effetto, diverso dalle nostre "soluzioni" logiche (quali il principio della consequenzialita' temporale, quello di identita' e non contraddizione, etc.) che, si diceva, in gran parte sembra essere quello che ha ispirato le pratiche magiche dei popoli primitivi, del Rinascimento, e quelle ancor oggi esistenti ed in particolare l'alchimia, l' astrologia e oggi tutte le manifestazioni e le pratiche parapsicologiche e specie i fenomeni di teleportation e di apporto. Questi erano anche i principi, a ben vedere, che ispirarono molte grandi religioni orientali e molte delle loro numerose diversificazioni e sette; tali religioni si diversificavano dalla nostra non solo perche' non contemperavano la rigida osservanza ad una dottrina ed erano, pittosto, esse stesse una filosofia, un modo di oservare le cose e di prendere rapporto con esse, un modo "diverso" di concepire l'uomo, la sua esistenza ed il suo posto nell'universo ed un modo diverso di concepire il sapere e la conoscenza; ma anche perche' la caratteristica principale, anche qui, era il diverso rapporto in cui si trovavano soggetto ed oggetto della conoscenza, che dovevano giungere ad un processo di fusione e non restare separati ed estranei (principio questo che invece, all'opposto, ha costituito il principio guida dell' obiettivismo occidentale quale fondamento dell' obiettivita' delle osservazioni; cfr. Edmund Husserl, "L'obiettivismo moderno", Milano, 1976). Siamo qui in presenza probabilmente non tanto di un popolo proveniente dallo spazio, in possesso di un livello tecnologico superiore al nostro perche' e' andato piu' avanti di noi ma sulla base di quelle cognizioni scientifiche e di quei parametri che sono anche i nostri, ma perche' possessore di un sapere e di un modo di esistere fondato su altri principi; non e' poi molto importante stabilire se questo popolo (se e' un popolo) sia fatto di astronauti extraterrestri, di eteriani, di spiriti o di creature provenienti da universi paralleli penetrando da "buchi" spazio temporali oppure da terrestri stessi.

L'importante e' capire, per risalire anche all'origine del fenomeno, che i principi che lo guidano non si trovano nel futuro dell'uomo e della sua tecnologia e tali da costituirne una proiezione avvenieristica; ma che questi principi si trovano piuttosto nel passato dell'uomo, nei lontani principi che guidarono un tempo la sua religione e le sue conoscenze (identita' di progresso spirituale e di conoscenza che quelle religioni proponevano, identita' che oggi si e' scissa nella civilta' occidentale). Allora si potrebbe comprendere come la presenza ufologica sia presenza ad un tempo magica e religiosa (religiosa nel senso che dicevamo come sintesi di conoscenza, non nel senso propostoci dalla tradizione occidentale). Ostinarsi a voler concepire questi fenomeni con le nostre categorie scientifiche, che sono costruite su quelle separatezze del sapere e dei ruoli sociali, sulle loro parcellizzazioni e riduzioni a ruote di ingranaggi sconosciuti, e' impresa quasi impossibile ed il mistero anziche' diminuire aumentera'. In questo senso il mistero degli UFO e' gia' anche in noi stessi, in quanto e' parte della lontana storia dell'uomo e del suo approccio magico della realta'; e dentro di noi, così (oltreche' nelle popolazioni primitive), sopravvive un retaggio di quel lontano approccio alle cose e di quella forma di conoscenza. Sopravvive nel nostro inconscio collettivo, nella struttura profonda della nostra personalita'. Gli UFO si dimostrano lontani dalle nostre conoscenze scientifiche e dal nostro concetto di progresso e vicini invece al nostro inconscio ed ai

suoi principi logici.

Ed e' ora di smettere di considerare i processi magici presenti nella personalita' e nell' inconscio come aspetti regressivi e retaggi dell'eta' infantile e di formulare l' equazione: magismo = narcisismo.

Tali processi come molte malattie mentali (ad es. la schizofrenia) fondate su un altro rapporto con la realta' sono patologici in quanto riemergono come meccanismi di adattamento o disfunzioni, ma lo sono nel contesto complessivo sociale e funzionale.

L'incidenza di molti fenomeni parapsicologici in corrispondenza con stati di alterazione della coscienza non e' una dimostrazione di patologicita' in se', ma la dimostrazione che tali manifestzioni avvengono piu' facilmente nel momento in cui, per motivi vari, vengono meno i meccanismi di adattamento al sociale, i ruoli funzionali, l'inserimento e la identificazione col gruppo, la inculturazione e la identificazione con questo tipo di societa' e con le sue categorie logiche oltreche' normative. L'emergere di manifestazioni paranormali non significa l'emergere di patologicita', ma il riemergere di principi "alogici" viventi nel tessuto soggettivo dell' individuo che sono regressivi soltanto in quanto propri di una fase precedente nel tempo individuale ed in quello storico dello svilupo della civilta'. La pretesa visione occidentocentrica, con i suoi miti di razionalita' e di sviluppo produttivo fondati su un mistificante concetto di Progresso, si cela nelle categorie scientifiche non soltanto della fisica ma anche della psicologia e della psichiatria. Occorre rivendicare, non soltanto al livello etnologico e antropologico (in quanto studio di culture diverse dalla nostra), ma anche al livello epistemologico, la specificita' del magico come categoria fondante di un gran numero di fenomeni. Non si puo' sapere se alla base di questo approccio magico e religioso alla conoscenza presso i popoli orientali e presso molti popoli "primitivi" vi sia stato un contatto con altre "civiltà'" extraterrestri, oppure se esso fu uno sviluppo autoctono di quei popoli; e forse non lo sapremo mai. Ma gli UFO sono oggi a riproporci anche questo inquietante interrogativo. Essi potrebbero aver lasciato una scala che e' la sola, oggi possibile, per poter risalire ad essi. E per poter scoprire magari, dietro di essi, altre realta'. Infatti gli UFO sono forse soltanto un piccolo aspetto di un Grande Problema che siamo chiamati oggi a risolvere alle soglie del Duemila.

ROBERTO RISOLI

CUN, CISU E UFOLOGIA

la Repubblica
martedì 29 ottobre 1991

«PRONTO... venite a spostare il disco volante parcheggiato in doppia fila, che non riesco a uscire con la macchina...». Non è la gag di un colloquio immaginario tra un automobilista e un carro attrezzi del Duemila, ma la fedele registrazione di una telefonata giunta qualche giorno fa al 5127566, numero da chiamare tempestivamente per segnalare avvistamenti non di macchina in sosta vietata ma di... ufo in transito su Roma e dintorni. La segreteria telefonica, collegata al Cisu (Centro italiano studi ufologici), riceve da cinque anni una girandola di messaggi d'ogni tipo.

Le beffe continue

Arrivano appelli spiritosi e squisitamente urbani come quello appena ricordato ma non mancano i soliti interventi-beffa inevitabili per chi si occupa di cose «campate in aria», letteralmente parlando. E le segnalazioni autentiche, quelle fatte, se non altro, in buona fede? «Ci sono, anche se non costituiscono la maggioranza - risponde Stefano Innocenti, consulente di computer poco più che trentenne, appassionato di ufo fin dall'infanzia e responsabile della sede romana del Cisu (fondato a Torino nel 1981) -. Quest'anno, per esempio, su un centinaio di chiamate solo dieci meritavano attenzione».

Gran consulto tra esperti

Ma il mondo degli ufologi è in fermento per l'appuntamento nazionale che si terrà tra un mese proprio a Roma. Avete mai visto strane luci sopra i cieli di Roma? Volete sapere qualcosa di più sugli incontri ravvicinati? Gli extraterrestri vi affascinano? A tutte queste domande, alle vostre curiosità, forse potrete avere risposta durante il gran consulto che si terrà proprio a Roma. L'appuntamento è per sabato 22 novembre al quinto Convegno nazionale di ufologia organizzato dal Cisu presso l'Hotel Casa Kolbe (via San Teodoro 42).

"Diabolus simia Dei".

Com'è noto è stato scritto che "il Diavolo è la scimmia di Dio", e la prassi quotidiana ce lo dimostra. Purtroppo anche il CUN ha dal 1985 la sua scimmia. Si tratta del CISU di Torino, coacervo contradditorio di pseudoufologi (tali in quanto il Monnerismo è il loro credo) alla ricerca di attenzione e consenso da quelli che Pier Luigi Sani ha definito "i lacchè della scienza ufficiale". Riunitisi attorno ai soli due ex-soci CUN colpiti, in 25 anni di vita del Centro, da un provvedimento di espulsione e che tuttora detengono abusivamente materiale della Segreteria Generale, è inevitabile, in fondo, che i loro seguaci abbiano "il complesso del CUN". E così, vantando la formazione del loro CISU nel 1981 (con un lustro di anticipo!), eccoli convocare a Roma all'Hotel Casa Kolbe, sede di tanti convegni CUN di ieri, un "Quinto Convegno Nazionale di Ufologia" chiaramente per sfruttare il precedente successo del "Quarto CONGRESSO Nazionale di Ufologia" del CUN a Milano il 12 gennaio 1991! Queste forme di "parassitaggio" goffo e pedestre della nostra immagine di consolidata serietà e linearità non ci toccano, perchè sul piano della produttività della ricerca in ufologia il loro apporto, limitato ad attività ludiche al telefono e al computer e ad elecubrazioni statistiche arcinote da un lato e alla vendita di "documentazione" (a chiaro fine di lucro) dall'altro è e resta zero, in un clima di astio e veleno nei nostri confronti. Lo ha ben compreso, pure se solo ora, Antonio Chiumiento, oggi nuovamente con noi, come già anticipato sul n. 12 del nostro FILODIRETTO (vedasi il riquadro qui a sin., non comprensivo della sua lettera di disimpegno dal CISU.

Non è un caso che un crescente numero di aderenti al CISU, insofferenti a tale atteggiamento dei vertici dell'organismo in questione, chiedono di associarsi al CUN. Nel contempo si è verificata una defezione ancora più clamorosa e significativa: quella di un Antonio Chiumiento, l'ex Vicepresidente del CUN dimessosi per diventare il primo Presidente del neocostituito CISU all'indomani dello "strappo" della Segreteria di Torino. E' ben noto il contrasto che ci ha opposti allora alla frenetica attività di Chiumiento, le cui talvolta infondate dichiarazioni alla stampa di quel periodo, strumentalizzate dal CISU per ragioni di immagine e l'esigenza di farsi conoscere in alternativa al CUN alle spalle di questi, gettavano col loro intensificarsi un'ombra sulla seria ricerca ufologica in Italia. Un contrasto conclusosi con l'uscita di scena di Chiumiento, incalzato e zittito dal CUN e poi messo da parte di fatto dallo stesso CISU, e che ci costò molto, in quanto diretto verso l'amico e il collaboratore di un tempo. Oggi Chiumiento, resosi conto di essere stato abilmente strumentalizzato, insorge contro chi allora lo indusse a opporsi a noi e prende le distanze dal CISU con la lettera che qui riproduciamo. Di qui la nostra decisione di incontrarlo, e la successiva chiarificazione che lo rivede oggi col CUN quale Consulente.

la Repubblica
24/25 Novembre 1991

Un catalogo sugli Ufo

Gli incontri ravvicinati nei cieli della penisola

ROMA - Dal cielo qualcuno ci guarda? Prima di pronunciarsi sull'argomento, il Cisu (Centro italiano studi ufologici) ha raccolto, in undecennio di lavoro, 9 mila segnalazioni di fenomeni aerei insoliti avvenute negli ultimi cinquant'anni, ordinandole in un catalogo, presentato ieri mattina a Roma.

L'anno record per quanto riguarda il fenomeno degli extraterrestri fu il 1978, in un periodo nel quale in Italia la psicosi degli Ufo raggiunse livelli inusitati (sarà un caso che proprio in quel mese uscì in Italia il film di Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo»?). Il Cisu raccolse quasi 1800 segnalazioni, quota mai più raggiunta. Anche il 1954 si segnalò per essere un anno particolarmente proficuo per gli ufologi, con 701 avvistamenti, un'impennata clamorosa rispetto al 27 dell'anno prima e al 51 del 1955. Negli anni '80 la media degli avvistamenti si è stabilizzata sui 100-200 casi, ben lontana dagli exploit del decennio precedente (475 nel 1973, 442 nel 1974, 472 nel 1977).

«Non vogliamo certo affermare - ha detto Giampaolo Grassino presentando il dossier - che tutti i casi catalogati siano da ricondurre a fenomeni extraterrestri, tutt'altro. La maggior parte delle segnalazioni ha avuto ora una spiegazione razionale. Molti avvistamenti di presunti Ufo si sono poi rivelati essere nient'altro che palloni aerostatici, velivoli civili o militari, fenomeni atmosferici. In una piccola percentuale di casi, tuttavia, ci si è trovati di fronte a fenomeni che sfuggono a qualsiasi spiegazione consueta».

La regione italiana più interessata in questi ultimi dieci anni dalle «visite» di presunti Ufo è l'Emilia Romagna, con 1067 segnalazioni sospette. Molti avvistamenti anche in Piemonte (1041) e in Toscana (1020).

FLYING SAUCER REVIEW

Editor GORDON CREIGHTON, MA FRGS FRAS *(UK)*

Subscriptions Secretary: HOWARD RAIMBACH *(UK)*

Consultants and Correspondents

JOHN M LADE, MA *(UK)* Hon. Secretary of FLYING SAUCER SERVICE LTD., 1956-1971, and of FSR PUBLICATIONS LTD. 1971-1988
V.J. BALLESTER-OLMOS *(CEI — SPAIN)*
BILL CHALKER, BSc Hons *(AUSTRALIA)*
ANTONIO CHIUMIENTO *(CUN — ITALY)* ←
DR. ROBERTO PINOTTI *(CUN-ITALY)* ←
DAVID POWELL *(SOUTH AFRICA)*
ROBERT E. REID, Colonel, US Air Force *Ret'd (USA)*
ANTONIO RIBERA *(SPAIN)*
DR. VLADIMIR V. RUBTSOV *(USSR)*

Il riavvicinamento di Chiumiento al CUN, coinciso con un incontro chiarificatore in estate a Vicenza con il Direttivo (cui si riferisce questa foto), è stato favorevolmente accolto anche all'estero e specie dalla britannica FLYING SAUCER REVIEW, per cui il precedente rapporto di consulenza dall'Italia rivestito da Chiumiento continuerà, come nel caso di R. Pinotti, a nome del CUN (e non del CISU).



ULTIM'ORA

Dopo il suo articolo su ASTRA (Novembre), il 1991 si chiude con un servizio TV su RAIDUE di MIXER su Roswell e il "cover-up" in USA con Pinotti consulente (che ha suscitato le ire del CISU contro la RAI) il 16 dicembre e un intervento di Chiumiento il 23 al M. COSTANZO SHOW: il terzo dell'anno per il CUN dopo quelli di R. Pinotti e S. Marcelletti, rispettivamente il 21 e 22 gennaio.